Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 349

GIOVEDI' 18 DICEMBRE 1958

In terza pagina

Un altro servizio del nostro inviato al Polo Nord

In decima pagina

Il testo integrale delle conclusioni della commissione di inchiesta sull'affare Giuffrè

NUOVO CONFLITTO FRA DC E PSDI DOPO LA LETTURA ALLE CAMERE DELLE CONCLUSIONI DELLA COMMISSIONE PARLAMENTARE

L'inchiesta Giuffrè conferma la corruzione del regime clericale

Il ministro Preti messo sotto accusa dai dc

Le pronte reazioni d.c. mirano a far dimettere il ministro socialdemocratico per sviare le gravi responsabilità di tutto il governo e del clero - Esplosiva dichiarazione di Saragat - I traffici intorno alle Chiese e il soffocamento delle indagini - Accuse alla G.d.F.

302 PRETI E QUANTI MINISTRI?

Il convento dei cappuccini di Sant'Arcangelo di Romagna, nel 1953, ha dato in «amministrazione» al Giuffrè tre milioni e mezzo e ne ha avuto nel 1954-55 cinque milioni di interessi. Il padre guardiano, padre Arcangelo, interrogato dalla Commissione parlamentare, ha ammesso che si era domandato dove Giuffrè pigliava i quattrini e che qualche dubbio avevano avuto sulla liceità dell'affare, ma... Il denaro non puzza!

Il 25 marzo 1957 il tenente colonnello della guardia di finanza, Formosa, decide, di sua iniziativa, una perquisizione nella abitazione del Giuffrè. La sera stessa il figliastro del Giuffrè parte per Roma. Al mattino attende in una chiesa la fine della messa e quindi prega l'officiante, padre Mauro, commissario generale dell'ordine dei frati minori, vecchio conoscente del Giuffrè, di intervenire presso il comando generale della Guardia di finanza. Padre Mauro vi si reca immediatamente. E' subito ricevuto dal gen. Rostagno, senza che nessuno gli chieda neppure il nome, di modo che della visita del cappuccino non rimane traccia neppure all'ufficio di ricevimento del comando. Neppure il gen. Rostagno ne ritiene il nome, la carica. Ascolta le richieste del frate, gli dichiara che conosce il nome del Giuffrè e gli promette di assumere informazioni sulla perquisizione in corso. Subito dopo, telefonicamente, il Formosa è invitato ad inviare un rapporto. Questi comincia a mangiare la foglia ed il 29 manda il famoso rapporto letto poi dal ministro Preti alla Camera dei deputati, rapporto molto grave anche se evidentemente imbarazzato. Il gen. Rostagno che, proveniente dallo esercito, non si intendeva di questioni fiscali — così ha deposto — chiede un parere al colonnello Bernard, capo della sezione operazioni al comando generale. Il Bernard, che ha deposto di non aver mai sentito parlare precedentemente del Giuffrè, nonostante questa sua ignoranza stende un «appunto» laudativo del Giuffrè e poi scrive una lettera confidenziale al Formosa invitandolo a dar corso solo ad una multa per mancanza di bollo a qualche ricevuta. Da quel momento per tutta la guardia di finanza il Giuffrè diventa tabù. Si noti che «l'appunto» di Bernard non è stato fatto conoscere al ministro Preti quando questi scovò il rapporto Formosa. Si noti infine che i documenti Rostagno-Formosa-Bernard non sono protocollati.

E' stata acquisita una lettera inviata nel 1953 dal Commissariato di P.S. di Borgo, quello che mantiene i rapporti polizieschi con il Vaticano, al ministero degli Interni ed a varie questure dell'Emilia-Romagna, con le quale si chiedevano notizie del Giuffrè. Dalla lettera risulta che il Vaticano aveva informato che secondo monsignor D'Avack, vescovo di Urbino, il Giuffrè aveva offerto a vari istituti religiosi di aiutarli a costruire edifici a queste condizioni: *versamento di un anticipo che egli avrebbe raddoppiato in sei mesi* e poi aiuti per le costruzioni. Nè l'allarme dato da monsignor D'Avack né i successivi interventi di qualche altra autorità religiosa hanno impedito lo sviluppo dell'affare Giuffrè, fortemente sostenuto dalla grande maggioranza del clero. D'altra parte il «presta e raddoppia» non ha impressionato alcun prefetto né alcun questore.

Abbiamo dato molto spazio a questi fatti specifici perchè meglio di qualsiasi considerazione definiscono la natura dell'affare Giuffrè e le ragioni per le quali ha potuto prosperare indisturbato per parecchi anni. L'attività del Giuffrè è stata fondamentalmente truffaldina poichè essa consisteva nel raccogliere denari facendo sfoggio di protezioni e di benemerenze religiose e soprattutto promettendo lautissimi interessi che venivano pagati con sempre nuovo denaro raccolto, mentre si facevano investimenti in opere non produttive: è evidente, che ad un certo momento, il fallimento sarebbe stato inevitabile e che gli ultimi creditori dovevano rimetterci le penne. Ciò è stato possibile per la connivenza di religiosi, interessati ed accecati. La commissione ha accertato che su 483 intermediari, 302 erano preti o frati! Tale connivenza ha causato la paralisi di tutte le attività statali: ministri e ministeri, P.S., Guardia di finanza, ecc. La loro difesa è che non sapevano, che non potevano sapere. La verità è che non vollero sapere.

Molta oscurità circonda ancora l'affare poiché le indagini della Commissione sono state assai ostacolate. Si può dire che quasi tutti i testimoni sono stati più o meno reticenti. Sono apparse sullo sfondo varie «altissime personalità religiose», ma non troverete i nomi nei verbali, ne tanto meno sono state disturbate. Il Giuffrè ha dichiarato di aver distrutto parte della contabilità e di averne consegnata un'altra parte alla solita altissima personalità che la avrebbe portata in Vaticano. L'autorità giudiziaria potrà averla". Il Giuffrè ha dichiarato di avere inviato un memoriale a Pio XII e di essere stato, in seguito, ricevuto dal cardinal Lercaro che lo avrebbe confortato ed incoraggiato. E' vero?

L'affare Giuffrè è uno dei risultati dell'asservimento dello Stato italiano al clericalismo. Questa è la più importante conclusione politica dalla quale si devono trarre conseguenze e provvedimenti.

Essa porta con se la condanna dell'azione svolta dai governi succedutisi in questi anni per impedire il cammino della giustizia; azione perversa e continuata persino dopo che lo scandalo era scoppiato, per soffocarlo. Ora tutta la colpa finisce col rovesciarsi sull'on. Preti ma è l'ultimo anello di una catena che li lega tutti, e di cui gli italiani ben sanno chi tiri i fili.

Il gravissimo quadro del regime clericale che la commissione ha delineato non può essere ora archiviato come una pratica: la sua denuncia è un punto di partenza dal quale bisogna ora andare avanti, per intaccare le basi di quel regime e rovesciarlo.

OTTAVIO PASTORE

Il Parlamento ha preso atto ieri pomeriggio delle conclusioni cui è pervenuta la speciale commissione d'inchiesta sugli affari della «banca» Giuffrè, i comunisti hanno immediatamente presentato una mozione per chiedere l'apertura di un dibattito sul dettaglio delle risultanze: il ministro Preti, accusato d'aver imposto limiti alle indagini della Guardia di Finanza, si è riservato di consultarsi con l'antan, non confermando e non smentendo per il momento, le voci delle sue dimissioni da ministro. Questo, in sintesi, lo sviluppo degli avvenimenti che sono seguiti alla lettura del documento conclusivo dell'inchiesta parlamentare (che pubblichiamo integralmente con un nostro commento in ultima pagina), sviluppo che, come si può subito constatare, ha teso più difficili i già tesi rapporti all'interno della compagine governativa.

BOLOGNA — Il comm. Giuffrè legge il testo, trasmesso dalle agenzie, delle conclusioni della commissione d'inchiesta. Il «banchiere» ha anche rilasciato una dichiarazione che pubblichiamo in ultima pagina (Telefoto)

Il documento, che era preceduto da una lettera di presentazione del presidente della commissione, sen. Paratore, nella quale si informa che i parlamentari possono prendere visione dei dettagli dell'inchiesta presso la segreteria in Palazzo Giustiniani, è stato letto al Senato da Merzagora e alla Camera da Leone. A Montecitorio erano presenti al banco del governo alcuni dei ministri il cui nome ha fatto frequente ricorso durante lo scandalo Giuffrè. Andreotti appariva soddisfatto e sicuro di se, Preti ha seguito la lettura a capo chino, mortificato. Con espressione annoiata, da neutrali, sedevano Vigorelli, Simonini, Togni, Del Bo, Gonella e Colombo.

Quando Von Leone ha terminato la lettura delle nove cartelle, il compagno Pajetta ha chiesto come e quando la Camera potrà affrontare l'esame e la discussione dell'inchiesta. Avendogli il presidente indicato l'utilizzazione dei normali strumenti parlamentari per l'apertura del dibattito (mozione, interpellanza), il compagno Pajetta ha sollecitato la riapertura della Camera dal 7 al 10 gennaio di modo da conciliare le più diverse esigenze dei deputati, gudere delle ferie di Capo d'anno lasciar liberi i socialisti di preparare e svolgere il loro Congresso e discutere al più presto possibile le gravi risultanze del caso Giuffrè. Il presidente, nell'annunciare la presentazione di tre mozioni (una comunista, una liberale e una missina) ha convocato per questa mattina la conferenza dei capi-gruppo per fissare la data di riapertura della Camera.

A questo punto l'attenzione degli osservatori politici si è appuntata sul ministro Preti, che è parso particolarmente preso di mira dalle conclusioni dell'inchiesta. Le responsabilità finali del ministro delle Finanze sono indicate in modo preciso, particolari in quali termini vengano individuate le responsabilità dei ministri che erano in carica ai tempi in cui sorse, si affermò e si sviluppò l'attività del comm. Giuffrè e dei suoi complici politici e religiosi. L'on. Preti, che è stato praticamente accusato d'aver agito con leggerezza e di aver imposto limiti alle indagini suppletive della G.d.F., è uscito dall'ampia discussione, che è durata tutto il giorno, e stata di carattere «tecnico», quanto occorre, quanto si spende, quanto si ha. Nel fondo sta invece il problema reale del «per che cosa» si ha o si spende. E qui è chiaro che si è ben lontani da un accordo effettivo: prova ne sia che delle questioni più scottanti, se è appena parlato o addirittura non si è parlato, per non aggiungere altra carne al fuoco. Non solo ma mentre al Palais de Chaillot si parlava o si tuonava in questo modo, all'Hotel Matignon De Gaulle riceveva il ministro inglese Selwyn Lloyd per dirgli che lui, De Gaulle, a Londra non ci sarebbe andato. La lite continua.

Intanto, il comitato apposito, composto dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Germania occidentale sta elaborando un «progetto di risposta» a Mosca, sulla faccenda di Berlino. Essi sono le linee della risoluzione di tre che, essendo in buona parte abbastanza equivoca, lascia aperta la possibilità di nuove divergenze e nel progetto e nella risposta che ognuno dei quattro invierà poi per conto suo a Mosca.

Questo il quadro della giornata. Procediamo ora per ordine.

In mattinata e nel pomeriggio, come dicevamo, si sono riuniti i comandanti militari, i ministri degli esteri, dei e finanze e della difesa dei paesi atlantici. Argomento: la revisione annuale dello sforzo militare degli Stati membri». Relatore il generale americano Norstad, comandante in capo delle forze della NATO in Europa. Egli ha cominciato col ricordare che «certe potenze» non hanno mantenuto i loro impegni. Non ha fatto nomi, ma l'allusione è chiara: i francesi sono da tempo in posizione d'immobilità assoluta, gli scandinavi hanno rifiutato le famose rampe di missili, la Danimarca ha rifiutato un comando tedesco della marina nel Baltico. Tutti quanti, poi, sono assai al di sotto del programma nella preparazione delle capovolgimento di responsabilità, tale da presentare nella veste del reprobo proprio colui che aveva ritenuto di scoprire il dell'errore commesso nell'appoggiare la manovra democristiana diretta a impedire l'immediata discussione dell'intera inchiesta. Particolarmente patetico è stato, alla luce degli avvenimenti, l'incontro fra Saragat e Preti all'uscita dalla direzione del PSDI ove è avvenuto il colloquio. I giornalisti hanno nuovamente rivolto domande al ministro. Gli è stata chiesta una sua impressione su quanto era stato letto alle Camere. Preti ha risposto «La dirò a suo tempo». Gli è stato ancora chiesto se fossero vere le voci delle sue dimissioni. Preti non ha risposto. Agenzie ispirate hanno poi precisato che «naturalmente dovrà essere il presidente del Consiglio a valutare la situazione. L'assenza da Roma dell'on. Fanfani non consente di fare alcuna anticipazione anche perchè la relazione della com

(Continua in 10 pag. 9 col.

3 morti in un basso a Napoli per lo scoppio di "tric trac,,

NAPOLI — Tre morti sono il tragico bilancio dello scoppio di tric-trac natalizi avvenuto in un «basso» in Via dei Tribunali a Napoli. Lo scoppio ha anche gravemente danneggiato i locali dove vivevano due famiglie. (Leggete in 2 pagina il nostro servizio)

CON UN ACCORDO TRIPARTITO PER LA PRODUZIONE DI MISSILI

Fanfani e De Gaulle tolgono ogni limite agli armamenti della Germania occidentale

Al Consiglio atlantico Norstad prevede il sacrificio dell'Europa in caso di guerra - Solo Segni non solleva obiezioni alle richieste dei generali degli Stati Uniti - De Gaulle rifiuta un incontro con inglesi e tedeschi

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 17 — *Giornata militare in seno alla NATO. Norstad ha spiegato la nuova strategia ed ha rimproverato i paesi europei di non aver adempiuto ai loro impegni. I generali hanno presentato i loro conti. I ministri hanno dichiarato che non esistono i fondi per ristabilire ancora una volta l'esercito. Alla fine ci si è messi d'accordo su un programma di spese militari, che è ciò che considerato come il minimo indispensabile, che qualcuno pagherà o che resterà di nuovo sulla carta.*

Alla superficie, la discussione, che è durata tutto il giorno, è stata di carattere «tecnico», quanto occorre, quanto si spende, quanto si ha. Nel fondo sta invece il problema reale del «per che cosa» si ha o si spende. E qui è chiaro che si è ben lontani da un accordo effettivo: prova ne sia che delle questioni più scottanti, se è appena parlato o addirittura non si è parlato, per non aggiungere altra carne al fuoco. Non solo ma mentre al Palais de Chaillot si parlava o si tuonava in questo modo, all'Hotel Matignon De Gaulle riceveva il ministro inglese Selwyn Lloyd per dirgli che lui, De Gaulle, a Londra non ci sarebbe andato. La lite continua.

Intanto, il comitato apposito, composto dai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Germania occidentale sta elaborando un «progetto di risposta» a Mosca, sulla faccenda di Berlino. Essi sono le linee della risoluzione di tre che, essendo in buona parte abbastanza equivoca, lascia aperta la possibilità di nuove divergenze e nel progetto e nella risposta che ognuno dei quattro invierà poi per conto suo a Mosca.

Questo il quadro della giornata. Procediamo ora per ordine.

In mattinata e nel pomeriggio, come dicevamo, si sono riuniti i comandanti militari, i ministri degli esteri, dei e finanze e della difesa dei paesi atlantici. Argomento: la revisione annuale dello sforzo militare degli Stati membri». Relatore il generale americano Norstad, comandante in capo delle forze della NATO in Europa. Egli ha cominciato col ricordare che «certe potenze» non hanno mantenuto i loro impegni. Non ha fatto nomi, ma l'allusione è chiara: i francesi sono da tempo in posizione d'immobilità assoluta, gli scandinavi hanno rifiutato le famose rampe di missili, la Danimarca ha rifiutato un comando tedesco della marina nel Baltico. Tutti quanti, poi, sono assai al di sotto del programma nella preparazione delle

tranquillamente alternare perchè ormai se ne parla da troppo tempo ne corre di questa contro a che la «nuova strategia» consiste nell'arretramento del fronte da parte degli americani in Europa.

In parole povere gli USA considerano che, col missile intercontinentale, l'Europa non è più che un avamposto che deve difendersi con mezzi propri. Terra di nessuno, è destinata in caso di guerra, ad essere persa, bombardata dall'altra sponda atlantica e, se si potrà riconquistata. Prima di venire invasa, gli occidentali dobbono però difendersi più che possono per ritardare l'avanzata degli invasori. Quindi devono avere, nonostante tutto, degli eserciti potenti le loro brave rampe di missili, tutta l'attrezzatura atomica per condurre i combattimenti di retroguardia.

In parole povere gli USA considerano che, col missile intercontinentale, l'Europa non è più che un avamposto che deve difendersi con mezzi propri. Terra di nessuno, è destinata in caso di guerra, ad essere persa, bombardata dall'altra sponda atlantica e, se si potrà riconquistata. Prima di venire invasa, gli occidentali dobbono però difendersi più che possono per ritardare l'avanzata degli invasori. Quindi devono avere, nonostante tutto, degli eserciti potenti le loro brave rampe di missili, tutta l'attrezzatura atomica per condurre i combattimenti di retroguardia.

In parole povere gli USA considerano che, col missile intercontinentale, l'Europa non è più che un avamposto che deve difendersi con mezzi propri. Terra di nessuno, è destinata in caso di guerra, ad essere persa, bombardata dall'altra sponda atlantica e, se si potrà riconquistata. Prima di venire invasa, gli occidentali dobbono però difendersi più che possono per ritardare l'avanzata degli invasori. Quindi devono avere, nonostante tutto, degli eserciti potenti le loro brave rampe di missili, tutta l'attrezzatura atomica per condurre i combattimenti di retroguardia.

In parole povere gli USA considerano che, col missile intercontinentale, l'Europa non è più che un avamposto che deve difendersi con mezzi propri. Terra di nessuno, è destinata in caso di guerra, ad essere persa, bombardata dall'altra sponda atlantica e, se si potrà riconquistata. Prima di venire invasa, gli occidentali dobbono però difendersi più che possono per ritardare l'avanzata degli invasori. Quindi devono avere, nonostante tutto, degli eserciti potenti le loro brave rampe di missili, tutta l'attrezzatura atomica per condurre i combattimenti di retroguardia.

In parole povere gli USA considerano che, col missile intercontinentale, l'Europa non è più che un avamposto che deve difendersi con mezzi propri. Terra di nessuno, è destinata in caso di guerra, ad essere persa, bombardata dall'altra sponda atlantica e, se si potrà riconquistata. Prima di venire invasa, gli occidentali dobbono però difendersi più che possono per ritardare l'avanzata degli invasori. Quindi devono avere, nonostante tutto, degli eserciti potenti le loro brave rampe di missili, tutta l'attrezzatura atomica per condurre i combattimenti di retroguardia.

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 9 pag. 8 col.)

Giornate tempestose

(Da uno dei nostri inviati)

PARIGI, 17 — Giornalisti e osservatori borghesi che abbiamo anche solo un minimo di capacità e di prestigio professionali non tentano neppure di nascondere — per la verità molto più in privato che in pubblico — che questa sessione della NATO è la peggiore — dal punto di vista dello schieramento unitario dell'alleanza — che si sia mai avuta. Non c'è il più piccolo accordo che non contenga il germe di un profondo disaccordo, non c'è un solo delegato le cui parole all'apparenza nel, te non nascondano riserve mentali. Si ha la sensazione — e ritengo opinioni di una parte diversa dalla nostra — che se uno solo dei membri dell'alleanza — anche non di primissimo piano — imboccasse una strada diversa, la Ruhr, la da se e denaro della trattativa unilaterale con l'Unione Sovietica o si l'Europa che stata Monaco, rebbe, in un breve volgere di tempo, una cosa contro cui nessuno potrebbe arrestare.

E' in questa luce, pienamente, che va visto il comunicato su Berlino, la asprezza del suo linguaggio, la durezza estrema del suo contenuto e giudicando al peggiore su Berlino c'è l'alleanza atlantica corre il rischio di salvarsi, o almeno di aggravare la crisi e che la investe da tutte le parti. Quel comunicato, in effetti, è tutt'altro che una manifestazione di forza, e esattamente il contrario. Lo si vedrà chiaramente, del resto, quando, scaduti i sei mesi, si tratterà di affrontare la situazione con una politica e non soltanto con delle parole.

«La guerra per Berlino? — mi diceva oggi un diplomatico inglese — è una follia e una sciocchezza». Lo si comprende. A quale potenza europea, infatti, converrebbe portare le cose fino al limite della guerra, quando il solo risultato sarebbe quello di rafforzare Adenauer e il tentativo della grande industria tedesca di impadronirsi dell'Europa occidentale? Non certo alla Gran Bretagna; non certo alla Francia, nonostante le apparenze. E a ben guardare, neppure all'America: è infatti finito il tempo in cui la fortuna della grande industria tedesca era anche quella della grande industria americana. Wall Street non domina più la Ruhr, come nell'immediato dopoguerra. Casse una strada diversa. La Ruhr ha da se e denaro strada dell'avvicinamento e tedesco.

Vero che la storia del- Europa è stata Monaco, ma le condizioni di allora sono profondamente mutate; i tedeschi per primi sanno che questa volta non ci saranno più seguiate nelle pianure di oltre Elba; Krusciov lo ha detto sovente negli ultimi tempi, e i tedeschi sanno che è vero. E' questa la ragione fondamentale per la quale tutte le loro richieste di egemonia — anche questo sarà possibile — sono e saranno dirette all'ovest, e che l'ovest all'ovest ancora parti. Quel comunicato, in effetti, è tutt'altro che una manifestazione di forza, e esattamente il contrario. Lo si vedrà chiaramente, del resto, quando, scaduti i sei mesi, si tratterà di affrontare la situazione con una politica e non soltanto con delle parole.

«La guerra per Berlino? — mi diceva oggi un diplomatico inglese — è una follia e una sciocchezza». Lo si comprende. A quale potenza europea, infatti, converrebbe portare le cose fino al limite della guerra, quando il solo risultato sarebbe quello di rafforzare Adenauer e il tentativo della grande industria tedesca di impadronirsi dell'Europa occidentale? Non certo alla Gran Bretagna; non certo alla Francia, nonostante le apparenze. E a ben guardare, neppure all'America: è infatti finito il tempo in cui la fortuna della grande industria tedesca era anche quella della grande industria americana. Wall Street non domina più la Ruhr, come nell'immediato dopoguerra. Casse una strada diversa. La Ruhr ha da se e denaro strada dell'avvicinamento e tedesco.

Vero che la storia del- Europa è stata Monaco, ma le condizioni di allora sono profondamente mutate; i tedeschi per primi sanno che questa volta non ci saranno più seguiate nelle pianure di oltre Elba; Krusciov lo ha detto sovente negli ultimi tempi, e i tedeschi sanno che è vero. E' questa la ragione fondamentale per la quale tutte le loro richieste di egemonia — anche questo sarà possibile — sono e saranno dirette all'ovest, e che l'ovest all'ovest ancora parti. Quel comunicato, in effetti, è tutt'altro che una manifestazione di forza, e esattamente il contrario. Lo si vedrà chiaramente, del resto, quando, scaduti i sei mesi, si tratterà di affrontare la situazione con una politica e non soltanto con delle parole.

«La guerra per Berlino? — mi diceva oggi un diplomatico inglese — è una follia e una sciocchezza». Lo si comprende. A quale potenza europea, infatti, converrebbe portare le cose fino al limite della guerra, quando il solo risultato sarebbe quello di rafforzare Adenauer e il tentativo della grande industria tedesca di impadronirsi dell'Europa occidentale? Non certo alla Gran Bretagna; non certo alla Francia, nonostante le apparenze. E a ben guardare, neppure all'America: è infatti finito il tempo in cui la fortuna della grande industria tedesca era anche quella della grande industria americana. Wall Street non domina più la Ruhr, come nell'immediato dopoguerra. Casse una strada diversa. La Ruhr ha da se e denaro strada dell'avvicinamento e tedesco.

Vero che la storia del- Europa è stata Monaco, ma le condizioni di allora sono profondamente mutate; i tedeschi per primi sanno che questa volta non ci saranno più seguiate nelle pianure di oltre Elba; Krusciov lo ha detto sovente negli ultimi tempi, e i tedeschi sanno che è vero. E' questa la ragione fondamentale per la quale tutte le loro richieste di egemonia — anche questo sarà possibile — sono e saranno dirette all'ovest, e che l'ovest all'ovest ancora parti. Quel comunicato, in effetti, è tutt'altro che una manifestazione di forza, e esattamente il contrario. Lo si vedrà chiaramente, del resto, quando, scaduti i sei mesi, si tratterà di affrontare la

VARSAVIA — I compagni Gomulka e Mikoian alla presidenza della solenne manifestazione con la quale è stato celebrato il 40 anniversario del Partito comunista polacco (Telefoto)

NUOVI PROGRESSI A GINEVRA

Concordato l'articolo 4 dell'accordo antinucleare

GINEVRA, 17 — I rappresentanti dell'URSS. della Gran Bretagna e degli Stati Uniti hanno approvato oggi, ad unanimità, l'articolo quarto dello schema di trattato che proibirà gli esperimenti con armi atomiche e all'idrogeno. L'articolo prevede la creazione della commissione che costituirà la autorità suprema dell'organizzazione mondiale incaricata di far attuare la proibizione degli esperimenti. Di questa commissione Gran Bretagna, Stati Uniti, Unione Sovietica saranno membri permanenti. Gli altri quattro paesi della commissione saranno nominati per determinati periodi di tempo durante una conferenza di tutti i membri della organizzazione di controllo.

L'ombra di un nuovo misterioso personaggio scaturita dal confronto fra Sacchi e Fenaroli

Fenaroli avrebbe parlato con la moglie del "nipote di X. Y.,, - Come il Sacchi colse la telefonata da Milano
L'assassino della Martirano aveva le mani "corte e tozze,,? - Forse imminente la scarcerazione del Sacchi

Sembra imminente la scarcerazione di Egidio Sacchi, uno dei tre personaggi rimasti impigliati nelle indagini sulla fine misteriosa di Marisa Martirano.

Tale supposizione si fa discendere dall'esito del «confronto» avvenuto a Reggio Emilia, tra il Sacchi e Giovanni Fenaroli.

Circa l'andamento del «confronto» tra il principale imputato e il Sacchi, ex segretario e uomo di fiducia del primo, un quotidiano del mattino, di intonazione governativa, ha reso noti, in aperta violazione del cosiddetto «segreto istruttorio», ampi stralci. Si ha motivo di ritenere che il contenuto dei verbali di «confronto» (in questo caso, invano tutelato dal «segreto istruttorio») sarebbero stati forniti da fonte autorevole.

Nel «confronto», in sostanza, il Sacchi ha ribadito la sua versione sulla famosa telefonata fatta dal marito alla Martirano pochi minuti prima che ella fosse strangolata; il Fenaroli ha respinto, anche questa volta, ogni accusa.

L'esito del «confronto», pertanto, non potrebbe tranquillamente considerarsi «positivo» se non riguardo a Egidio Sacchi, imputato soltanto (almeno sino a questo momento) di «falsa testimonianza». Ribadendo la sua accusa al Fenaroli, quindi, il Sacchi avrebbe ritrattato la «ritrattazione» delle sue precedenti dichiarazioni, dichiarazioni elusive circa il contenuto di quella telefonata, ritenuta dagli inquirenti molto importante.

Secondo il Sacchi, stando alle indiscrezioni sul «confronto», parlando a telefono con la moglie, il geometra Fenaroli avrebbe detto: «Guarda che tra poco viene da te il nipote di X.Y. Tu za che Sacchi avrebbe ritirato al giudice) «così per dire» Non chiese anche lenzuola, federe, asciugamani più precisi su quel nome? Si accontentò di generalità fatte dal marito tanto per farle? Codesto è una piccola appendice di questo punto, quella che dovrebbe ritenersi la circostanza decisiva circa l'incriminazione in verità molto chiara carte di Raoul Gritani, il Fenaroli (sempre secondo Fe- S. Maria di Raoul Ho detto così per dire»

Ovviamente, nessuno sa- prima mai come avrebbe reagito Marisa Martirano a quel nome, fatto dal marito (semprechè sia vera la circostanza che Sacchi avrebbe riferito al giudice) «così per dire» Non chiese anche lenzuola, federe, asciugamani più precisi su quel nome? Si accontentò di generalità fatte dal marito tanto per farle? Codesto è una piccola appendice di questo punto, quella che dovrebbe ritenersi la circostanza decisiva circa l'incriminazione in verità molto chiara carte di Raoul Gritani, il Fenaroli (sempre secondo Fe- S. Maria di Raoul Ho detto così per dire»

Ovviamente, nessuno sa- prima mai come avrebbe reagito Marisa Martirano a quel nome, fatto dal marito (semprechè sia vera la circostanza che Sacchi avrebbe riferito al giudice) «così per dire» Non chiese anche lenzuola, federe, asciugamani più precisi su quel nome? Si accontentò di generalità fatte dal marito tanto per farle? Codesto è una piccola appendice di questo punto, quella che dovrebbe ritenersi la circostanza decisiva circa l'incriminazione in verità molto chiara carte di Raoul Gritani, il Fenaroli (sempre secondo Fe- S. Maria di Raoul Ho detto così per dire»

Ovviamente, nessuno sa- prima mai come avrebbe reagito Marisa Martirano a quel nome, fatto dal marito (semprechè sia vera la circostanza che Sacchi avrebbe riferito al giudice) «così per dire» Non chiese anche lenzuola, federe, asciugamani più precisi su quel nome? Si accontentò di generalità fatte dal marito tanto per farle? Codesto è una piccola appendice di questo punto, quella che dovrebbe ritenersi la circostanza decisiva circa l'incriminazione in verità molto chiara carte di Raoul Gritani, il Fenaroli (sempre secondo Fe- S. Maria di Raoul Ho detto così per dire»

Ovviamente, nessuno sa- prima mai come avrebbe reagito Marisa Martirano a quel nome, fatto dal marito (semprechè sia vera la circostanza che Sacchi avrebbe riferito al giudice) «così per dire» Non chiese anche lenzuola, federe, asciugamani più precisi su quel nome? Si accontentò di generalità fatte dal marito tanto per farle? Codesto è una piccola appendice di mistero.

Il particolare del nome tatto alla donna sarebbe stato preceduto da un resoconto sullo dettagliato che il Sacchi avrebbe fatto, durante il «confronto», per rinfacciare il suo ex principale l'effettivo andamento della serata del 10 settembre a Milano. Egidio Sacchi avrebbe parlato all'incirca così: «E stranco, Fenaroli, che tu non ti ricordi. La verità è che la sera del 10 settembre, dopo essere stati a cena dagli Incirca, ci recammo insieme alla ditta, nuova del Gesù, perchè tu dovevi fare una telefonata a Genova. Arrivati in ufficio tu mi dicesti di andare a comprare le si-

(Continua in 9 pag. 8 col.)

garette e a fare una commissione con la macchina. Tornai in ufficio, con le sigarette, prima del previsto. In quello stesso momento, squillò il telefono. Risposi io. All'altro capo del filo udii la voce della povera signora. La pregai di attendere per farti venire all'apparecchio».

A questo punto, il Sacchi avrebbe ripetuto dinanzi al giudice le circostanze sul tono della telefonata, sopra riferite. E avrebbe concluso: «Per quanto allora non sapessi come si chiamava Raoul di cognome, pure mi resi ben conto a chi Fenaroli intendeva riferirsi: vale a dire a quel Raoul che frequentava gli Inzoha, insomma al Ghiani da me incontrato qualche volta».

E Fenaroli avrebbe replicato, gelidamente, senza scomporsi: Questa è roba da matti. Null'altro. Dovrebbe lasciarsi alla fantasia degli scrittori di favole pei bambini.

E adesso a che punto sono le affannose indagini a carico delle persone già raggiunte dall'accusa? Nulla di preciso si è potuto sapere nella giornata di ieri. Ciò lascia presumere che qualche altro ostacolo si vada interponendo sulla via dell'accusa.

A questo proposito, interessante appare l'indiscrezione raccolta nel pomeriggio di ieri. Riguarda le perizie relative all'autopsia della vittima. Anch'esse tutelate dal «segreto istruttorio». I verbali che si riferiscono alla autopsia non sono stati, infatti, messi a disposizione dei difensori, così come tutti gli altri verbali istruttori.

Una perizia avrebbe rilevato che chi strangolò Maria Martirano aveva le mani «corte e tozze».

Questa è un'indiscrezione (ripetiamo). E' esposta, pertanto, a smentite. Sembra, però, indispensabile, sia ove essa fosse smentita, sia nel caso in cui vi si opponesse il silenzio, che siano messi a disposizione degli avvocati, almeno, le perizie dell'autopsia.

Ciascuno, infatti, può esattamente stabilire che se scientificamente è apparso che le dita dello strangolatore erano «corte e tozze», molto difficile sarebbe attribuire alle mani di Raoul Ghiani (almeno così come essi sono apparse nelle numerose fotografie pubblicate dai giornali) le dita di chi strangolò Maria Martirano.

Nuovi dubbi, interrogativi, incertezze. Altri elementi, come si vede, che non possono non suscitare fondate apprensioni sulla sorte delle persone arrestate e rinchiuse, in stato di isolamento, a Regina Coeli. Su quali prove si basa l'arresto? Sono tanto forti, incrollabili, sicuri, gli indizi da giustificare la pesante azione penale contro i due presunti assassini? E in tal caso, allora, perchè si tengono tuttora lontani dai verbali istruttori i legali della difesa?

A sera si è appreso che lo avv. Nino Gaeta, difensore, insieme con Augusto Addamiano, di Egidio Sacchi, ha preparato il ricorso contro il «mandato di cattura» emesso a carico del proprio cliente. Il ricorso sarà presentato questa mattina in Cassazione.

In esso si sostiene l'inesistenza delle condizioni che avrebbero autorizzato l'emissione del «mandato di cattura». Tali condizioni sarebbero automaticamente cadute con la «ritrattazione» del Sacchi investito dall'accusa di «falsa testimonianza».

Il ragionier Sacchi con la moglie

Un altro teste per provare l'alibi del Ghiani?

MILANO, 17 — A Milano, dopo l'ultimo movimentato episodio relativo alla ricerca della guardia carceraria Tito Cilli, il quale avrebbe dovuto confermare di aver distribuito la sera del 10 settembre le bomboniere agli amici del bar di viale Coni Zugna, fra cui Raoul Ghiani, i familiari e gli avvocati difensori non si rassegnano ad accettare come impossibile la ricerca di un elemento di fatto che possa provare la presenza del Ghiani a Milano il 10 sera.

Nemmeno il fatto che il Cilli abbia fatto svanire la loro ennesima speranza, li ha scoraggiati e le loro ricerche continuano, radicate come sono nella certezza che Raoul non ha potuto diventare un assassino su mandato. Tuttavia nessuna nuova indiscrezione è venuta ieri ed oggi da casa Ghiani e dagli avvocati difensori. Anche se essi posseggono ancora qualche elemento di indagine. Anche se qualche nuova traccia è stata trovata, è comprensibile che ora ogni altro nuovo elemento di cui potessero disporre, sia dai legali considerato con la necessaria prudenza e legittimo riserbo.

Possiamo dire comunque che sopra un elemento nuovo si accentuano in questo momento le ricerche: una persona potrebbe forse dire, finalmente, con certezza che Raoul Ghiani, la sera del 10 era a Milano verso le 21. Il riferimento all'ora sarebbe facilmente dimostrabile, ma la nuova testimonianza starebbe ora subendo il più rigoroso controllo per evitare un'altra possibile delusione

Può durare due anni

Quali sono le linee generali del sistema processuale italiano, come si attua di fatto? Esso si svolge secondo il sistema inquisitorio, il quale, però, per una finzione alla quale molti mostrano di credere, viene definito sistema «misto».

Ci occuperemo qui soltanto del processo istruttorio «formale» riservandoci di trattare successivamente di quello «sommario». L'esposizione dell'una e dell'altra forma istruttoria (formale e sommaria) ci sembra necessaria al fine di rendere edotta la pubblica opinione su quanto — nel più stretto segreto — precede la fase del giudizio o fase dibattimentale. Il giudizio è preceduto da due distinti periodi: il processo informativo e il processo istruttorio.

Subito dopo la costatazione di un reato si ha l'intervento della polizia, inteso alle prime ricerche, alla segnalazione delle prove del reato, alla scoperta ed all'arresto dei colpevoli che passeranno a disposizione del giudice solo dopo che la polizia avrà esaurito questo compito informativo, svolto senza l'intervento di alcun controllo o, per essere più precisi, con un controllo solo formale da parte degli organi del potere giudiziario (Pretore o Procuratore della Repubblica, o Procuratore Generale).

Nel rapporto di denuncia che segue e conclude questa prima fase, gli organi della polizia giudiziaria delineano la situazione secondo il convincimento che li ha guidati anche nelle ricerche, corredano il rapporto di «informative» sulla personalità dell'accusato, enunciano pareri e manifestano convinzioni che — a rigore — dal rapporto stesso dovrebbero essere esclusi.

Nella pratica, infatti, gli atti degli organi di polizia e, sopratutto, quelli di carattere tecnico, finiscono con l'assumere valore giuridico ed efficacia di prova.

L'accusato, intanto, è tenuto all'oscuro di tutto, non dispone di un difensore, è segregato dal resto del mondo presso lo stesso ufficiale di polizia che l'ha tratto in arresto.

Subentra, quindi, l'attività dell'Autorità giudiziaria diretta all'elaborazione del materiale raccolto: in una parola, il Pubblico ministero, promossa l'azione penale nei casi più complessi, trasmette gli atti al giudice istruttore perchè proceda alla istruzione formale, e s'inizia, così, il secondo periodo: quello del processo istruttorio.

Anche in questa fase, malgrado la recente riforma, la partecipazione sostanziale della difesa è pressochè nulla tanto che, ad esempio, essa potrà prendere tempestiva conoscenza del verbale di interrogatorio dell'imputato solo se il giudice riterrà che non sussistono gravi motivi per ritardarne il deposito.

Vogliamo — con ciò — porre l'accento sul fatto che, sin da questo momento, essendo il giudice fornito di un amplissimo potere discrezionale, l'istruttoria prosegue non già come il risultato di un contraddittorio tra accusa e difesa, ma come il risultato del criterio e delle vedute soggettive dell'istruttore, nè più nè meno come era avvenuto per le informazioni preliminari in sede di attività degli organi di polizia. Si verifica, così il fatto grave per cui, mentre la accusa ha completa conoscenza di ogni elemento processuale e può, quindi, a ragion veduta, perseguire la tesi che ad essa sembra esser la vera, accusato e difesa brancolano nel buio, ignorano i criteri informativi delle indagini, e, contro i segreti che li circondano, possono solo battersi con armi spregevoli quali il mendacio, la furberia o il silenzio.

In questo stato di cose si conchiude l'istruttoria; e poichè per la conclusione della istruttoria sui reati più gravi è stabilito un lunghissimo termine (due anni), l'accusato può ben essere lasciato in questo tempo a marcire in galera senza nemmeno il ristoro, se innocente, di una prospettiva di concreta libertà poichè, finora, al suo fianco non si sono alternati che inquisitori.

Segue, infine, la fase dibattimentale. Questa non costituisce, in ultima analisi, se non la sede dove la difesa potrà finalmente operare un tentativo di dipanare il groviglio di presunzioni, di indizi, di sospetti, di concomitanze o di prove parziali, raccolte nelle prime due fasi senza alcun suo utile intervento

AVV. G. BERLINGIERI

LA SCIAGURA NELLO SQUALLIDO "BASSO,, DI NAPOLI

La improvvisa esplosione dei petardi ha falciato due donne e una bambina

Nel locale vivevano due famiglie, una delle quali confezionava clandestinamente fuochi artificiali per le feste natalizie — Panico per più di venti minuti — Un'altra sciagura causata dalla miseria

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 17 — *Un'esplosione di colossali proporzioni si è verificata questa mattina alle 9 al vico Giganti, uno degli squallidi vicoli della popolare via Tribunali, ove la miseria più nera trasuda con agghiacciante evidenza dalle umide, buie pareti di centinaia e centinaia di «bassi».*

Due donne ed una bambina di quattro mesi hanno perduto la vita in seguito allo scoppio che si è verificato proprio in un «basso» che ospitava i componenti di due nuclei familiari. Un sottile tramezzo di legno divideva in due l'angusto vano, nel quale da una parte abitava la famiglia del «pellettiere» Gennaro Labriola di 45 anni, la moglie Anna ed i figli Antonio e Luciano, rispettivamente di 16 e 12 anni; nell'altra parte del «basso», con ingresso nello stabile segnato col n. 44, abitava la famiglia Lisida: Maria Lisida di 51 anni, le figlie Giuseppina di 16 anni Titina, maritata D'Acunzo, di 25 anni, ed il figlioletto di questa, Lucio, di 8 mesi (il marito di Titina Lisida è un «magliaro» e si trova attualmente in Francia), nonchè una bambina di 4 mesi, Maddalena Catapano che la madre affidava tutti i giorni alla Lisida dietro un compenso di un paio di centinaia di lire al giorno.

Le vittime innocenti dello scoppio sono Maria Lisida, la figlia Giuseppina e la piccola Maddalena Catapano.

In casa della Labriola, al momento dello scoppio, vi era solo il capofamiglia con il figlio Antonio. Ad un certo momento — mancavano pochi minuti alle 9 — Antonio Labriola si è diretto verso un angolo del terraneo dove era stato allestito un piccolo albero di Natale. Il giovanetto si era mosso con l'intenzione di accendere le minuscole lampadine che adornavano l'albero; nella casa, un po' dappertutto, erano accatastati pacchi di polvere pirica e di fuochi di artificio che il Labriola confezionava lui stesso per guadagnarsi da vivere. Quando il ragazzo ha innestato la spina nella presa di corrente, è stato investito da una scarica elettrica, mentre il filo che aveva nelle mani ha cominciato a bruciare. Il giovanetto ha subito cercato di liberarsene, lasciandolo cadere a terra. Ma il filo è caduto proprio su un sacco colmo di fuochi artificiali: una tremenda esplosione ha scosso le fondamenta del palazzo. Antonio Labriola e il padre si sono messi subito in salvo, uscendo fuori dal «basso». La stessa cosa non è stata possibile a Maria Lisida ed alla piccola Catapano, che stavano sull'ammezzato del loro terraneo. La parete di legno, che divideva il loro terraneo da quello dei Labriola ha preso immediatamente fuoco, le fiamme avevano letteralmente invaso l'angusto ambiente. La donna e la sventurata piccina sono rimaste terribilmente ustionate e sono morte in pochi minuti, anche perchè soffocate dal fumo.

Al momento dello scoppio Giuseppina Lisida era sotto l'ammezzato assieme alla sorella Titina, che aveva il figlioletto Lucio in braccio. Giuseppina è corsa su per salvare la piccola e la madre: il suo generoso tentativo è fallito, perchè ella è stata inghiottita dal fumo. Intanto, l'altra sorella, Titina, rischiava anch'essa di rimanere asfissiata: presa dal panico vagava, fuori di sè, per la casa col figlioletto in braccio. E' stato un giovane, Gennaro Tenizio, che abita al n. 32 di vico Giganti, a salvarli dalla morte.

Il Tenizio era corso nel cortile dello stabile perchè preoccupato della sorte della sorella Grazia e dei suoi sei figlioletti, che abitano in un terraneo attiguo a quello in cui abitava la famiglia Lisida. Gennaro Tenizio ha messo in salvo la sorella ed i suoi nipotini: Anna Straiano di 9 anni, Raffaele di 12, Antonietta di 6, Enrico di 4, Filomena di un anno, Edoardo di sei mesi. Successivamente si è slanciato nel terraneo, dove Titina Lisida era rimasta col figlioletto e li ha tratti fuori da quell'inferno.

Frattanto, in tutto lo stabile, si verificavano scene di panico non meno drammatiche ed allucinanti. I panni stesi allo sciorino sulle balconate del primo piano che affacciano sul cortile sono stati distrutti dalle fiamme. Tutto il palazzo, fino al quinto piano, era stato invaso dal fumo. Il panico è regnato sovrano per una ventina di minuti in tutto il vicolo Giganti. Poi, piano piano, è ritornata la calma.

Le tre povere salme sono state allineate sotto il portone: una mano pietosa le ha celate con una coperta grigia a strisce bianche alla vista di una folla muta e commossa.

Verso le 11, dopo l'arrivo sul posto dell'autorità giudiziaria, le tre sventurate vittime sono state messe su un furgoncino del comune e avviate all'obitorio. Frattanto la polizia dava inizio alle indagini. Si è appreso così che a provocare lo scoppio è stato Antonio Labriola che ha riportato lievi ustioni. Nel terraneo erano custoditi 60 kg. di polvere pirica e un quintale di fuochi di artificio già confezionati. Il padre del Labriola, fino a questa sera, è irreperibile: è stato denunciato per triplice omicidio colposo.

Ma la denuncia all'autorità giudiziaria di Gennaro Labriola non esaurisce la questione. Le cause della sciagura vanno individuate, infatti, nella miseria in cui vivono migliaia e migliaia di napoletani costretti a mille mestieri per vivere.

Gennaro Labriola è un «pellettiere». Per la grave crisi che investe in questi anni l'industria delle pelli, non sempre riesce a trovare lavoro. E così egli, per procurare il necessario ai figli, ed alla moglie, ricorre, come tanti e tanti napoletani, a mille mestieri.

Il sinistro di oggi richiama alla memoria l'altro non meno grave verificatosi la sera del 25 agosto scorso in un altro quartiere popolare di Napoli. Quel giorno, per lo scoppio di fuochi di artificio provocato da un corto circuito, cinque bambini perirono carbonizzati nella loro casa. Il padre dei bambini, Vittorio Mayol, anche egli «pellettiere» disoccupato, riuscì a salvarsi lanciandosi dalla finestra di casa. Il Mayol, in un primo momento, venne denunciato per plurimo omicidio colposo, ma la pressione dell'opinione pubblica, che rimase profondamente sconvolta di fronte alle bare delle cinque sventurate creature, indusse le autorità inquirenti a ritirare la denuncia a carico di Vittorio Mayol. Questi aveva pagato, con la morte di tutti i suoi figli, la colpa di essersi dedicato ad un mestiere così rischioso

GIULIO FORMATO

L'inchiesta sulla sciagura di Abbiategrasso

ABBIATEGRASSO, 17. - Le condizioni dell'operaio edile Rosario Berardi, rinvenuto ieri ad Abbiategrasso agonizzante nella vecchia abitazione di via Motta, in cui hanno trovato la morte la moglie e la figlia per le esalazioni tossiche di una stufa, sono nella giornata di oggi sensibilmente migliorate.

Le sue condizioni hanno permesso agli inquirenti di interrogarlo sulla sciagura.

LO HA AMMESSO IL MINISTRO DELLE FINANZE

Le entrate tributarie dello Stato inferiori alle previsioni di bilancio

Per la benzina, invece, il gettito è in aumento nonostante l'abolizione della sovrattassa — Approvata in commissione la legge sulle strade

La commissione Bilancio e Partecipazioni statali e la commissione Trasporti della Camera hanno espresso ieri parere favorevole sul disegno di legge relativo «alla sistemazione, miglioramento e adeguamento delle strade statali di primaria importanza ed integrazione di fondi per l'esecuzione del programma autostradale». Il disegno di legge prevede una spesa di 225 miliardi in dieci anni. Con tale somma si intende far fronte alla sistemazione di 10 mila chilometri di arterie nazionali, all'eliminazione di 332 passaggi a livello, alla costruzione dell'autostrada Bologna-Rimini-Ancona-Pescara.

Alla riunione della commissione Bilancio e Partecipazioni statali ha partecipato il ministro delle Finanze on. Preti, per dare delle spiegazioni — che molti commissari e lo stesso presidente Pella avevano richiesto — in merito agli aspetti finanziari del disegno di legge. Le dichiarazioni dell'on. Preti hanno presentato vari motivi di interesse.

In primo luogo egli ha rilevato che, nei primi quattro mesi dell'esercizio in corso (luglio - ottobre), le entrate dello Stato sono state inferiori di circa 16 miliardi alle previsioni: ciò perchè a un minor gettito delle imposte sugli affari non ha fatto riscontro un corrispondente maggior gettito delle imposte dirette. «Comunque», ha aggiunto il ministro, «si ha la fondata speranza che alla fine dell'esercizio le entrate possano superare le previsioni e arrivare a circa 3000 miliardi». Quindi, nonostante la cessazione della sovrimposta sulla benzina, vi sarà la possibilità di provvedere agli oneri derivanti dalla nuova legge sulle strade nazionali e sulle autostrade.

L'accenno alla benzina è importante. Lo stesso on. Preti ha ammesso che l'imposta sulla benzina renderà in questo esercizio finanziario circa due miliardi e mezzo al mese in più rispetto all'esercizio passato. Tutto ciò conferma che la abolizione della «sovrimposta Suez» era perfettamente possibile senza danneggiare il bilancio statale e senza intralciare i programmi di costruzioni stradali: come appunto le sinistre hanno sempre sostenuto, fino a infliggere in proposito al governo una cocente sconfitta.

Anche le rivelazioni relative alle minori entrate globali dello Stato rispetto alle previsioni del bilancio erano ieri sera oggetto di commenti negli ambienti economici della Capitale. Da più accurati calcoli risulterebbe che il minore introito nel quadrimestre luglio - ottobre sarebbe stato di 25 miliardi (1020 miliardi di entrate invece dei preventivati 1045). La contrazione dipende dalla ridotta attività economica derivante dalla recessione, che si ripercuote sul gettito fiscale. E' questa una delle conseguenze del sistema fiscale italiano, che, essendo basato più sulle imposte indirette e sulle imposte sugli affari che non sulle imposte dirette, risente maggiormente di ogni oscillazione congiunturale.

Sempre in materia fiscale si è appreso ieri che in una delle prossime sedute del Consiglio dei ministri dovrebbe finalmente andare in discussione la proposta relativa all'elevamento da 540 mila lire a 720 mila lire del minimo imponibile per l'imposta complementare.

Telegramma del PCI al partito polacco

Il Partito comunista italiano ha inviato al Partito Operaio Unificato polacco il seguente telegramma:

«Al Comitato Centrale del Partito Operaio Unificato Polacco - VARSAVIA — In occasione del 40° Anniversario del glorioso Partito Comunista Polacco ricevete il saluto caloroso e fraterno dei comunisti e dei lavoratori italiani, con l'augurio di nuovi successi nella costruzione del socialismo in Polonia e nel prezioso contributo all'avanzata delle forze della pace, della libertà e del socialismo nel mondo intero — Il Comitato Centrale del P.C.I.».

Modifiche al regolamento della Camera dei deputati

E' stato reso necessario per procedere alla integrazione della Corte costituzionale

Oltre ad ascoltare la lettura delle conclusioni dell'inchiesta Gauffré, la Camera ha proceduto ieri ad alcune votazioni di un certo rilievo. E' stata innanzitutto approvata una proposta di modificazione al Regolamento della Camera — sul la quale ha tenuto la relazione il compagno CAPRARA — con cui si renderà possibile l'integrazione della Corte costituzionale, con la nomina dei 16 giudici aggregati per i giudizi di accusa (i quali dovranno essere eletti in seduta comune dalle due Camere): si tratta, in altre parole, di dare alla Corte costituzionale la potestà di giudicare anche il Capo dello Stato e i componenti del governo.

Con una seconda modifica del regolamento, la Camera ha inoltre stabilito le nuove norme per l'approvazione delle leggi costituzionali, secondo quanto è stato già deciso qualche giorno fa dal Senato.

L'assemblea ha poi votato la presa in considerazione e la procedura di urgenza per due proposte di legge costituzionali — dei comunisti Beltrame e Vidali e del socialista Marangone — per la creazione della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, con capoluogo Trieste.

La Camera è quindi passata alle votazioni su una lunga serie di domande di autorizzazione a procedere contro deputati: quasi tutte delle opposizioni e quasi tutti chiamati in causa per pretesi reati di chiaro carattere politico. Non sono state la faziosità dei elementi, le autorizzazioni sono state quasi tutte negate; essi sono riusciti a imporre soltanto quelle nei confronti dei compagni Moscatelli, Leone Francesco e Cerretti e contro i cittadini Giuseppe Rauti e Ludovico Occhini. Con il voto delle sinistre è stata concessa l'autorizzazione anche contro il missino Almirante, per vilipendio continuato delle Forze armate della liberazione.

Infine è stata approvata la proposta di legge del dc Isgrò, la quale stabilisce che il presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno deve presentare ogni anno una relazione al Parlamento per informarlo sulla attività svolta e sul programma di massima degli investimenti per l'anno successivo. Il compagno NAPOLITANO ha motivato il voto favorevole dei comunisti affermando che con la relazione annuale si offre almeno una possibilità di un certo controllo parlamentare sull'azione del governo e dei suoi enti nel Mezzogiorno.

Gli autotrasportatori ritengono insufficienti le modifiche apportate al codice della strada

Si è riunita ieri a Roma la Giunta esecutiva dell'Unione Italiana degli autotrasportatori, alla quale hanno partecipato anche i membri del Comitato nazionale di difesa dell'autotrasporto. Oggetto della riunione è stato l'esame del Codice della Strada alla luce degli emendamenti contenuti nel disegno di legge predisposto dai ministri dei Lavori Pubblici e dei Trasporti. Dopo un ampio dibattito la giunta ha approvato un ordine del giorno nel quale ritiene non aderenti, allo spirito e alla lettera della Convenzione di Ginevra e insufficienti a consentire un minimo di ragionevole possibilità di esercizio dell'autotrasporto di merci, i punti annunziati di modifica del Codice della strada, deliberano di continuare l'azione decisa fino a totale soddisfazione delle legittime richieste della categoria.

L'udienza di ieri della Corte costituzionale

Si è svolta ieri la seduta della Corte Costituzionale sotto la presidenza del giudice Giuseppe Perassi. L'udienza si è aperta con la reiezione di alcune proposte della giunta provinciale di Bolzano contro la regione Trentino-Alto Adige, sottoscrizione di obbligazioni della Finanziaria Industrie Regionali, società per azioni, Trento. Il secondo giudizio riguardava l'illegittimità costituzionale della legge regionale siciliana sull'ordinamento ed i compiti dell'Ente siciliano per le case ai lavoratori, ultimo giudizio quello sulla illegittimità del R.D.L. 1941 n. 1015.

Di maggiore interesse il dibattito aperto sulla eccezione di incostituzionalità al «foglio di via», disposto dalla pubblica sicurezza di Napoli nei confronti di due donne. La legge 27 dicembre '56, n. 1423, che regola tali misure, è stata appunto impugnata di incostituzionalità.

PRESENTATA UNA INTERROGAZIONE

Le parlamentari dell'UDI per il piano antipolio

Le parlamentari dell'UDI, on.li Rodano, Viviani, Mattea, Merlin, Jotti e Minella, hanno presentato ieri una interpellanza al ministro della Sanità per rendere operanti le misure contenute nell'ordine votato dalla Camera per fronteggiare l'epidemia di poliomielite, ed in particolare: per assicurare la vaccinazione gratuita ai bimbi fino a tre anni; nel corso dell'inverno; per sapere quali iniziative siano state prese per far affluire la popolazione ai centri di vaccinazione, quali misure adottate per assicurare il normale rifornimento della vaccinazione, e troncare le speculazioni, se siano stati raccolti gli elementi per operare una ulteriore riduzione del prezzo del vaccino, ed infine quali provvedimenti siano stati approntati per garantire una assistenza adeguata ai bambini colpiti negli ultimi mesi e non ancora ricoverati nei centri di recupero».

La massa di fango sta inghiottendo Valsinni

Vano ogni sforzo per fermare il moto

A Valsinni, in provincia di Matera, prosegue la lotta contro la crescente marea di fango, per il momento bloccata da un primo sbarramento eretto, in località «Monte del Paese», dalle squadre di tecnici del genio civile di Matera. Tuttavia la massa di fango, provocata dal maltempo di questi giorni, cerca di superare la palizzata e di riprendere la sua marcia ad una velocità che, a parere degli esperti, potrebbe avere un ritmo di due metri al giorno. Intanto gli allarmi per i movimenti franosi divengono sempre più frequenti e drammatici nella zona dell'abitato compresa fra via Traversa e via Sapri. Lo smottamento a valle procede, secondo i rilievi, alla velocità di 40 centimetri al giorno. Il moto inarrestabile rende ormai precaria la situazione degli edifici, destinati ad essere travolti inesorabilmente.

Il maltempo continua ad imperversare su tutta la Valle d'Aosta, oltre i 700 metri circa fiocca sul fondovalle ca. de nevischio frammisto a pioggia. La temperatura non molto rigida favorisce lo appesantirsi della neve nelle zone alte: questa mattina una valanga è caduta sulla strada di la Thuile e con altre slavine ha interrotto il traffico. Squadre di operai e mezzi meccanici stanno lavorando per sgombrare la sede stradale.

Su tutte le altre strade la situazione è normale. Nelle alte vallate di Gressoney, Champoluc, Cogne e Valsavaranche, il transito è possibile con catene. Nell'alta valle di Rhemes e Valgrisanche la strada è bloccata da abbondante neve caduta.

Gli auguri a Gronchi del corpo diplomatico

Si è svolta ieri al Quirinale la cerimonia della presentazione degli auguri di Natale e Capodanno da parte del corpo diplomatico al Presidente della Repubblica. Secondo la tradizione, Gronchi ha ricevuto i diplomatici avendo al suo fianco il decano del corpo diplomatico, il Nunzio Apostolico mons. Fietta ha pronunciato lo indirizzo di saluto, ricordando la morte di Pio XII e l'elezione di Giovanni XXIII, citando le frasi di quest'ultimo - Il papa è nuovo ma la linea è vecchia -. Il Nunzio ha anche sottolineato i sussistenti pericoli di guerra, ed ha concluso auspicando che gli incontri fra gli uomini politici affrettino una intesa che dia ulteriori prospettive di sicurezza e benessere. Il presidente Gronchi ha risposto ringraziando il Nunzio ed assicurando della sperenza di un futuro di reciproca comprensione e solidarietà fra i popoli. Quindi il presidente ha fatto il giro del salone, salutando i vari componenti della rappresentanza diplomatica, successivamente nella sala del Corazzieri ha avuto luogo la cerimonia della imposizione della berretta cardinalizia al nunzio apostolico, da parte del Capo dello Stato secondo la secolare tradizione.

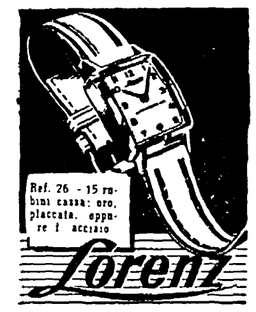
Ripresa del processo De Toma-Camnasio

MILANO, 17 — Il processo a carico di Enrico De Toma e di Ubaldo Camnasio, imputati di aver falsificato il carteggio Mussolini-Churchill, è ripreso stamane dinanzi al giudice del tribunale di Milano. Presente in aula, come nelle passate udienze, Ubaldo Camnasio; contumace il De Toma.

★ ★ ★ ★ ★

Un prezioso Lorenz al Vostro polso è un sogno realizzato

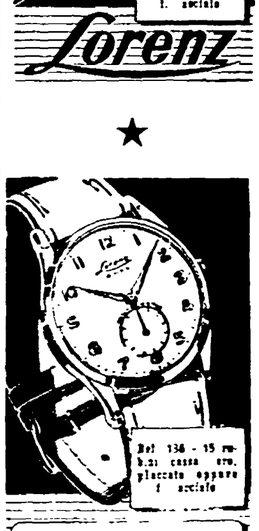
★



★

★

★



DAL VOSTRO OROLOGIAIO DI FIDUCIA

Donate e fatevi donare orologi

Lorenz

★ ★ ★ ★ ★

Un finanziere uccide l'amante della moglie dopo aver sorpreso la coppia in una bottega

La donna è stata raggiunta da quattro dei dodici colpi di pistola esplosi dalla guardia di finanza e si trova ora in gravi condizioni all'ospedale - Il tragico fatto è avvenuto in provincia di Campobasso

(Dal nostro corrispondente)

CAMPOBASSO, 17 — La guardia di finanza Fiorenzo Mignone, di 32 anni da Beltiglia (Benevento), ha ucciso verso l'una di questa notte, con 8 colpi di pistola, il falegname Enzo Romano di Boiano di 20 anni ed ha ferito gravemente con altri 4 proiettili la moglie Anna Dentice di Cesare di 21 anni da Monopoli (Bari).

Il grave fatto di sangue è avvenuto a Boiano, un grosso comune a 30 km. circa da Campobasso. Il Mignone, di piantone alla brigata di finanza dislocata a Boiano, si recava dopo la mezzanotte a casa, in via Garibaldi, per prendervi gli attrezzi per radersi e per poi far ritorno alla caserma. Giunto nella abitazione constatava che a quell'ora la giovane moglie era assente da casa; svegliava i due suoi bambini: Raffaele di 3 anni e Angela di 2 anni, i quali non sapevano dirgli dove si fosse recata la mamma. La stessa risposta il Mignone aveva dalla cognata Teresa Dentice, di 13 anni, che vive con la sua famiglia.

Il finanziere, non riuscendosi a spiegare la insolita assenza della moglie, preso da sospetto, incominciava a perlustrare la zona circostante l'abitazione e la sua attenzione veniva richiamata dalla luce accesa nei locali di una segheria. Penetrato all'interno il finanziere sorprendeva la moglie con il falegname Enzo Romano; sconvolto dall'ira il Mignone faceva partire dalla sua pistola di ordinanza usando due caricatori, ben 12 colpi contro i due amanti. Il giovane Romano sebbene colpito al volto e alle spalle da 8 proiettili, aveva ancora la forza di imboccare la porta di ingresso e mettersi a correre barcollando verso la sua casa, invocando continuamente il padre. A pochi passi dalla abitazione, dopo aver percorso circa 70 metri di strada, stramazzava cadavere al suolo.

I genitori del Romano, svegliati dai colpi esplosi e dalle invocazioni del figlio, si precipitavano in strada ma vi giungevano troppo tardi, quando cioè il giovane era già morto.

La moglie del finanziere, che fra non molto dovrebbe dare alla luce un terzo bambino, colpita da 4 proiettili, veniva soccorsa e con la macchina del sindaco di Baiano, trasportata all'ospedale Cardarelli di Campobasso dove i medici di turno le hanno riscontrato ferite alla natica sinistra e all'avambraccio destro ed uno stato gravissimo di choc. La prognosi è riservata.

La guardia di finanza Mignone, dopo aver compiuto il delittuoso gesto, si presentava ai carabinieri di Boiano, ai quali consegnava la pistola.

LUIGI FERRERO

CON IL NOSTRO INVIATO NELLE STAZIONI SCIENTIFICHE SOVIETICHE DELL'ARTICO

Questi sono gli uomini che addomesticano il Polo

Giro d'ispezione col medico del campo, attraverso un paesaggio lunare - Il meteorologo Scipilov, un veterano delle esplorazioni tra i ghiacci - Conversazioni sui temi più diversi - La riscoperta del Nord - La guerra fredda

(Dal nostro inviato speciale)

MOSCA (Di ritorno dal Polo Nord), dicembre — La notte del nostro arrivo, uscito dalla tenda per fugare un passeggero mal di testa all'aria frizzante della notte polare, mi sono imbattuto nel dottore che era di «turno al campo» e l'ho voluto accompagnare un poco nella ispezione. Grandi monti di ghiaccio di otto, dieci metri di altezza levavano le loro sagome bizzarre nella notte rischiarata da una enorme luna. Affondando nella neve e percuotendo con le suole dei grossi stivali polari le lastre di ghiaccio che emanavano una sorta di eco ruvida e sinistra, siamo andati a vedere la fenditura: non ampia, una quarantina di centimetri al massimo, ma paurosa lo stesso.

«E' viva», disse il dottore, come se parlasse di una ferita che non voleva rimarginarsi e che, pur esangue, restava lì immobile, come una perpetua minaccia di catastrofe. «Ma per ora non sembra pericolosa», aggiunse poi in tono rassicurante. Sparo in aria un razzo, e per alcuni secondi tutto si illuminò all'intorno. Forse gli uomini che scenderanno sulla luna si troveranno un giorno dinanzi lo stesso paesaggio. Il dott. Makarenko è un uomo di 55 anni: uno degli uomini «anziani» del campo. E' divenuto dottore tardi, dopo la guerra: prima era stato operaio in fabbrica, poi artista. In guerra, addetto alle ambulanze, gli è nata la passione per la chirurgia: tornato, ha potuto iscriversi al secondo Istituto di Medicina di Mosca, presso il quale ha completato i suoi studi, ed è passato all'Istituto Chirurgico Sklifasiski, dove vengono eseguite le operazioni urgenti. Poi gli è stata fatta la proposta di venire alla S.P. 7, dove avevano bisogno di un chirurgo. Decise di venire e di scolarsi qui le ricerche sulle variazioni funzionali delle ghiandole renali alle alte latitudini, preparando una dissertazione per il titolo di «candidato».

Questo ma ha raccontato il dottore, mentre girava intorno al campo, scrutando la sagoma dei monti di ghiaccio illuminati a tratti dal bagliore dei razzi, coperta dalla pesante sciuba di pelle di pecora, e lui in semplice zilegreika (il giubbotto imbottito che portano d'inverno gli operai russi), col berretto di pelo rivoltato sulle orecchie, in scienze mediche».

Quando ci lasciammo mi invitò a visitare il suo «padiglione chirurgico», sistemato in una doppia tenda. Vi andai poco prima di partire. Mi mostrò con legittimo orgoglio le sue apparecchiature ed i suoi strumenti: una lampada a quarzo e un apparecchio radiografico portatili, un «completo» di ferri chirurgici, un tavolo operatorio per interventi chirurgici.

Tutto era bianco e pulito, come in una camera d'ospedale. Il dottore si muoveva con delicatezza nella sua bianca tenda, dove la «sala delle visite» è divisa da quella «operatoria» per mezzo di una leggera tendina. Mi mostra l'apparecchiatura per misurare la pressione, i preparati polivitaminici, il «catgut» sterilizzato e l'elettrocardiografo, e mi dice: «Nel nostro piccolo, abbiamo tutto il necessario. La salute degli uomini, però, è ottima. Il vitto è scelto. Si cerca di dare il più possibile roba fresca o congelata. Le radiazioni solari le sostituiamo con quelle della lampada a quarzo. Tuttavia non ha nascosto che un anno trascorso qui è un anno duro, con tutti i comfort che si possono avere, soprattutto per il sistema nervoso degli individui.

Il meteorologo Fiodor Bmietrevic Scipilov è invece da 25 anni nell'Artico, ed il 15 luglio di quest'anno ha celebrato le nozze d'argento con l'Artide. Conversiamo con lui nella stanzetta del centro meteorologico: parliamo a bassa voce, perché dietro la tenda c'è il suo collega che dorme. Scipilov ha ora 49 anni, qualche filo grigio fra i capelli, e porta gli occhiali, ma conserva un certo piglio sportivo. Prima ci spiega i compiti del centro meteorologico, poi ci dice della sua vita. E' venuto nell'Artico nel 1933, quando si iniziava il secondo anno geofisico. Il primo inverno Scipilov lo passò nella Nuova Zemlia, dove due volte respinse, con pochi compagni, l'offensiva — qualcuno si sente male, e a qualche ragazza accade, com'è accaduto giovane lui, di essere colta da svenimento.

Studente di oggi

Nei viali della «città degli studi» gli estranei stupiscono alla vista di tanti studenti che, al posto della cartella per i libri, stringono in pugno dischi di pittori della Rinascenza o dei patiti dell'ippica. Ma questo è il ritratto più tipico e somigliante dello studente universitario italiano, anno scolastico '58-'59. Si tratta di una generazione di giovani pratici, con idee precise e cercano di non perdere tempo, una gioventù meno dotata di brillanti punte avanzate, ma nella media più vicina alla vita e ai suoi problemi spiccioli, concreti, e quindi anche con una concezione del lavoro e dello studio più vicina al lavoro. Il seggiolino pieghevole e il simbolo di una porzione non indifferente di tutti gli studenti dell'ultimo anno: da 23.408 che furono ammessi nel '46-'47, le matricole nel gruppo scientifico sono calate fino a 13.101 nel '55-'56. Le facoltà di ingegneria, in tutta Italia, contavano 6774 «matricole» nel '46-'47 e ne contano solo 3739 nel '55-'56.

Negli ultimi tre anni c'è stata una leggera ripresa. A Roma, per esempio, nel '55 si erano iscritti a ingegneria 683 studenti e nel '57 se ne sono iscritti 875. Ma nel '46 erano 913. E comunque, in gran parte, l'aumento recente si spiega con il raggiungimento dell'età universitaria da parte di giovani nati fra il '38 e il '40, anni in cui si ebbe in Italia un buon 5 per cento di aumento della natalità. Dov'è dunque quella «pletora» di studenti di cui tanto si parla? E soprattutto come si può parlare tanto alla leggera di una particolare propensione per gli studi scientifico-tecnici, nelle nuove generazioni? Il quadro — in realtà — è quello di un'immutata arretratezza.

Progetti televisivi

A Milano si ricorre al «numero chiuso», per impedire che il Politecnico sia sovraffollato? Ma il suo Direttore, ci spiega perché questo avviene, quando dichiara in un comunicato ufficiale «... che presso università prossime a Milano (Pavia, Parma, Genova, Torino, Modena) funzionano buoni propedeutici di ingegneria con numeri di iscritti molto inferiori alle rispettive, massime possibilità di accoglimento».

Dunque, i futuri ingegneri preferiscono i Politecnici di Milano e di Torino, dai quali è più facile conquistare sabato un'occupazione dopo la laurea. Può anche essere. Ma bisogna guardarsi dall'interpretare poi il sovraffollamento di Milano e Torino come una prova di un processo quantitativo e qualitativo degli studi superiori che in realtà non esiste.

Adesso, a Roma si parla con insistenza di un progetto che ha davvero delle stimmate alla Orwell per la fronte alla mancanza di aule: si pensa di installare un sistema televisivo, gli studenti staranno sparpagliati in tante stanze e assisteranno alle lezioni sul «video». E' difficile essere più imprudenti di così. Uno degli aspetti più caratteristici dell'attuale crisi dell'insegnamento universitario e proprio il distacco fra i docenti — che sono troppo pochi — e la massa degli studenti. Ogni assistente ha da fronteggiare due o trecento studenti. Questi pagano tasse addirittura esose, per avere un insegnamento che si rivela sempre più difettoso e insufficiente. La televisione non farebbe che accentuare il distacco. La vanità degli sforzi dei docenti.

A Roma, un giovane laureato in chimica che ha avuto la brillante idea di organizzare per suo conto una specie di piccola succursale dell'Università, prepara agli esami, con l'aiuto di altri colleghi, un migliaio di studenti all'anno. Ma ognuno di questi corsi viene a costare altre 24 mila lire allo studente che ne ha più di 50 mila già versate alle casse dell'Università. Gli studenti che frequentano questa «succursale» si dicono soddisfatti, alcuni assicurano che senza il suo aiuto non avrebbero mai potuto affrontare con successo l'esame di chimica. Ma che l'Università può essere quella che non riesce a preparare agli esami i propri studenti? Si esce dai cancelli dello «studium urbis» e sullo zoccolo del marciapiede si legge la scritta pubblicitaria «Simonelli esami bella!»: a cento metri, in linea d'aria, dall'ingresso pomposo dell'Università di Roma, in un modesto appartamentino all'ammezzato, gli studenti vanno a chiedere aiuto e l'ottengono, per trecento lire all'ora. Lì, almeno, il docente parla con ognuno di loro, spiega e rispiega per chi non ha capito.

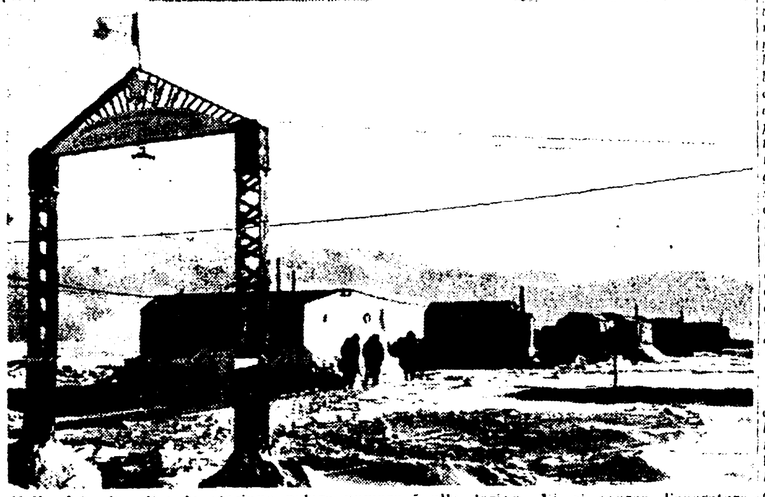
Inutilmente professori e assistenti universitari cercano di sacrificarsi per ovviare alle paurose deficienze di mezzi. Il prof. Cagliotti da molto tempo si sobbarca una fatica doppia: ha diviso in due i propri corsi, fa oggi giorno due lezioni: invece di una.

Una trentina di assistenti volontari — privi di qualsiasi retribuzione — prestano la propria opera per pura dedizione e con vaghe e lontane prospettive di ricevere un giorno un piccolo stipendio.

Un assistente di matematica mi parla di suo fratello che era assistente universitario a Pisa, ma non ha resistito ora si trova in Inghilterra e lavora bene. Il prof. Ferretti mi cita il caso di Ennio Lucio Benedetti che è emigrato in Francia: si tratta di un giovane biologo di grande valore, ma in Italia c'era posto di fame per lui. E così la favola fortunata di un'Italia moderna che si affaccia alla ribalta del mondo va in fumo appena si guarda in quella che dovrebbe essere la fucina dei tecnici e dei docenti, della classe dirigente di domani. Questa fucina, rispetto alle necessità del domani, è un fortilizio a spirito dove si stanno scalzando a bagnomaria masse di laureati in legge. La mostra solita piaga scolare.

SAVERIO TUTINO

BEVERLY HILLS — La venticinquenne Helen Redding Demarce si è fidanzata con Stephen Crane, l'ex marito della attrice Lana Turner e padre di Cheryl Crane che pugnalò a morte John Stompanato lo scorso aprile. La data del matrimonio non è stata fissata ma si prevede imminente. Nella foto: la Redding mostra l'anello di fidanzamento regalatole da Stephen Crane (Telefoto)



Nella foto in alto: la stazione polare numero 5 alla deriva. Vi si scorge l'operatore cinematografico Semin mentre gira un documentario sulle trasformazioni del paesaggio polare. Nella foto in basso: Una veduta della stazione di ricerche polari numero sei

Ampia libertà

Ho portato come esempio due «interviste» avute sulla S.P. 7 con due diversi tipi umani incontrati all'87° parallelo. Noi giornalisti abbiamo avuto la più ampia libertà di visitare questi uomini nelle loro casette, dove vivono e lavorano, dove l'apparecchio di registrazione (quando non è tuori all'aria aperta) è accanto alla branda per dormire. Le interviste sono state reciproche, anche se, naturalmente, la stragrande maggioranza delle domande è venuta da parte nostra. Abbiamo avuto in questi giorni conversazioni sorprendenti, per esempio su Cronache di poveri amanti e sull'astrattismo, con gli stessi uomini che ci avevano prima parlato di aerologia e meteorologia; testimonianza di una varietà d'interessi che è raro trovare in uomini impegnati in un lavoro altamente specializzato.

D'altra parte, abbiamo pure potuto constatare come questi «pionieri», pur vivendo in condizioni naturali particolarmente dure, hanno però dietro di sé una organizzazione che li sorregge e si cura di essi in modo particolare, non tacendo mancare loro nulla di ciò che è necessario.

Sfida all'America

L'interesse del nostro viaggio è stato quindi enorme per la «riscoperta del nord». Questa riscoperta dell'Artide, a quasi cinquanta anni dall'impresa di Peary, a soli quarant'anni dalla Rivoluzione d'Ottobre, a trentatre anni dal primo sorvolo del polo, da parte di Nobile e Amundsen, a venti anni dal primo impianto di una stazione polare alla deriva, è stata la nota dominante del nostro viaggio. Ma la sua importanza non si ferma qui, come abbiamo detto, e ha una prima volta che i giornalisti hanno la possibilità di visitare una stazione polare alla deriva e di vedere il lavoro che vi si svolge, completamente dedicato a scopi pacifici. Anche in questo c'è una sfida lanciata alla America, che invece finora non ha invitato nessuno a visitare le sue stazioni polari «Alfa» e «Beta», impiantate nell'Artico a poca distanza da quelle sovietiche, e con le quali ci hanno detto i sovietici della S.P. 7, non è stato possibile collegarsi per uno scambio di informazioni. L'unico segno di vita venuto dalla «parte opposta» sono i sorvoli di quadrimotori americani o canadesi sulla S.P. 7. Uno di tali sorvoli è avvenuto la mattina del 27 novembre dalle 7.20 alle 7.45 del mattino, mentre eravamo ospiti della stazione polare.

La guerra fredda, che nell'Antartide sembra acquietarsi per dar luogo a una proficua collaborazione tra scienziati sovietici e americani, nell'Artico invece è dura a morire».

GIUSEPPE GARRITANO

LA FAME DI AULE E PROFESSORI NEGLI STUDI SUPERIORI

Nel 1958 si va all'Università col seggiolino nella cartella

Gli studenti, in molte facoltà, fanno la coda dinanzi al portone dell'ateneo per riuscire ad occupare i pochi banchi disponibili: molti debbono accovacciarsi sulla pedana della cattedra

«A A A A. Cercasi macchina, palestra, sala cinematografica da adibire a lezioni universitarie ore mattutine». Questo annuncio economico non è ancora stato pubblicato su nessun giornale italiano, ma non è nemmeno frutto di una fantasia alla Orwell: a Milano, il Politecnico sta precisamente cercando se, tra i cinematografi più vicini alla Città degli Studi, ve ne sia uno adattabile ad aula per le lezioni di chimica.

A Roma, tutti sanno ormai che per la ressa degli studenti nell'aula di Matematica, si sono avuti in dicembre alcuni contusi, e addirittura un ferito, un braccio rotto. Gli studenti del biennio di ingegneria romano si alzano alle sei, alle sei e mezzo sono già davanti al portone di Matematica ad aspettare che il bidello apra: ci sono, dietro quella porta, trecento posti da occupare; e fare la coda, si presentano più di mille studenti. Nell'assalto si verificano i feriti. Poi, nell'attesa dell'ora di lezione e durante il suo svolgimento — quando pertino sui la pedana del professore — gli studenti stanno accovacciati: molti studenti e tutta l'aula è una «bolgia» informata in qualche cosa di allucinante, che deve ricordare il caos di un grande stadio di football, il «corno della parte dell'università».

Ma questo che andiamo dicendo, non contrasta con lo impressionante aumento del numero degli studenti universitari? No, non contrasta, anzitutto perché questo «impressionante aumento» non sussiste. Un giornalista della «Stampa» ha scritto che dal '38 ad oggi gli studenti universitari sono passati da 77249 a circa 225 mila. In verità oggi non superano i 135 mila. Infatti, mentre nella cifra del '38 non sono inclusi gli studenti «fuori corso», in quella attuale i «fuori corso» sono compresi senza dirlo, cioè senza sottolinearne che cosa rappresentano — come fattore negativo — queste masse di studenti che non riescono a raggiungere in tempo giusto la laurea.

In realtà, dal '46 ad oggi la quantità di studenti è notevolmente diminuita, non cresciuta. Le statistiche aggiornate fino al '55-'56 mostrano che nel dopoguerra c'è stato un costante e lieve aumento solo per la facoltà di legge, mentre il complesso delle facoltà tecnico-scientifiche registra una costante diminuzione, corretta da una leggera ripresa nell'ultimo anno: da 23.408 che furono ammessi nel '46-'47, le «matricole» nel gruppo scientifico sono calate fino alla cifra di 13.101 nel '55-'56. Le facoltà di ingegneria, in tutta Italia, contavano 6774 «matricole» nel '46-'47 e ne contano solo 3739 nel '55-'56.

Negli ultimi tre anni c'è stata una leggera ripresa. A Roma, per esempio, nel '55 si erano iscritti a ingegneria 683 studenti e nel '57 se ne sono iscritti 875. Ma nel '46 erano 913. E comunque, in gran parte, l'aumento recente si spiega con il raggiungimento dell'età universitaria da parte di giovani nati fra il '38 e il '40, anni in cui si ebbe in Italia un buon 5 per cento di aumento della natalità. Dov'è dunque quella «pletora» di studenti di cui tanto si parla? E soprattutto come si può parlare tanto alla leggera di una particolare propensione per gli studi scientifico-tecnici, nelle nuove generazioni? Il quadro — in realtà — è quello di un'immutata arretratezza.

Progetti televisivi

A Milano si ricorre al «numero chiuso», per impedire che il Politecnico sia sovraffollato? Ma il suo Direttore, ci spiega perché questo avviene, quando dichiara in un comunicato ufficiale «... che presso università prossime a Milano (Pavia, Parma, Genova, Torino, Modena) funzionano buoni propedeutici di ingegneria con numeri di iscritti molto inferiori alle rispettive, massime possibilità di accoglimento».

Dunque, i futuri ingegneri preferiscono i Politecnici di Milano e di Torino, dai quali è più facile conquistare sabato un'occupazione dopo la laurea. Può anche essere. Ma bisogna guardarsi dall'interpretare poi il sovraffollamento di Milano e Torino come una prova di un processo quantitativo e qualitativo degli studi superiori che in realtà non esiste.

Adesso, a Roma si parla con insistenza di un progetto che ha davvero delle stimmate alla Orwell per la fronte alla mancanza di aule: si pensa di installare un sistema televisivo, gli studenti staranno sparpagliati in tante stanze e assisteranno alle lezioni sul «video». E' difficile essere più imprudenti di così. Uno degli aspetti più caratteristici dell'attuale crisi dell'insegnamento universitario e proprio il distacco fra i docenti — che sono troppo pochi — e la massa degli studenti. Ogni assistente ha da fronteggiare due o trecento studenti. Questi pagano tasse addirittura esose, per avere un insegnamento che si rivela sempre più difettoso e insufficiente. La televisione non farebbe che accentuare il distacco. La vanità degli sforzi dei docenti.

A Roma, un giovane laureato in chimica che ha avuto la brillante idea di organizzare per suo conto una specie di piccola succursale dell'Università, prepara agli esami, con l'aiuto di altri colleghi, un migliaio di studenti all'anno. Ma ognuno di questi corsi viene a costare altre 24 mila lire allo studente che ne ha più di 50 mila già versate alle casse dell'Università. Gli studenti che frequentano questa «succursale» si dicono soddisfatti, alcuni assicurano che senza il suo aiuto non avrebbero mai potuto affrontare con successo l'esame di chimica. Ma che l'Università può essere quella che non riesce a preparare agli esami i propri studenti? Si esce dai cancelli dello «studium urbis» e sullo zoccolo del marciapiede si legge la scritta pubblicitaria «Simonelli esami bella!»: a cento metri, in linea d'aria, dall'ingresso pomposo dell'Università di Roma, in un modesto appartamentino all'ammezzato, gli studenti vanno a chiedere aiuto e l'ottengono, per trecento lire all'ora. Lì, almeno, il docente parla con ognuno di loro, spiega e rispiega per chi non ha capito.

Inutilmente professori e assistenti universitari cercano di sacrificarsi per ovviare alle paurose deficienze di mezzi. Il prof. Cagliotti da molto tempo si sobbarca una fatica doppia: ha diviso in due i propri corsi, fa oggi giorno due lezioni: invece di una.

Una trentina di assistenti volontari — privi di qualsiasi retribuzione — prestano la propria opera per pura dedizione e con vaghe e lontane prospettive di ricevere un giorno un piccolo stipendio.

Un assistente di matematica mi parla di suo fratello che era assistente universitario a Pisa, ma non ha resistito ora si trova in Inghilterra e lavora bene. Il prof. Ferretti mi cita il caso di Ennio Lucio Benedetti che è emigrato in Francia: si tratta di un giovane biologo di grande valore, ma in Italia c'era posto di fame per lui. E così la favola fortunata di un'Italia moderna che si affaccia alla ribalta del mondo va in fumo appena si guarda in quella che dovrebbe essere la fucina dei tecnici e dei docenti, della classe dirigente di domani. Questa fucina, rispetto alle necessità del domani, è un fortilizio a spirito dove si stanno scalzando a bagnomaria masse di laureati in legge. La mostra solita piaga scolare.

SAVERIO TUTINO

GAZZETTINO DELLE ARTI

Illustrazioni di Guttuso per le poesie di Carlo Porta

Nell'occasione [illegible] che ogni decennio [illegible] si succedono [illegible] che si [illegible] sempre [illegible] di riproduzione e stampa il testo di poesie [illegible] romanesco, la raccolta di novelle, il libro diviene [illegible] sempre più oggetto lussuoso e fantastico come un gioiello, una preziosa [illegible] conservato e prodotto in Austria.

Va quindi segnalata la pubblicazione per i tipi dell'editore Riccardo Ariel Porta di Carlo Porta illustrate da 16 disegni di Renato Guttuso. Il quale ha di seguito delle parole che sono fra i suoi discorsi più profondi e più assai grandi: io credo — «quelli che meritano», per Stendhal, di Fan knet.

Innanzitutto, Guttuso ha trovato il modo di chiudere il suo segno su un gesto o su un'espressione in dove il dialetto di Carlo Porta esplode nell'amarezza sanguigna e feroce, trema nella malinconia del vivere quotidiano, incalza nelle risate di cortigiani e soffone di frati con umori di satira sempre uguale così i disegni arrivano a sostenere il massimo volume nel suo carico e sparisce con un tocco tragico o una cosa satirica. I disegni di frati e quelli di preti Pasquale in specie, quelli dei parrucconi in conclave, il ritratto di donna Fabia Fabron de Fabroni, la fantasia del sogno del prete nascono sotto la penna come se [illegible] i fogli del grande poeta lombardo si fossero animati e colorati non di polvere di bibbione ma di calore e di vino il rumore di suoni schietti di voci lombarde, di gesti e di [illegible] e [illegible] di ogni giorno.

Se il luogo che anima le illustrazioni è di fortissima satira e crudele, c'è in esse però una sostanziale salubrità [illegible], un modo di esser dentro e fuori le cose di vero realismo si da dosare luce e ombra allo stesso tempo con passione proporzione e lucida razionalità. In definitiva una originale proposta di gusto e di stile italiano di lettura di un testo poetico proposta che è nettamente oltre la pesante tradizione grafica mitteleuropea e tedesca, fra Secessione e Movimenti espressionisti, e in qualche punto più stimolante e aggressiva del sublime ironico classicismo di Picasso, Matisse e Braque «illustratori».

Sigfrido Pfau alla Galleria Comunale

Con pacate, sobrie risposte di autopresentazione che pongono più di un accento sulla crisi e sulle speranze di oggi, Sigfrido Pfau ha voluto dar conto di ventisei anni di pittura difficile, ingrata e sempre impegnata con le idee. Circa 150 quadri dal 1934 a oggi costituiscono l'antologia raccolta in numerose sale della Galleria Comunale di via Milano: quadri divisi per date: 1934, 1935, 1941, 1944 (a segnare momenti importanti in senso autobiografico e sociale), e, a partire dal suo definitivo stabilirsi a Roma nel 1946, periodi di vita e lavoro nella capitale e nella vicina Anticoli. Firmano dal 1946 Pericolo bianco, Mistero, Adolescenza, Vita e morte dell'uomo, Cina, Roma, Cuba.

Questa di Pfau è una di quelle mostre che si possono definire oneste, e in mezzo molte altre che chiamano pensieri e non contraddicono. Perché in questo che non è spettacolo e vuole ad ogni passo farsi [illegible] e impegnarsi [illegible] che è pittore vero, direi [illegible] e che chiede possedere la sua [illegible] [illegible] che sempre [illegible] [illegible] [illegible]

Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle «Voci della città»

Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

GRAVE ATTO AUTORITARIO DEL SINDACO DELLA CAPITALE

Quaranta comuni della provincia esclusi dal comitato per il piano intercomunale

Nessuna amministrazione potrà partecipare allo studio — In pericolo i piani regolatori — L'assurda composizione della commissione

Il piano regolatore intercomunale sarà preparato da una commissione nominata d'autorità dal sindaco di Roma. Nessuno dei 40 comuni della provincia compresi nella recente disposizione ministeriale avrà un proprio rappresentante nel comitato di studio, creato dal sindaco con criteri che rasentano l'assurdità tecnica oltre che costituire una vera e propria violenza

Cioccetti si è limitato a chiamare nel suo studio i rappresentanti dei comuni e li ha informati della sua decisione. Il comune di Roma sarà rappresentato dall'arch Gudi, dallo avv. Colamartino, facente funzioni di capo dell'Avvocatura, dall'ing Bianchi, della ripartizione Urbanistica, dall'ingegnere Guzzanti, direttore dell'Atac e dall'arch Rossi de Paoli, presidente della sezione laziale dell'Istituto di urbanistica Cioccetti (incredibile) ha anche deciso chi rappresenterà i comuni della provincia per i comuni della zona est (Tiburtina-Prenestina) il prof Piero Maria Lugli, incaricato di Urbanistica all'Università di Roma, come rappresentante della zona nord (fino a Civitavecchia, esclusa però dal piano intercomunale!) non le meno che Ping Vittorio Bagnera, noto ex presidente dell'Istituto case popolari di Roma, personaggio di un tempo infausto, defenestrato alcuni anni fa da quella carica come rappresentante della zona dei Castelli fino al mare e stato deciso che il rappresentante sarà l'arch Bucarelli

Non è privo d'interesse il ricordare che i comuni compresi nella vastissima area da pianificare sono quelli di Cerveteri, Bracciano, Trevignano, Anguillara, Campagnano, Formello, Sacrofano, Riano, Monterotondo, Mentana, Guidonia, Tivoli, S. Gregorio, Pol., Gallicano, Zagarolo, Colonna, Montecompatri, Monteporzio, Frascati, Grottaferrata, Marino, Rocca di Papa, Nemi, Velletri, Genzano, Ariccia, Albano, Castelgandolfo, Pomezia, Anzio, Nettuno, Lanuvio, Castelnuovo di Porto, Palombara, Casape, Palestrina, Rocca Priora e Artena. S. tratta di comuni amministrati da sindaci, e da giunte di varie tendenze politiche. E non è superfluo sottolineare che molti di questi comuni sono amministrati ottimamente e da moltissimi anni da giunte di sinistra. Non regge il pretesto che molti dei comuni piccoli come quelli citati non dispongono di uffici tecnici in grado di contribuire in modo diretto alla formazione del piano intercomunale. Molti di questi comuni sono al contrario in grado di dare un prezioso contributo alla preparazione del piano, specie quei comuni che hanno in elaborazione i loro piano comunale. Ciò serve semmai a sottolineare la gravità dell'atto di dispregio di Cioccetti, compiuto personalmente a scapito dei suoi collaboratori di giunta

Non è un mistero, infatti, che la decisione è stata presa da Cioccetti, probabilmente in accordo diretto con il ministro Togni) all'insaputa dell'assessore all'urbanistica. Non più tardi di ieri l'altro, in Campidoglio, l'assessore liberale D'Andrea corrispondeva al compagno Natoli (interpellante che nel comitato di studio sarebbero stati chiamati a far parte i rappresentanti dei gruppi consiliari. Il comune interessato - Dopo aver ricevuto il compagno Natoli l'assessore Cioccetti ha dichiarato che le cose stavano procedendo in una piega molto diversa da come si erano presentate a lui e a D'Andrea e molti consiglieri sono stati sostanzialmente accomunati nel disprezzo attuato dal Cioccetti

La decisione è accettata anche da quelle amministrazioni democratiche che non avevano bisogno di nuovi contenuti. La stessa personalità dei componenti il comitato di studio aggrava la misura. Non manca qualche professionista di nome, ma abbondano i contrattisti. Abbiamo già detto di Bagnera, sfuggito a furor di popolo dalla sua antica carica di presidente dell'ICP, l'Istituto che voleva trasformare in una sorta di caserma colma di soldatini: ubbidienti. Ma si deve aggiungere il nome dell'ingegner Guzzanti, tipico nome del regime dc, divenuto direttore dell'Atac dopo aver imperversato alla Stefer e di cui si ignorano le benemerenze urbanistiche. Ma sono clamorose, nonché le presenze, anche le assenze. Nel comitato non figura un solo nome di urbanista di grande fama. E del resto nemmeno era da attendersi che Cioccetti si orientasse verso gli urbanisti avveduti, che avevano preparato il piano regolatore di Roma da lui sepolto. Ha ripiegato sul presidente della sezione laziale dell'INU, Rossi de Paoli, persona affabile e cortese, esperto di architettura sacra, uomo di carattere dimesso, facile preda (così potrebbe sembrare) del leone Urbano Cioccetti

Moro e la Biblioteca

Lento e faticoso è il cammino della nuova Biblioteca nazionale che dovrebbe sorgere, come ha proposto la commissione interministeriale, sull'area demaniale del Castro Pretorio. Di un altro piccolo passo avanti compiuto, ha informato l'altro ieri il ministro Moro rispondendo ad una interrogazione presentata dai compagni Nannuzzi e Natoli. Il ministero della P. I. ha detto l'on. Moro, ha preso «opportuni contatti con il dicastero della Difesa cui è stata fatta presente la necessità che, per l'erigendo edificio della Biblioteca, sia dismessa una superfice che meglio si presti, per grandezza e posizione, alle esigenze di funzionamento del massimo istituto bibliografico della Capitale». Un mese fa, sempre il ministro Moro, rispondendo ad una interrogazione dei compagni Scoroni e De Grada sullo stesso argomento, espresse la speranza che «al più presto possano essere adottate definitive determinazioni in ordine alla soluzione proposta dalla anzidetta Commissione».

In un mese, dunque, dalla «speranza» si è passati ai «opportuni contatti». Quanto tempo si dovrà attendere prima che i ministeri della P. I. delle Finanze e della Difesa possano giungere ad un accordo definitivo? Difficilmente si riesce a comprendere come mai occorra tanto tempo per «dismettere» l'area richiesta del Macao, un suolo che fa gola ad alcuni imprenditori che vorrebbero trasformarlo in una miniera di miliardi

80.000 alberi di Natale

Lo scorso anno sono stati venduti nella nostra città circa 80.000 alberi di Natale. I rivenditori degli abeti che la tradizione nordica ci ha imitato in concorrenza con il presepe, prevedono che anche quest'anno sarà superata la cifra del 1957. Sotto le mura di Porta Metronia, dove il Comune ha destinato uno spazio per i grossisti, se ne accumulano circa 50 mila provenienti, oltre che dalle zone montane indigene, dalla Danimarca e, seppure in quantità più modeste, dall'Austria e dal Lussemburgo. Difatti, un terzo degli alberi venduti a Roma viene importato

Ormai tutti i fiorai allineano gli alberelli tra i cavoli di fiori. I prezzi (estremamente sensibili al gradimento e all'andamento della domanda) variano all'ingrosso dalle 300 lire ad un massimo di 6.000. In questi giorni, il costo di un albero medio, con una ramificazione fitta e ecumenica, sfiora ormai le mille lire. Siamo già entrati nel periodo in cui la richiesta si fa più pressante ed il mercato si presenta, come dicono i tecnici, «sostenuto».

Strade a Torpignattara

C'è un tratto della Casilina, tra Largo Sammichele e via Carlo Dell'Rocca, a Torpignattara, che ogni tanto cede. Una voragine si apre, il traffico viene deviato su una sola parte, irritabile e l'Anonima Strade torna alcune opere per le opere di consolidamento. Alcune cellule del sottosuolo determinano questi improvvisi cedimenti

Il rimpiazzamento delle due tre voragini (i lavori sono durati più di due mesi) è costato al Comune un milione e 200 mila lire. Nella seduta di ieri l'altro del Consiglio comunale, il compagno Franchellucci, ha chiesto di affrontare decisamente la questione delle strade di Torpignattara, dove il Comune, finora, è intervenuto solo per «rimpiazzare» le buche aperte sulla Casilina. Via Francesco Baracca, ad esempio, fino al settembre dello scorso anno, era percorsa dai «bus» della STEFER che sono stati dirottati sulla Casilina Orbetello, a sedici mesi di distanza, non sono stati ancora rimossi i binari che sostenevano la linea aerea. Non parliamo delle rotaie che si trovano ancora al loro posto, recante pregiudizio al transito dei veicoli. Evidente, l'Amministrazione comunale è ben lontana dall'intervenire

L'unica notizia concreta che l'assessore ha fornito è stata quella riguardante il rifacimento di un tratto di fogna in via Carlo Della Rocca.

Il compagno Togliatti domani a Salario

Altre cellule di Appio al 100 %

Domani alle ore 18,30, alla sezione Salario (via Sebino 43 A), il compagno Togliatti parlerà ai comitati direttivi delle sezioni e ai segretari delle cellule che hanno completato il tesseramento

Decine di sezioni e cellule della città stanno intensificando la loro attività e le iniziative per contribuire al successo di questa prima tappa della campagna di tesseramento e reclutamento al Partito per il 1959.

Altre cellule della sezione APPIO hanno raggiunto il 100 per cento: la cellula Composizione e Legatoria del Poligrafico, la cellula maschile di via Saluzzo, la cellula maschile «14 luglio» che ha reclutato anche 4 nuovi iscritti e la cellula Caffarella (9 reclutati e 6 nuove compagne). I compagni della cellula Finocchiaro di APPIO NUOVO, da 36 compagni del 1958 sono giunti a 72, reclutando altri 36 nuovi lavoratori.

Ancora nella giornata di ieri altre sezioni hanno prelevato tessere in Federazione. Le sezioni sono le seguenti: OSTIENSE 400, CIAMPINO 20, AURELIA 130, MACAO 50, OSTIA ANTICA 65, ACQUA ACETOSA 20, VITINIA 58, TESTACCIO 10, NOMENTANO 50, S. BASILIO 80, LUDOVISI 346 e MAGLIANA 56.

LA RACCOLTA DI FONDI «PRO BEFANA UNITA'»

Offerti dai magazzini Ab.Ar. indumenti per cento mila lire

La ditta di tessuti Finzi ha donato 68 metri di stoffa - Nuovo versamento dei compagni diffusori Casini e Brighenti di Trastevere

Alle notizie già pubblicate nei giorni scorsi sull'andamento della raccolta di fondi per la Befana dell'Unità, possiamo oggi aggiungerne altre particolare, va sottolineato lo sforzo dei compagni diffusori Casini e Brighenti della sezione Trastevere, che hanno versato ieri altre 8.500 lire. L'elenco dei nuovi sottoscrittori di Trastevere comprende: la ditta Valerio Ciai 3.000 lire, Tommaso Bernabei 1.000 lire, Nicola Martorelli 100 lire, Francesco Neri 100 lire, Giovanni Coscotti 200, Vittorio Tosatti 500, Luna Scaie 100, tredicesima cellula della sezione Trastevere 500 (ANPPIA 500, Virgilio Brighenti 500, Cooperativa facchini 500, ditta Zucchi, in via dei Vascellari 1.000, Sergio 500

Di particolare rilievo è la notizia dell'offerta di indumenti per il valore di 100 mila lire da parte dei magazzini Ab.Ar., che patrocinano in collaborazione con l'«Unità» la befana del nostro giornale. Altre offerte «pro befana Unità» ci sono giunte dalla ditta di tessuti Finzi, che ha gentilmente donato 68 metri di stoffa, dal prof. Luigi Capozzi, che ha versato all'Unità 5.000 lire e dai compagni Elena e Paolo Robotti, che hanno versato 3.000

Infine ci è giunto il primo versamento di 1.500 lire da parte degli «Amici» di Torpignattara per la vendita dei bollini «pro befana», messi in distribuzione dalla amministrazione del nostro giornale

Il concorso fotografico

FOTO N. 5

FOTO N. 6

Queste due foto sono state scattate ieri nel mercato di via Magnagrecia-piazza Epiro per il concorso Ab.Ar.-«Unità». Ai bimbi che si riconosceranno in esse i magazzini Ab.Ar. offriranno un dono e la nostra redazione donerà l'originale della foto in formato 18 per 24. Oggi il fotografo si recherà ai magazzini Ab.Ar. (piazza SS. Apostoli) dalle 17 alle 18

SCIAGURA SUL LAVORO IN VIA TORINO

Muore un giovane apprendista precipitando da un lucernario

Aveva solo 15 anni - Un operaio rimane asfissiato dall'ossido di carbonio

Un apprendista di 15 anni - Domenico Emiro, abitante in via Teramo 75 - è morto ieri sera al Policlinico in seguito ad un infortunio sul lavoro egli è precipitato da un lucernario a 13 metri di altezza riportando numerose fratture e ferite

La sciagura è avvenuta verso mezzogiorno in via Torino n. 95, dove si trova la pensione Heder. Qui il ragazzo, che era impiegato presso la vetreria Di Stefano, si era recato per pulire i vetri. Durante il lavoro egli si è arrampicato fin sul tetto e stava sostituendo una lastra al lucernario quando, per cause non ancora accertate, ha perduto l'equilibrio e scivolato ed è precipitato nel vuoto, abbattendosi rovinosamente sulla strada dopo un pauroso volo.

Il povero Emiro è stato immediatamente soccorso da alcuni passanti e, con un'auto privata, trasportato all'ospedale. Al pronto soccorso i sanitari lo hanno giudicato in immanente pericolo di vita e morto alle ore 21,20, nonostante le cure tentate per salvarlo.

Sull'episodio, la polizia, lo Ispettorato del lavoro e l'Enpi hanno aperto una rigorosa inchiesta.

Un'altra sciagura sul lavoro si è verificata ieri in via Marino Torquito 79. Nello scantinato del palazzo, l'operaio Giovanbattista De Domenicis di 30 anni che aveva l'incarico di sorvegliare la caldaia del riscaldamento centrale, è rimasto asfissiato dalle esalazioni di ossido di carbonio.

Il poveretto è stato soccorso da vigili del fuoco e con una autombulanza trasportato al San Giovanni. Vi è spirato alcune ore dopo. Nonostante le cure prestategli, non è stato possibile strappare alla morte il disgraziato operaio. Il sopralluogo dei vigili del fuoco è stato eseguito per ordine dell'Autorità giudiziaria, sul posto si è portato il medico legale.

Assemblea dei lavoratori del cinema

Una assemblea generale dei lavoratori del cinema è stata convocata per domenica prossima, alle ore 9,30, al cinema Massimo. La riunione è indetta dal sindacato Cinema produzione FILS-CGIL su iniziativa delle maestranze di Cinecittà. L'assemblea è stata convocata per esaminare la situazione di Cinecittà nell'ambito del problema generale del cinema italiano. Sono state invitate numerose personalità. Relatore ufficiale sarà il dott. Marcello Bollero

Tre zingari percuotono un garagista

La Squadra mobile ha arrestato tre zingari che avevano percosso il garagista Angelo Turchetti di 31 anni, abitante in via dell'Aeroporto n. 10 e impiegato presso l'autorimessa della società ANSER in via Tolemaico 11. Si tratta di Pasquale D. Silvio di 26 anni, Johann Seger di 21 e Giacomo Rosefelt di 17, dobbiamo rispondere di violenza privata aggravata e ubriachezza. Per ubriachezza è stato anche dichiarato in arresto il Dom Carlo Cosmi Proietti, abitante in via Marco De Cumo

Verso le ore 21,30 il terzetto che si trascinava dietro il Cosmi Proietti, addirittura incapace di camminare per il troppo vino bevuto, è entrato nell'autorimessa per chiedere dell'acqua e quando ha aggredito il garagista percuotendolo

Amici dell'Unità

A Primavalle: domani alle ore 20 assemblea dei diffusori e premiazione della sezione giunta seconda nella gara estiva di diffusione dell'Unità. Sarà presente il compagno Lallo Bruscani, del Comitato federale

Uccide un uomo con l'auto e fugge senza soccorrerlo

L'investitore è ricercato dalla polizia stradale

La polizia stradale sta attivamente ricercando un automobilista che dopo aver travolto un passante provocandogli ferite mortali, si è dato alla fuga senza prestargli soccorso

Il gravissimo episodio è accaduto ieri mattina verso le ore 9,30. L'operaio Ferdinando Cecchetti di 53 anni, abitante in via dei Gordiani 120, stava traversando la Prenestina quando è stato investito e scaraventato ad alcuni metri di distanza da una «1100» di colore scuro, che ad elevata velocità si stava dirigendo verso il Quadraro.

La vettura ha continuato la sua corsa e invano alcuni passanti hanno tentato di rilevarne il numero di targa. Essi hanno poi immediatamente soccorso il Cecchetti, che appariva in gravissime condizioni e respirava appena, e lo hanno trasportato al San Giovanni purtroppo il poveretto è morto mentre i medici lo stavano ancora medicando

Convegno regionale dell'A.N.P.P.I.A.

Ha avuto luogo nei locali dell'ANPI provinciale, il convegno regionale dei perseguitati politici antifascisti. L'assemblea, fra le altre cose, ha discusso sulle proposte di miglioramento della legge n. 96 del 10 maggio 1955, già avanzate in sede di Convegno nazionale

Terracini e Assennato domani a Palazzo Marignoli

Domani alle ore 19,30, presso il Circolo romano della Stampa (Palazzo Marignoli, via del Corso 184), con Assennato terrà una conferenza sul tema Italia - Albania. Presiederà il sen. Umberto Terracini, ex presidente dell'Assemblea Costituente.

Alle signore intervenute saranno offerti oggetti tipici dell'artigianato albanese

Commerciante denunciato per favoreggiamento

Il Nucleo di polizia giudiziaria dei CC ha denunciato nella giornata di ieri, per favoreggiamento personale, il commerciante Raffaele Fiore, di anni 41, nato a Napoli e residente nella nostra città in via Principe Amedeo 130. La sera del 24 novembre, dopo aver avuto un aspro scontro verbale con uno sconosciuto, il Fiore fu ferito da questi con una revolverata alla gamba sinistra.

Si curò in casa e non denunciò l'accaduto agli organi competenti. I CC sono venuti a conoscenza dell'accaduto solo per caso. Iniziate le indagini e interrogato il Fiore si è constatato che il commerciante asseriva di non conoscere l'aggressore. I carabinieri però si mostrano di parere diverso ed affermano che invece il Fiore dovrebbe ben conoscere chi gli esplose contro il colpo di pistola. Ritenendo che il Fiore abbia agito per sottrarre lo sconosciuto alle responsabilità penali nelle quali è incorso, hanno appunto proceduto a denunciare il commerciante per favoreggiamento

Le indagini proseguono

PASSANDO DAL 33 AL 37 PER CENTO

La CGIL aumenta un seggio alla B.P.D. di Colleferro

Tutte le altre liste hanno perduto in voti e in percentuale

La lista unitaria della CGIL ha riportato un notevole successo nelle elezioni per il rinnovo della Commissione interna alla BPD di Colleferro conquistando un seggio in più rispetto alle elezioni precedenti, e aumentando la percentuale dal 33,87 al 37,03. Tutte le altre liste hanno perduto sia in voti che in percentuale

Ecco il bollettino dei risultati, raffrontati quelli del 1957. Voti validi: 3'935 (3'959), CGIL (operai, voti 1'235, pari al 37,03 per cento, segg. 4 (1'339, pari al 33,87 per cento, seggi 3), CISL voti 1'550, pari al 46,47 per cento, seggi 5 (1'933 pari al 48,83 per cento, seggi 5), UISNAL voti 378 pari all'11,33 per cento, seggi 1 (447, pari all'11,30 per cento, seggi 1). UIL voti 172 pari al 5,15 per cento, nessun seggio (284, pari al 5,91 per cento, seggi 1).

Il successo della lista unitaria acquista un particolare valore anche perché è stato ottenuto nonostante le molteplici forme di pressione che il monopolio BPD esercita da tempo sui lavoratori, sia nella zona interessata al grande stabilimento i problemi che stanno di fronte ai lavoratori della BPD sono molteplici: dall'abolizione dei contratti a termine, che porta a licenziare tra uomini e donne, dalla trattenuta dei contributi sulla stabilità del posto, all'orario di lavoro. E' inoltre da rilevare che la commissione interna uscente è portata a termine la sua attività senza aver risolto i problemi più scottanti, mobilitando i lavoratori per la loro soluzione

NUOVO SCIOPERO DOMANI ALLA S.A.V.

A seguito annunciato, si è avuto ieri presso la sede della CISL l'incontro delle organizzazioni sindacali degli autoferrotranviari per decidere in merito al proseguimento dell'agitazione alla SAV. E' stata decisa una tattica rivendicativa di sciopero per domani, venerdì, con le seguenti modalità: tutti i servizi urbani automobilistici della STEFER appaltati alla SAV, sospenderanno il servizio dalle ore 7 alle ore 10, dalle ore 12,30 alle ore 15,30 e dalle ore 18 alle ore 21.

Le organizzazioni sindacali fanno inoltre conoscere che, se nessun fatto nuovo interverrà per risolvere definitivamente l'annosa vertenza, che si trascina ormai da circa 2 anni, saranno costrette ad appellarsi al prefetto per la precettazione del personale SAV ed eventualmente ad altri settori degli autoferrotranviari

Domani e sabato sciopero all'I.C.P.

Uno sciopero di 48 ore (domani e dopodomani) è stato proclamato dall'assemblea generale dei dipendenti dell'Istituto autonomo case popolari di Roma e provincia per protestare contro l'indifferenza del presidente e del Consiglio di amministrazione di fronte a problemi di carattere economico e sindacale e per i quali da tempo era stata chiesta una soluzione

Incontro coi deputati per la parità salariale

Domani, alle ore 17, presso la sede della sezione del sindacato poligrafici e cartai avrà luogo un incontro delle lavoratrici degli stabilimenti del poligrafico dello Stato di via G. Capponi e di piazza Verdi con i parlamentari firmatari dei 2 progetti di legge sulle norme di attuazione della parità di retribuzione fra uomini e donna. L'incontro è stato promosso dalle lavoratrici dei vari reparti aderenti alle varie organizzazioni sindacali, e indipendenti attraverso una lettera sottoscritta dal personale femminile ed invita a tutti i gruppi parlamentari e ai presentatori dei progetti di legge

All'iniziativa sono pervenute le adesioni del gruppo parlamentare del PCI e di quello del PSI

Alla «Ranieri» tutti per la FIOM

Si sono svolte le elezioni per la Commissione interna presso l'azienda metalmeccanica Ranieri. La lista della FIOM-CGIL, la sola che ha partecipato alla consultazione, ha riportato la totalità dei voti. Ecco il dettaglio delle votazioni: votanti 62, voti validi 61; lista FIOM-CGIL voti 61.

OLD ENGLAND
Via San Nicolò da Tolentino, 80
ABBIGLIAMENTO UOMO SIGNORA
IMPERMEABILI
SOPRABITI
PALETOTS
VESTITI
GIACCHE
CALZONI
SETTEOTTAVI
TAILLEURS
ABITI
CONFEZIONI IN RENNA
MAGLIERIA BRAEMAR
CONFEZIONI SPORTIVE
VENDITE RATEALI
Facilitazioni ai Bancari
Sono validi i buoni: Ecla-Epovar-Fides

Leri
VIA DEL CORSO, 344-345
Creazioni del neonato alla giovanetta
Tutto l'assortimento in modelli e novità
La Ditta, nel porgere gli Auguri di
BUON NATALE e CAPODANNO
a tutta la sua gentile clientela,
comunica che per il periodo delle Feste saranno offerti OMAGGI a tutti gli acquirenti

"Lord"
VIA MERULANA, 11
Confezioni - Abbigliamento - Impermeabili
LIQUIDAZIONE TOTALE
di tutta la merce esistente per
SCIOGLIMENTO di SOCIETA'

«WESTERN» NOTTURNO IN UNA VIA DI ACILIA

Un negoziante mette in fuga i ladri prendendoli a fucilate dal balcone

Verso le due di notte del 15 dicembre il signor Giovanni Ricelli, gestore di una tabaccheria e di una trattoria situate in viale dei Romagnoli, ad Acilia, in prossimità del villaggio San Francesco, si avvedeva che alcuni giovani ladri stavano tentando di saccheggiare i due negozi. Il Ricelli si affacciava al balcone della sua abitazione, che è attigua ai due esercizi, ed esplodeva alcuni colpi di fucile in aria a scopo intimidatorio. I ladri si allontanavano precipitosamente a bordo di una macchina

Il Ricelli avvertiva immediatamente per telefono i carabinieri della stazione di Ostia i quali, con la collaborazione di tutte le stazioni della zona iniziavano subito una vasta battuta. Dopo circa tre ore nella zona di Acilia il tenente Augusto Frollani, preavvertito fra l'altro dalla nostra città. Il quale ammetteva di aver partecipato al tentativo di furto in compagnia di altri tre sconosciuti, alcuni romani. L'auto con la quale i quattro compari si erano recati sul posto e con la quale si erano poi dati alla fuga era stata anch'essa rubata. Si tratta di una «600» targata Roma 274677, la quale è stata successivamente rinvenuta dai vigili notturni in via del Mare.

Dopo le dichiarazioni del Frollani, la tenenza di Ostia disponeva per l'immediato inizio in città di due brigadieri e quattro militi, tutti in borghese. Nel giro di poche ore le indagini venivano completate ed anche i complici del Frollani venivano tratti in arresto. Trattasi di Franco Cappone, di 18 anni, macellaio e di Franco Ovis, diciannovenne, anch'egli macellaio e, come il primo, abitante a Testaccio. Arrestato è stato anche Roberto D'Appolone, di 24 anni, lucidatore di mobili attualmente senza lavoro

Tutti e quattro naturalmente sono finiti a Regina Coeli

CRONACHE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

La Cassazione respinge il ricorso di Enzo Grossi

L'ex comandante del « Barbarigo » era stato condannato per oltraggio al presidente della Repubblica

La Prima Sezione della Cassazione ha respinto il ricorso promosso dal comandante Enzo Grossi contro la sentenza della Corte d'Assise d'Appello di Roma che lo condannò a cinque mesi di reclusione per offese al prestigio del Presidente della Repubblica. Il 4 febbraio del 1953 il Grossi, che nell'ultima guerra comandò il sommergibile «Barbarigo», inviò da Buenos Aires, dove risiede, una lettera all'allora ministro della Difesa onorevole Pacciardi, e a vari giornali italiani ed esteri, nella quale si insultava sia il ministro definendolo «traditore», sia il Capo dello Stato.

Nello scritto il Grossi si lamentava perchè il Presidente della Repubblica, con proprio decreto, aveva annullato la concessione della medaglia d'oro e di due promozioni fatte da Vittorio Emanuele III al comandante del «Barbarigo» quale riconoscimento per l'affondamento di due corazzate nemiche.

La Corte d'Assise di Roma il 7 ottobre 1954 condannò il Grossi per offesa al Presidente della Repubblica a 5 mesi di reclusione e dichiarò amnistato il reato di oltraggio nei confronti dell'on. Pacciardi. Questa sentenza fu confermata il 18 maggio 1955 dalla Corte d'Assise di Appello.

L'avv. Franco Mariani difensore del Grossi, ricorse in Cassazione, dove ieri il Procuratore generale Tartaglia ha chiesto il rigetto dell'impugnazione. Tesi accolta dalla Suprema Corte.

Gli orari dei negozi per Natale, Capodanno ed Epifania

In occasione delle festività di Natale, Capodanno ed Epifania, gli esercizi commerciali praticheranno i seguenti orari.

SETTORE ABBIGLIAMENTO - ARREDAMENTO - MERCI VARIE E GIOCATTOLI

A) Negozi - Giorni: 18, 19, 22, 23, 27, 29, 30 dicembre, 2 e 3 gennaio: Protrazione della chiusura serale alle ore 20,30

B) Negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi - Giorni 20 e 31 dicembre: Protrazione della chiusura serale alle ore 20,30; giorni 21 dicembre e 4 gennaio: apertura dalle ore 9 alle 13; giorno 24 dicembre apertura ininterrotta fino alle ore 20; giorni 25, 26 e 28 dicembre; 1. gennaio: chiusura completa; giorno 5 gennaio apertura ininterrotta fino alle ore 23; giorno 6 gennaio: apertura fino alle ore 12

SETTORE ALIMENTARE.

Giorni 21 e 28 dicembre: Normale orario domenicale. I forni, le rivendite di pane, pasta e riso e drogherie sono autorizzate alla vendita anche dei dolciumi con apertura fino alle ore 12; giorni 22, 23, 29 e 30 dicembre; 2 e 5 gennaio negozi: protrazione chiusura serale alle ore 21, rivendite di vino: protrazione chiusura serale ore 22

Giorno 24 dicembre negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura ininterrotta fino alle ore 20, rivendite di vino: alle ore 21; giorni 25 e 26 dicembre: 1 gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura fino alle ore 12 senza limitazione di vendita

Giorni 27 e 31 dicembre; 3 gennaio: negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: protrazione chiusura serale alle ore 21; rivendite di vino: protrazione chiusura serale alle ore 22. Giorno 6 gennaio negozi, mercati rionali, ambulanti e posti fissi: apertura fino alle ore 13 senza limitazione di vendita

Iniziata la raccolta per la «Befana CRI»

Ieri ha avuto inizio la raccolta dei doni offerti dagli alunni delle scuole di Roma per la «Befana CRI 1959».

La raccolta è stata iniziata alla Scuola «Graziolì Lante della Rovere», classe per classe, e proseguirà nelle altre scuole che giornalmente stanno prendendo accordi con l'Ufficio organizzazione Befana CRI (tel 481054).

Tutti i doni, che verranno raccolti andranno ad aggiungersi alle varie migliaia di «pacchi-dono» già predisposti dal tempo dal Comitato nazionale femminile della CRI

Piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi giovedì 18 dicembre** (352-13) Onomastico Graziano. Il sole sorge alle ore 8 e tramonta alle ore 16,39

BOLLETTINI

— **Meteorologico.** La temperatura di ieri minima 11,3, massima 17

— **Demografico.** Nati maschi 46, femmine 36. Nati morti 4. Morti maschi 26, femmine 35 dei quali 6 minori di sette anni. Matrimoni trascritti 57

TRENO STRAORDINARIO PER SIRACUSA E PALERMO

— **Le Ferrovie dello Stato** in occasione delle prossime feste natalizie, effettuerà da Roma Termini nei giorni 20 e 21 corr. il treno direttissimo 865A, che partirà alle ore 22,45 con vetture dirette di 1 e 2 classe per Reggio Calabria, Siracusa e Palermo

ASSOCIAZIONE ITALO-INDIANA

— **Domani alle ore 18**, nella sede Columbus in via di Borgo S. Spirito 75, sarà proiettato il film indiano Ajantrik

SMARRIMENTO

Un compagno della sezione Ostia Lido ha smarrito il timbro della sezione. Si prega chiunque l'avesse trovato di riportarlo alla sede dell'organizzazione

GUIDA DEGLI SPETTACOLI

Vi segnaliamo

(**** ottimo), (*** buono), (** discreto), (* gradevole).

TEATRO

«Ricorda con rabbia» alle Arti (***), «Vittime del dovere» al Pirandello (*), «Irma la dolce» al Quirino (***), «Quanno ce vo ce vo» al Rossini (*), «Quel matto di Platonov» ai Satiri (***), «I capricci di Marianna» alla Cometa (*)

CINEMA

«Uomini in guerra» all'Altieri (***), «Amore e chiacchiere» al Principe (*), «Fascino del paleoscenico» allo Archimede (**), «Il sentiero della violenza» all'Ariston (**), «Il capitano soffre il mare» all'Aventino, al Trevi (*) Petri» al Capranica, all'Europa (*), «Il giocatore» al Fiamma (**), «Non voglio morire» al Quattro Fontane (***), «La muraglia cinese» al Salone Margherita (**), «La ragazza del peccato» al Splendore (***), «I miserabili» all'Ambasciatori (**), «Mariti in città» all'Atlante (*), «10 in amore» al Bernini, al Della Vittoria, al Ritz (**), «L'otpa britannica» al Bologna, all'Eden (***), «Il dado è tratto» al Bristol (*), «Il ponte sul fiume Kwai» al Colà di Rienzo, al Giulio Cesare (***), «La parete di fango» all'Indiano, al Roxy (***), «Savonara» all'Odescalchi (**), «Ordine di uccidere» al Palestrina (**), «Come svaligiare una banca» all'Espero, al Fontana, alla Sala Piemonte (*), «L'affare Dreyfus» al Rialto (**), «La legge del più forte» al Tirreno, al Trieste (*), «Lo sperone nudo» all'Aurea (**), «Il prigioniero della pauta» all'Aureo, al Leocine (***), «Montparnasse» al California (**), «Delitto perfetto» all'Alba (*), «Sentieri selvaggi» all'Aquila (*), «Il brigante Musolino» all'Arizona (*), «Destinazione luna» all'Autelio (**), «Rapina a mano armata» all'Adriatico (**), «Nata di marzo» all'Aurora, al Clodio (*), «Un uomo tranquillo» al Colonna (*), «Un eroe dei nostri tempi» all'Esperia (*), «Il sole sorgerà ancora» al Farnese (**), «La montagna» al Giovane Trastevere (**), «L'arciere del re» all'Impero (*), «Karamazov» al Mazzini (**), «Nath dice» all'Odeon (*), «Allegri eroi» al Pax (*), «La donna del destino» al Platino (*), «L'uomo dall'impermeabile» al Regilla (*), «La bomba comica» alla Trasportina (*), «L'uomo del West» al Tiziano (***)

FILM DELLA SETTIMANA: «NON VOGLIO MORIRE»

IERI MATTINA A P. MONTECITORIO

Clamorosa protesta dei soci della "Rinascita,,

Un nutrito gruppo di donne già abitanti nell'edificio sgombrato tempo addietro in via Alessandro Severo e costruito dalla cooperativa «Rinascita», è giunto ieri mattina all'albergo «Milano» in piazza Montecitorio ed ha chiesto di conferire con il senatore democristiano Tessitori, affinchè egli, in qualità di presidente della cooperativa stessa, autorizzi le famiglie che hanno dovuto lasciare l'appartamento ad occupare gli alloggi esistenti nel palazzo a fianco. Di quello lesionato costruito anch'esso dalla cooperativa «Rinascita».

Il sen. Tessitori, che abita nell'albergo, è rimasto nel suo appartamento a lungo, quando non visto si è recato a Palazzo Madama. Il gruppo di donne scortato dalla polizia si è avviato a quella volta, riuscendo a conferire con il parlamentare democristiano.

Tessitori ha respinto ogni richiesta, dato che i nuovi appartamenti della cooperativa sono stati posti in vendita ed a valsa a smuovere il senatore democristiano, l'argomentazione che una cooperativa costruisce per propri soci e non per vendere gli alloggi che la costituiscono. Così anche quelli costruiti da Alessandro Severo che hanno sborsato fior di quattrini per avere una casa e che a causa della infausta costruzione non possono abitare in altri appartamenti della stessa cooperativa perchè questa li vende a privati.

CONVOCAZIONI

Partito

OGGI

Alle ore 19.30 a Monti, festa delle donne comuniste per il tesseramento (M. Accorinti)

Alle ore 18.30 a Latino Metronio, assemblea congressuale III cellula (A. M. Ciai)

Alle ore 20 a Trastevere comitato direttivo (Antonio Fusco)

Medici comunisti

Oggi alle ore 20 precise, nel local della Federazione del partito (piazza S. A. della Valle n. 31, avrà luogo l'assemblea dei compagni medici. Ordine del giorno: «Per una generale riforma sanitaria».

Per l'orario unico

I compagni dirigenti delle cellule e dirigenti comunisti dei sindacati, le cui aziende sono interessate al ripristino dell'orario unico (bancari, assicuratori, INPS, SIAE), sono convocati domani alle ore 19 precise presso la sezione Campo Marzio (Via Salita del Crescenzi 30).

Crediti diretti a PROFESSIONISTI PRIVATI POSSIDENTI IMPIEGATI OPERAI

Castel Fidet

V. TORINO, 149ª

GLI SPETTACOLI DI OGGI

LE PRIME

MUSICA

Sergiu Celibidache all'Auditorio

Al centro del programma svelto e brillante, proprio d'un virtuoso dell'orchestra qual è Celibidache, una novità: Arioso e toccata (1957) di Virgilio Mortari (Passirano di Lainate, 1902). La commossa pagina, dedicata dall'autore alle innocenti vittime della guerra, è recante per'anto il sottotitolo *La strage dei innocenti* si inserisce tra quelle mus che d'ispirazione religiosa che, da una decina d'anni a questa parte predominano nella produzione di Mortari. Oscillante tra atteggiamenti alla Pizzetti nei «Arioso» e alla Casella nella «Toccata, la strada» si appresta per la crescente intensità dell'arco sonoro nella prima parte e per quello irrequieto pulsare di ritmi nella seconda persistentemente puntuggiata dai timpani dischiudenti i cori cantati a bocchi di campana. Giovandosi della chiarissima presenza offertagli da Celibidache a «Toccata» ha avuto buon gioco a trarne applausi cordialissimi.

Celibidache che ha diretto anche l'Andante e pubblico quello successivo, cancellato dopo la brillantissima Ouverture «Le maschere» di Nielsen e *Les Nuits d'été* (sulle tutti però giocati con notevole bravura ha concluso il primo dei due concerti straordinari con una smagliante esecuzione del *Bolero* di Ravel. Strepitosi gli applausi.

a. v.

CINEMA

Lulù tra gli uomini

Incontriamo qui per la seconda volta Zizi Jeanmaire nel primo ricordo, in *Un americano a Folies Bergère*, la deludente. Le era a fianco Fred Astaire, e il film diretto da Hermes Decomani scostava dal cliché d'obbligo del suo protagonista spaccamontagne Mathieu Decomani si è dato per vero, e ha tentato la prova con questo *Lulù tra gli uomini*, evidentemente con l'occhio al taccuino cinematografico a questa stella del music hall. Veramente, Zizi Jeanmaire è giovanissima, più che una stella del music hall. Ha iniziato la sua carriera come ballerina classica, in quel gruppo di giovani, artisticamente della danza che, nel dopoguerra, con in testa Jean Babilée portò nuova linfa e nuove idee al balletto francese. Quando, oltre alla virtù delle «punte» Zizi Jeanmaire scoprì il suo talento vocale, si trasferì alle Folies Bergère, e il suo corpo, la sua voce, la sua intelligenza d'attrice, e la dote, che non tutte le soubrette hanno, di sapere ballare, le conquistarono la simpatia del pubblico. Fu stella di prima grandezza e, naturalmente, le si spalancarono anche le porte del cinema. Chi ha puntato su Zizi Jeanmaire come attrice cinematografica ha avuto buon occhio, e lo stesso regista Decomani che nel primo film l'aveva fotografata distrattamente addosso sembra essersi reso conto dello spazio che le spetta sullo schermo, e non siamo lontani dal crederlo.

Lulù tra gli uomini è una esile storiella raccontata con un certo garbo. Intorno a Lulù gli uomini si avvicendano, sospesi nel loro desiderio e nella loro debolezza. Lulù si concede a tutti, e rischia sempre di restare sola. Ma per fortuna che sempre vi è corsa in suo aiuto almeno un uomo a più riprese, per la ragazza come Zizi Jeanmaire.

Alla sceneggiatura Daniel Gelin, Henri Vidal, Francois Perier e Gaby Morlay.

e. m.

TEATRI

ARLECCHINO (Via Cavour 96) Apertura alle 21 la prima di «Piccolo mondo antico»

ARTI. Alle 17 (famiglie) «Ricorda con rabbia» di John Osborne. Con G. Sbragia, N. Dal Fabbro, G. Cimara, A. Calvo, O. Cristina

ARTISTICO OPERAIA (v. Umbria 36, tel. 6.49.46) Domenica alle 17: «La notte dei 16 gennaio» (Processo a Mata Hari). Regia di Rand

CONDOTTIERI (v. Cherubini 7, Verme tel. 2.80.855): Cia D'Origlia-Palmi. Riposo

DELLA COMETA (Via E. Duse 57, piazza M. Vitt.) G. Tedeschi, A. Battistella. A Pierfederici. Alle 21,30: «I capricci di Marianna» di De Musset. Secondo mese di repliche

DELLE MUSE (Via Franca Dominici-Mario Siletti-Carlo Lombardi. Alle 21,15 «Terrore nell'isola verde» di Finzi. Terza settimana di repliche

DE' SERVI: Cia Maria Letizia Celli con Carlo Tamberlani. Alle 21,15: «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo con la partecipazione di G. Scotto e A. Vigliani

ELISEO: Riposo. Sabato 20 ore 21 L. Visconti presenta R. Morelli e P. Stoppa ne «I ragazzi della signora Gibbons»

IL MILLIMETRO (v. Marsala) Cia Teatrale Italiana. Alle 21 «Le formiche rosse» di Domenico Rea

NUOVO CHALET: Cia Franco Castellani. Riposo. Sabato 21,15 prima di «Primavera perduta» di Vandembergh. Novità per l'Italia

PALAZZO SISTINA: Domani alle 21,15 Dapporto presenta Elena Giusti nella rivista di Scarnicci e Tarabusi «Il diplomatico»

PIRANDELLO: Cia Teatro Contemporaneo. Alle 21 «Vanda» di Dekavalle. Regia di Jonesco e Un consiglio in più» di Obaldia. Regia di Renzo Sicondo mese di repliche

QUIRINO. Oggi alle ore 21 prima famiglia Vittorio Gassman presenta Irma La Dolce di Anouilh e Alberto Bonucci. Regia di Gassman. Luciano Lucignani

RIDOTTO ETISO (Via Capo d'Africa 5) Piero Zoppelli Alvaro presenta di Gino Mordini «Il Sofà»

ROSSINI (Via Chiesa Nuova 10, Alle 17 (famiglie) «Quanno ce vo ce vo» di Rossi. Novità. Ultimo atto di V. Rancati

SATIRI: Cia Bizzarri-Grimaldi-Pietto. Lupo Silvestri. Chiaberti. Tranquilli. Alle 21: «Quel matto di Platonov» di Cecov. Regia di Sattaroni

VALLE: Cia Il Teatro di Fabiani. Alle 21,15 prima di «Bulbo» con le gambe in aria» di Edoardo

CIRCHI

CIRCO GERARDI (Via Casilina) Ogni giovedì alle ore 16 spettacolo per ragazzi. Oggi alle ore 21 «Un circo di Europa». Due spettacoli ogni giorno alle ore 21 e alle ore 16 (giovedì, sabato e festivi)

ARPAYONA (Via Prenestina)

CINEMA-VARIETÀ

Alhambra: Promesse di matrimonio con M. Arena e Lando Fiorini

Viteri: Uomini in coperta con A. Ravelli

Ambra-Jovinelli: Concerto di varietà, con F. Smaldone e Trio Principe: Amleto e Gaetano Cimarosa, con De Sica e Isa Barzizza

Volturno: Attrazione di varietà con Wanda Tettoni e Gino Agnesi

CINEMA

PRIME VISIONI

Adriano. La tempesta, con Van Heflin

America: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde

Archimede: Fascino del palcoscenico, con H. Fonda (alle 16 14,30-20,30-22,40)

Arcobaleno: Vertigo (alle 17,40 19,45-22)

Ariston: Il sentiero della violenza (alle 15 16,35-18,35-20,40-22,45)

Metro Drive-In: chiuso

Metropolitan: La donna che visse due volte

Mignon: L'incendiario

Moderno: Totò nella luna

Moderno Saletta: Dunkerque, con J. Mills

New York: La tempesta, con V. Heflin

Paris: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde

Plaza: Il vento non sa leggere, con D. Bogarde

Quattro Fontane: Non voglio morire, con S. Hayward (alle 15,40-18-20,25-22,45)

Quirinale: Sfida alla città morta, con R. Taylor

Quirinetta: Bonjour Tristesse. (alle 16-18,10-20,20-22,50)

Rivoli: Mogli pericolose, con J. Moli (alle 16-19,15-20,20-22,50)

Roxy: Racconti d'estate, con S. Koscina (alle 16-18,20-20,30-22,45)

Salone Margherita: La muraglia cinese

Smeraldo: Dunkerque, con John Mills

Splendore: La ragazza del peccato, con B. Baldot

Supercinema. La tempesta, con V. Heflin (alle 15 apertura)

Trevi: Il capitano soffre il mare con A. Guinness (alle 15,30-17-18,40-20-22,40)

Vigna Clara. Promesse di maritino, con M. Arena (ap. alle 16)

SECONDE VISIONI

Arione: Gilda, con R. Hayworth

Alce: Tentazione

Aleone: Fuoco sotto la pelle, con G. Pascal

Ambasciatori 1940: fuoco sul deserto

Appio: Gli zitelloni, con Walter Chiari

Ariel: Gli arditi degli abissi, con D. Daley

Arlecchino: Peccato nero

Attica (p.zza Sedia del Diavolo): Imminente apertura

Astra: Motivo in maschera, con M. Bongiorno

Atlante: L'amore è una cosa meravigliosa, con J. Jones

Atlante Mariti in città, con N. Latanzio

Aurea: Prigioniero della paura

Ausonia. 1940 fuoco sul deserto (ridotto)

Avana Bandido! con R. Mitchum

Belsito. Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

Bernini Dieci in amore, con C. Gable

Bologna L'otpa britannica

Brancaccio: Commandos

Bristol: Il dado è tratto con J. Cobb

Broadway La schiava degli apaches

California Montparnasse con G. Philipp

Cimarra: Di quando sei nata, con M. Lanza

Cola di Rienzo: Il ponte sul fiume Kwai con A. Guinness

Delle Maschere: L'evaso di San Quentino

Delle Rondinelle Promesse di maritino con M. Arena

Delle Vittorie: Dieci in amore con C. Gable

Del Vascello Quo vadis? con R. Taylor

Diana: Ritorno a Warbow

Eden L'otpa britannica

Espero: Come svaligiare una banca con M. Rooney

Excelsior: Gli arditi degli abissi con D. Daley

Farnese: Lo sparviero di fuoco

Garbatella: El Alamein

Gardenia: Parete nera

Giulio Cesare: Il ponte sul fiume Kwai con A. Guinness (alle 15 18,15-22)

Golden: Sfida nella città morta con R. Taylor

Induno: La parete di fango

Italia: Cenere sotto il sole, con F. Sinatra

La Fenice: Il marmittone, con J. Lewis

Mondial: Peccato nero

Odescalchi: Sayonara, con Marlon Brando

Olimpico: Ritorno a Warbow

Palestrina: Ordine di uccidere

Reale: All'alba non sarete vivi con W. Holden

Rex: La parete di fango, con J. Curtis

Rialto: L'affare Dreyfus

Ritz: Dieci in amore, con Clark Gable

Savoia: Peccato nero

Splendid: Ovest selvaggio

Stadium: La morte viene dallo spazio, con P. Finch

Tirreno: La legge del più forte con G. Ford

Trieste: La legge del più forte con G. Ford

Ulisse: L'uomo del Colorado, con W. Holden

Ventuno Aprile: Gambe d'oro con Totò

Verbano: Bamboola cinese

Vittoria: La sposina nuda, con J. Stewart

TERZE VISIONI

Adriacine: Replica a mano armata

Alba: Delitto perfetto, con Ray Milland

Amene: Passaggio di notte con J. Stewart

Apollo: La schiava degli apaches

Aquila: Sentieri selvaggi con T. Wyatt

Arizona: Il brigante Musolino con A. Nazzari

Augustus: Il prigioniero di Sta Cruz

Aurelio: Destinazione luna

Aurora: Nata di marzo con Lucy Marlow e Sassard

Avila: Lo sposo del giustiziere

Avorio: Furie dei Comanches

Bellarmino: Aquile nell'infinito con L. Steck

Belle Arti: Il mondo è delle donne

Bolto: Il boia

Boston: Lucifero senza colpa con J. Lawrence jr.

Capannelle: La pattuglia invisibile con A. Quinn

Cassiodoro: Accadde sta le sparite

Cassio: All'alba a New York con M. Hale

Castello: Squali d'acciaio con W. Holden

Centrale: Fuoco con S. Mangano

Chiesa Nuova: Istanbul

Clodio: Nata di marzo, con Jacqueline Sassard

Colombo: Tunguska con Van Heflin

Colonna: Un uomo tranquillo con J. Wayne

Colosseo: L'uomo del momento

Columbus: Riposo

Corallo: Rita di Leburri con G. Gil

Cristoforo Colombo: Fuoco sul mare con G. George

Cristallo: Streghe con Greta Garbo

Degli Scipioni: Eroica armata

Dei Fiorentini: Il mio cuore è libero

Dei Piccoli: Riposo

Della Valle: Mezzi senza fine

Delle Grazie: Dottor Cyclops

Delle Mimose: Il tormento di un gigolò per voce con M. Flores

Diamante: Domicella con Eva Marchesini

Doria: O.K. Nerone con S. Pampanini

Due Allori: Caporale di giornata con M. Arena

Due Macelli: I compari dello sposo con B. Buster Keaton

Edelweiss: Ovest selvaggio

Esperia: Vento di ribellione con G. Scott

Euclide: Le donne hanno sempre ragione con G. Rogers

Farnese: Lo sceriffo sfida e la legge con A. Gardner

Farnesina: Riposo

Faro: Legge della vendetta con A. Ladd

Fontana: Come svaligiare una banca con M. Rooney

Giovane Trastevere: La montagna con J. Gabin

Hollywood: La sfida dalle due pistole

Impero: L'arciere del re, con R. Taylor

Iris: Appassionatamente con A. Nazzari

Ionio: Lord Brummel con Stewart Granger

Leocine: Prigioniero della paura con V. Perkins

Libia: Riposo

Livorno: Il grande assembramento

Manzoni: La signora dalle due pistole

Marconi: Morte di un gangster con D. Clark

Massimo: La figlia del capo indiano

Mazzini: Karamazov, con Yul Brynner

Medaglie d'Oro: Riposo

Niagara: Il passo di Fort Osage

Nomentano: Uomini catapulta

Novocine: Il prigioniero di Stalingrado, con E. Bartok

Nuovo: Zarak Khan, con Victor Mature

Odeon: Nathalie, con M. Carol

Olimpia: Gambe d'oro, con Totò

Oriente: Il conte Max, con Alberto Sordi

Orione: Fuoco verde, con Stewart Granger

Ostiense: Riposo

Ottaviano: Due pistole per due fratelli

Palazzo: Malinconico autunno

Pax: Allegri eroi

Planetario: Occhio per occhio, con K. Jurgens

Platino: La donna del destino

Preneste: L'assedio delle sette frecce, con W. Holden

Prima Porta: Andrea Chenier

Pio X: I banditi dell'autostrada

Purcini: La principessa di Mendoza, con R. Roland

Quiriti: Il suo angelo custode

Radio: Marco Visconti

Reglia: L'uomo dall'impermeabile, con Fernandel

Roma: Occhio per occhio con C. Jurgens

Rubino: L'esperimento del dr. K

Sala Eritrea: Nessuno ha tradito

Sala Redentore: Riposo

Sala Piemonte: Come svaligiare una banca, con M. Rooney

Sala S. Spirito: Riposo

Sala Saturnino: Tutte maschiette

Sala Sessoriana: La Luciana

Sala Trasportina La bomba comica

Sala Umberto: L'alibi era perfetto con D. Andrews

Sala Vignoli Quegli anni sel oggi

Salerno: Il principe degli attori con J. Derek

San Felice: Agguato sul fondo

Sant'Ippolito La sottana di ferro, con K. Hepburn

Saverio: Riposo

Sala Gerini: Riposo

Silver Cine: Totò e Marcellino

Sultano: Michele Strogoff, con C. Jurgens

Tevere: Riposo

Tiziano: L'uomo del West, con J. Wayne

Tor Sapienza: L'avventuriero della Lusitania, con T. Power

Trastevere: Piena di vita con J. Holliday

Trianon Fino all'ultimo con R. Pellegrin

Tuscolo Quel certo non so che

Ulpiano Il cantante mulatto

Ubac: Riposo

Virtus L'ultimo bersaglio con I. Bedford

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL:

Appio, Alba, Ambra Jovinelli, Apollo, Augustus, Broadway, Apollo, Augustus, Broadway, Bologna Bristol Casaletti, Colosseo, Cristallo Centrale Farnese Goldenedine Imperiale Odescalchi Olimpico Orione Olimpia, Planetario, Roma, Reale, Sala Umberto Sala Piemonte, Salerno, Silverzine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano, TEATRI Delle Muse Pirandello Rossini Satiri, Circo Orfei Circo Gerardi

Broadway, Bristol Bologna, Casaletti Colosseo Cristallo, Centrale, Farnese, Goldenedine, Imperiale Olimpico, Odescalchi, Orione Olimpia, Planetario, Roma Reale, Sala Umberto, Sala Piemonte, Salerno Silverzine, Tuscolo, Tor Sapienza, Ulpiano, TEATRI Delle Muse, Pirandello, Rossini, Satiri, Circo Orfei, Circo Gerardi

DA OGGI IN ESCLUSIVA AI CINEMA

Adriano - Supercinema - New York

IL FILM PIU' ATTESO DELL'ANNO

DINO DE LAURENTIIS PRESENTA

DOPO "GUERRA E PACE".. UN FILM ANCORA PIU' GRANDE

CON **SILVANA MANGANO VAN HEFLIN VIVECA LINDFORS GEOFFREY HORNE VITTORIO GASSMAN**

UN FILM DI **ALBERTO LATTUADA**

TECHNIRAMA TECHNICOLOR

I racconti di PUSKIN che hanno ispirato questo film sono stati pubblicati in Italia da Arnoldo Mondadori, Cappelli e Corticelli.

☆

Data l'eccezionalità di questo film sono tassativamente vietate le tessere ed i biglietti omaggio

Orario spettacoli, apertura ore 15 - Ultimo spett. ore 22,45

DA SABATO 20 DICEMBRE AL

CORSO CINEMA

COFAR PANETTONE PINETA

per strenne e per pacchi natalizi

preferite panettone, panfrutto, tortine PINETA

COFAR Cooperativa Comunale Operai Fornai ed Affini

RAVENNA - Via Candiano, 18 - Telef. 22.010

Oggi alla RADIO *e* TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

Ore 6,45 Previsioni del tempo per pescatori - Lezione di francese - Giornale radio - Musiche del mattino. 8. Giornale radio - Rassegna della stampa italiana - Crescendo. 8,45 Lavoro italiano nel mondo. 9,30: Cerimonia del Concistoro pubblico per l'imposizione del galero ai nuovi cardinali (dalla Basilica di San Pietro). 11: La radio per le scuole. 11,30: Musica sinfonica. 11,55: Piccolo varietà Carisch. 12 le Orchestre dirette da Angeini e Fragna; 12,10-13 Trasmissioni regionali; 12,30: 2, 3 Voci. 13 Giornale radio - 13,20 Album musicale. 14 Giornale radio 14,15 Notizie di teatro - Cronache cinematografiche 14,30-15,15 Trasmissioni regionali 16,15 Previsioni del tempo per i pescatori - Le opinioni degli altri. 17 Orchestre dirette da Eros Sciorilli e da Franco Mojoli. 17,30 Giornale radio - Tutti amici (per la radio per i piccoli). 17,40 Vita musicale in America. 18,15. I marciapiedi delle metropoli. 18,45 Università internazionale «Guglielmo Marconi» - Il Concerto del violinista Joseph Szigeti e del pianista Carlo Bussotti. 19,30 Fatti e problemi agricoli. 19,45 L'avvocato di tutti. 20 Arlecchino musicale. 20,30 Giornale radio. 21: Varietà musicale in miniatura. 21,10 Tre commedie goldoniane (musica di Gian Francesco Malipiero): «La bottega del caffè», «Sior Todaro Brontolon» e «Le baruffe chiozzotte» (direttore Franco Caracciolo); 22,45: Jackie Gleason e la sua orchestra. 23,15 Oggi al Parlamento - Giornale radio: 23,25 Musica da ballo

SECONDO PROGRAMMA

Ore 9: Effemeridi - Notizie del mattino - Almanacco del mese. 9,10 Orchestre dirette da Marcello De Martino e Piero Umiliani. 10 Appuntamento alle 10. 12,10-13,45 Trasmissioni regionali. 13 Musica e ritmi. 13,30 Giornale radio. 13,45 Giornale radio. 14,45 Sorpresa - Il disco per l'estate. 14,30 Schermi e ribalte. 14,30-15 Trasmissioni regionali. 14,45 La RCA ha scritto per voi. 15 Giornale radio. 15,15 Canzoni e romanze di ogni tempo. 15,45: Dora Musumeci al pianoforte. 16 Terza pagina. 17 Concerto di musica ceca diretto da F. Mannino. 18 Giornale radio - «Tre uomini in barca», di Jerome K. Jerome al termine le chitarre di Les Paul. 18,45 Vetrina Vis - radio. 19 Classe unica. 19,40 Arlecchino musicale. 20 Radiosera. 20,30 Varietà musicale in miniatura. 20,40 Microsolco (Merton Gould e la sua orchestra). 21: «I due fratelli», di Michail Jurevic Lermontov, al termine Ultime notizie. 22,15 Ballabile con Ray Anthony e Xavier Cugat. 23-23,30 Il giornale delle scienze - Allegretto

TERZO PROGRAMMA

Ore 19,05 La cultura dei Paesi Bassi. 19,30 Vita culturale. - Un'esperienza di scuola europea. 20. L'indicatore economico. 20,15: Concerto di Igor Markevitch (musiche di W. A. Mozart e C. Debussy). 21 Il giornale del terzo. 21,20. Umor nero: Rembrandt «splendeurs et misères». 21,35 Antiche canzoni epico-liriche italiane. 22,10 Il processo a Madame Bovary cento anni dopo (Tormentosa genesi del romanzo - Testimonianze e pareri dei letterati - Requisitoria e difesa - Assoluzione per mancanza di prove), regia di Guglielmo Morandi

TELEVISIONE

Come ogni giovedì, dopo «Lascia o raddoppia?», alle ore 22 andrà in onda la trasmissione musicale di Perry Como

Ripresa diretta del Concistoro pubblico tenuto da Giovanni XXIII nella San Pietro)

11 Telescuola - Corso di avviamento professionale - Lezione di aritmetica - Alle 14 lezione di matematica alle 14,30; due parole con gli artisti alle 14,40 lezione di disegno

17 La TV dei ragazzi - «Zuzi, regno dei giocattoli», fantasia musicale di Vinelli animata dal Teatro Gerolamo

19 Telegiornale

19,15 Vecchio e nuovo sport

19 Passaporto n. 1 - Lezione di inglese a cura di J. Grandjean

19,45 Il mondo cristallizzato - Documentario di fantascienza della sera - Scienza e fantascienza

20 La TV degli agricoltori

20,30 Telegiornale

20,45 Carosello

21 Lascia o raddoppia? e Sfida al campione - Programma di quiz presentato da M. Bongiorno — In «Lascia o raddoppia?» ricordiamo il signor Raffaello Mancini sul quale la signora Anna Maria Di Bello sulla letteratura italiana dell'Ottocento. La sfida Aurey di Varese sull'analogia tra due romanzi della stessa settimana e la cantante Silvana Cesarini Caramanti Lombruno sui poemi cavallereschi e virgiliani mentre «Sfida al campione» avrà luogo il secondo incontro fra Luciano Tartaro di Trieste e Elisabetta Canzi di Milano sulla storia degli Stati Uniti

22 Perry Como Show - Varietà musicale con i più noti cantanti di musica leggera

22,30 In bocca al lupo - rubrica di caccia e pesca

23,15 Telegiornale

Gli avvenimenti sportivi

Inter-Juventus si recupera oggi

MILANO, 17 — Dieci giorni fa un denso banco di nebbia ha costretto l'arbitro a interrompere Inter-Juve mentre i nerazzurri erano in vantaggio per 2-0 e spadroneggiavano in campo. Senza quel provvidenziale banco di nebbia la Juventus — chiaramente in crisi — avrebbe perduto con un punteggio ancor più vistoso del classico 2-0.

In quest'ultima settimana la Juventus ha accelerato i tempi della preparazione nell'intento di riacquistare la forma a tempo di primato Charles che a San Siro aveva dimostrato di essere in pessime condizioni si è allenato con scrupolosità e in una partitella disputatasi recentemente il gigante gallese ha stupito gli osservatori con la potenza delle sue azioni e dei suoi violenti e precisi tiri in porta. A Genova nell'incontro internazionale - capitan - Boniperti ha giocato molto bene e Nicolè, nel secondo tempo, manovrando energicamente e intelligentemente, ha posto in difficoltà il gigantesco e abile centromediano cecoslovacco Popluhar uno dei migliori difensori del calcio europeo. Solamente Stacchini ha lasciato perplessi i tecnici. Le ottime prestazioni di Charles e di Nicolè hanno riacceso la discussione sul modo di schierarli. Molti vedrebbero con piacere lo spostamento di Charles da attaccante a mediano e il ritorno di Nicolè a centravanti. Nel ruolo di ala Nicolè non è mai riuscito a combinare qualcosa di buono e proprio l'inefficienza dell'ex padovano all'ala era stata una delle cause principali della sterilità dell'attacco Juventino nel match interrotto con l'Inter. L'esperienza di San Siro, la ultima in ordine di tempo non è servita a Depetrini che domani schierera Nicole nuovamente all'ala Broce lo istruttore che ha portato la Juventus alla conquista dello scudetto è dell'opinione che Nicole debba essere accontentato.

Ma se Charles retrocedesse tra i mediani il vecchio Ferrario rimarrebbe ai bordi del campo e gli amici di - Rimone - fanno il possibile per evitare questa evenienza. Questo problema la Juventus se lo trascina dietro dall'inizio del campionato e non si vede come possa risolverlo. La difesa bianconera in dieci partite ha subito di cinque reti quasi due per domenica.

Emoli, Colombo, Garzena e in parte lo stesso Ferrario sono giocatori di bassa levatura tecnica i quali per rendersi utili hanno assolutamente bisogno di essere nelle migliori condizioni fisiche.

I tre giovani hanno esaurito la loro scorta di energie nello scorso campionato e ora stentano a riprendersi dovrebbero riposare a lungo, ma il calendario li obbliga a sprecarsi.

L'Inter dieci giorni fa aveva raggiunto il culmine della forma. Alcuni elementi che al principio della stagione avevan deluso, oggi giovano in maniera soddisfacente. Inoltre la - scoperta - del diciannovenne Bolcha ha tappato un grosso buco della mediana. E da quando è stato nominato capitano, Angelillo ha trasformato la squadra, caratterizzandone l'aspetto tecnico.

L'Inter si sente sicura domani a San Siro proprio la eccessiva sicurezza nei propri mezzi potrebbe nuocere ai nerazzurri. La Juventus rimane un cliente difficile per chiunque, qualsiasi sia la sua forma.

Boniperti non ha fatto mistero dei suoi piani di battaglia: egli ha detto: «C'è un solo modo per battere l'Inter: attaccarla dal principio alla fine. Se permetteremo ad Angelillo, Firmani e agli altri "filtradori" interisti di prendere l'iniziativa, non ci salveremo neppure questa volta». Boniperti insomma spera di riuscire a trasformare la sua squadra alla vittoria. Vedremo oggi se la speranza del capitano bianconero si tradurrà in realtà.

E ora ecco le due formazioni:

JUVENTUS: Mattrel; Corradi, Garzena; Emoli, Ferrario, Colombo; Nicolè, Boniperti, Charles, Sivori, Stacchini.

INTER: Matteucci; Fongaro, Guarneri; Invernizzi, Cardarelli, Bolchi; Bicich, Firmani, Angelillo, Lindskog, Corso.

MARTIN

Nella foto NICOLE', il - pomo della discordia - del clan bianconero

I fulmini della Lega

MILANO, 17 — La Lega nazionale ha preso oggi fra l'altro i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di giocatori:

Squalifica per cinque giornate: Lalli (Pescara). **Squalifica per 3 giornate**: Tontodonati (Pescara). **Squalifica per due giornate**: Rinaldi (Foggia), e Vonini (Pescara). **Squalifica per una giornata**: Brugola (Novara), **Garla (Fedit)**, Mastrippo (Pescara), **Palestina (Pescara)**.

SPORT FLASH

BOXE

✦ A Fresno (California), l'ex «mondiale» dei medi, «Bobo» Olson, ha battuto per K.O. tecnico Tommy Villa. Villa si è rifiutato di continuare l'incontro dopo che l'arbitro, a 1'28" dall'inizio della quinta ripresa gli aveva concesso 5' di riposo in seguito ad un colpo basso di Olson.

CALCIO

La Nazionale Militare di Calcio disputerà la prima delle due partite con la squadra svizzera Young Boys l'11 febbraio in Italia, probabilmente a Valdagno la rivincita sarà giocata a Berna il 18 o il 25 dello stesso mese.

La Nazionale Militare sarà convocata il 14 gennaio a Roma dove sosterrà un allenamento a due porte con una squadra ancora da scegliere.

AUTO

✦ L'Auto club degli Stati Uniti ha annunciato oggi che le cilindrate dei motori per le gare sul Circuito di Indianapolis rimarranno invariate per almeno altri quattr'anni. La cilindrata delle vetture da corsa è stata — come è noto — ridotta per i Gran Premi europei.

✦ Il campione del mondo Mike Hawthorn ha dichiarato nel corso di un ricevimento che probabilmente il pilota americano Phil Hill vincerà il campionato del mondo del prossimo anno.

EMILIO IN ALLENAMENTO PER IL MATCH CON HERBILLON

Polemico Marconi: Tutti mi ignorano!

Il pugile grossetano completerà la sua preparazione a Roma — Partirà per Milano il giorno di Natale

Emilio Marconi che l'8 gennaio a Milano cercherà di conquistare nuovamente la corona europea dei pesi welter strappatagli a Londra da Peter Waterman e poi sconfitto da quest'ultimo abbandonato la compagnia della sua preparatore Dante Mancini.

Avvertito di Emilio Mottola, la - bestia - che battezzò Herbillon, che lo aggredì quando era già a terra e sferrò contro di lui un colpo basso, delegando a Roma la difesa dell'onore della famiglia, Marconi è ora solo con se stesso e con la sua coscienza. Come l'ex campione d'Europa pensano di lui tutti coloro che lo conoscono da quando è professionista. Il tedesco Hartmann che affrontò appunto a Berlino nella quale dovesse effettuare a Roma qualche mese or sono lottò, questo incontro fu effettuato in agosto. Dopo di allora Marconi, ha incrociato i guantoni solo con Mace, il 6 novembre. Questa sua inattività e il maggiore numero di polemiche che egli avanza

Gli organizzatori contano di ignorarlo ed egli dovrà affrontare l'incontro per il titolo europeo senza aver prima disputato degli utili incontri di preparazione e di rodaggio. Eppure Marconi è tuttavia migliorato da quando lo vedemmo a Roma e l'incontro che egli disputò con Waterman. Gli incontri con pugili inglesi e quelli disputati all'estero prima del famoso match di Londra lo hanno affinato sia moralmente che tecnicamente. Prima Marconi era un - macinatore - di ring, ma la sua boxe troppo semplificata non era forse gradita da tutti, ma oggi egli non basa più la difesa esclusivamente sul gioco di gambe, ha una difesa ben impostata in aderenza che una che gli permette il contrattacco rapido e violento con la sinistra. Ha acquistato insomma la figura del - fighter - che non perdendo nulla della sua schermaglia arrosta e scotta.

E qui vi ripeto Marconi, che purtroppo viene ignorato dagli organizzatori, sia quelli delle grandi piazze come Milano e Roma che quelli delle piccole che potrebbero invece promettergli una maggiore attività.

La giornata di Marconi è quella a lui abituale quando è in allenamento per un confronto impegnativo: sveglia presto e *footing* all'aperto; quindi passeggiata fino all'ora di pranzo. Poi una lunga siesta a giornali e riposo per un paio d'ore prima di affrontare il lavoro in palestra, quello che abbiamo descritto. Marconi smetterà l'allenamento il 24 dicembre e partirà il giorno di Natale per Milano.

Queste impressioni e queste notizie le abbiamo raccolte dalla viva voce del pugile grossetano il quale ha preso e l'altra sera del suo allenamento. Per lui, ha salutato giornalisti e fotografi, è stato davvero piacere che è stato qualcuno che ancora si ricorda di lui. Un saluto un po' amaro, però. Perchè è vero: mentre le sole che un pugile di valore come Marconi debba apprezzare è un confronto con un campione d'Europa ignorato dagli organizzatori, e dal pubblico, mentre sabato Baccarini e Sacco fanno ritorno alla organizzazione di match privi di sicuro valore tecnico e sportivo, Marconi è costretto a spettatore. Eppure è questa l'amara verità.

R. G.

Contro Herbillon il grossetano EMILIO MARCONI spera di riconquistare la corona europea dei - mediolleggeri -

Il 26 a Milano anche Loi-Vecchiatto

MILANO, 17 — Gli organizzatori della S.I.S. hanno annunciato oggi quattro dei cinque combattimenti in cartello al Palazzo dello Sport per la tradizionale riunione di S. Stefano.

Gli incontri principali sono Marconi-Herbillon in 15 riprese valevole per il titolo europeo dei medio-leggeri, Loi-Vecchiatto in 10 riprese al limite di kg 63 con la limitazione una penale di 300 metri oltre il peso e una eccedenza di peso di gr. 500 superato questo limite di eccedenza l'avversario può rifiutarsi di sostenere il combattimento.

I pesi medio massimi Mazzola e Bio, sosterranno un confronto in 8 riprese, ed i pesi medi Bandorra e Michau un confronto in sei riprese. Il combattimento di apertura non è stato ancora stabilito.

A proposito del combattimento tra Loi e Vecchiatto, il dott. Strumolo della S.I.S. ha dichiarato: «Dopo l'accusa di sospetta connivenza fra Garbelli e Scortechini, in merito all'ultima inchiesta della Federazione pugilistica ha per riportato le cose nelle giuste proporzioni, abbiamo nuovamente chiamato sul ring due pugili appartenenti agli stessi procuratori Busacca e Cecchi che vogliono dimostrati onestà e la sportività dei loro atleti. Inoltre si è deciso mettere in coppia Loi e Vecchiatto e ne ragioni sono da ricercare nelle polemiche sorte sull'esito dell'ultimo incontro avvenuto fra i due pugili e sul loro valore».

TENNIS: FAVORITI GLI AMERICANI NEL GIOCO DEL PRONOSTICO

Oggi a Perth il sorteggio per Italia-USA di "Davis"

Il terreno erboso è il maggiore handicap per Nicola Pietrangeli e Orlando Sirola - Ancora incerta la formazione americana

PERTH, 17 — *La finale interzona di Coppa Davis tra l'Italia e gli Stati Uniti bussa ormai alle porte azzurre e americani stanno vivendo le ore — estenuanti — della ripulsa. Pietrangeli e Sirola hanno concluso ieri la preparazione con una partitella di un paio d'ore. Al termine dell'incontro i due azzurri apparivano molto soddisfatti, benchè essi si dicano chiusi dagli americani. A questo proposito molto esplicito è stato il capitano della squadra, Del Fiume, che è profondamente scontento del fatto che gli incontri debbano essere giuocati su terreni erbosi sui quali gli - azzurri - non sono abituati a giocare. Nel corso di una intera stagione agonistica, infatti, una sola volta gli azzurri scendono su questi terreni: in occasione del torneo di Wimbledon. Il paesaggio dai terreni duri a quelli erbosi non è cosa che si possa affrontare senza rischi, dato che oltre a dover giocare su una nuova superfice bisogna anche gareggiare con palle di tipo diverso. Del Fiume, lamentando tali condizioni sfavorevoli, ha dichiarato espressamente che egli non ha nulla in contrario a giocare contro il paese detentore del titolo, ma che vorrebbe farlo su terreni più consoni alla tradizione. Del Fiume, insomma, è scontento specialmente per questo fatto: la regola, in quanto in questo caso favorirebbe essi in quanto la quarta e decisiva partita sarà giocata sul terreno preferito dall'avversario. Si è provveduto anche un coppo basso su un rapido spostamento a sinistra per uscire dal raggio del destro avuto del tennis e quindi, un vecchio trucco di tutti questi che abbiamo più volte visto portato con successo sia contro Paulon che contro Arias.*

Emilio Marconi ha incontrato finora un solo americano da quando è professionista: è il tedesco Hartmann che affrontò appunto a Berlino nella quale dovesse effettuare a Roma qualche mese or sono lottò, questo incontro fu effettuato in agosto. Dopo di allora Marconi, ha incrociato i guantoni solo con Mace, il 6 novembre. Questa sua inattività e il maggiore numero di polemiche che egli avanza

Gli organizzatori contano di ignorarlo ed egli dovrà affrontare l'incontro per il titolo europeo *senza aver* prima disputato degli utili incontri di preparazione e di rodaggio. Eppure Marconi è tuttavia migliorato da quando lo vedemmo a Roma e l'incontro che egli disputò con Waterman. Gli incontri con pugili inglesi e quelli disputati all'estero prima del famoso match di Londra lo hanno affinato sia moralmente che tecnicamente. Prima Marconi era un - macinatore - di ring, ma la sua boxe troppo semplificata non era forse gradita da tutti, ma oggi egli non basa più la difesa esclusivamente sul gioco di gambe, ha una difesa ben impostata in aderenza che una che gli permette il contrattacco rapido e violento con la sinistra. Ha acquistato insomma la figura del - fighter - che non perdendo nulla della sua schermaglia arrosta e scotta.

E qui vi ripeto Marconi, che purtroppo viene ignorato dagli organizzatori, sia quelli delle grandi piazze come Milano e Roma che quelli delle piccole che potrebbero invece promettergli una maggiore attività.

La giornata di Marconi è quella a lui abituale quando è in allenamento per un confronto impegnativo: sveglia presto e *footing* all'aperto; quindi passeggiata fino all'ora di pranzo. Poi una lunga siesta a giornali e riposo per un paio d'ore prima di affrontare il lavoro in palestra, quello che abbiamo descritto. Marconi smetterà l'allenamento il 24 dicembre e partirà il giorno di Natale per Milano.

Queste impressioni e queste notizie le abbiamo raccolte dalla viva voce del pugile grossetano il quale ha preso e l'altra del suo allenamento. Per lui, ha salutato giornalisti e fotografi, è stato davvero piacere che è stato qualcuno che ancora si ricorda di lui. Un saluto un po' amaro, però. Perchè è vero: mentre le sole che un pugile di valore come Marconi debba apprezzare è un confronto con un campione d'Europa ignorato dagli organizzatori, e dal pubblico, mentre sabato Baccarini e Sacco fanno ritorno alla organizzazione di match privi di sicuro valore tecnico e sportivo, Marconi è costretto a spettatore. Eppure è questa l'amara verità.

R. G.

Contro Herbillon il grossetano EMILIO MARCONI spera di riconquistare la corona europea dei - mediolleggeri -

NELLA RIUNIONE DI IERI A BOLOGNA

Cavicchi supera ai punti il campione belga Cherville

Panunzi vittorioso su Moriggi per getto della spugna alla quinta ripresa

BOLOGNA, 17. — Una salva di fischi ha salutato la vittoria di Cavicchi sul campione del Belgio Cherville. La vittoria dell'italiano è conclusione di una superiorità continua per tutte le riprese è stata nettissima pur tuttavia Cavicchi non ha convinto e la sua prestazione è stata molto modesta.

Contro il belga, fisicamente molto meno dotato e privo di potenza nel pugno, Cavicchi non è riuscito ad imporre il suo gioco, dimostrandosi incapace di prodigersi dal cominciare sino alla fine. Cherville gli ha portato via sul volto, e di distinto stile di gioco confuso del contrasto belga. Più volte l'italiano è stato quindi costretto a ripiegare contro il belga che sferrava attacchi bruti, frenati, tirati, fuorimisura. Evidentemente Cavicchi non ha trovato la via per colpire l'avversario che si riparava col capo fra i guantoni.

Il colosso emiliano ha continuamente bersagliato i fianchi dell'avversario colpendolo più volte, ma non con la sua massima potenza. E' stato appunto per un eccesso simile al fianco che Cherville è andato col ginocchio a terra alla quarta ripresa ed è stato contato fino a 8, un secondo prima del gong. Cherville ha avuto il suo momento alla quarta ripresa, quando ha risposto fortemente ripetutamente di sinistro e di destro al volto dell'ex Campione d'Europa. Tenacissimo, Cherville ha resistito fino al termine.

Agli oltre settemila spettatori accorsi a gremire il Palazzo dello Sport il miglior spettacolo è stato offerto dal combattimento fra i piuma Nobili e Scerbi che hanno dato vita a otto riprese brillanti. Si è imposto il bolognese, che ha mantenuto sempre l'iniziativa.

Dopo sei riprese nettamente vinte dal parmense Corzi sul cremonese Grana, Panunzi ha affondato il milanese Moriggi alla quinta ripresa con un gancio sinistro. Il romano alla ripresa ha centrato un fortissimo destro, che ha aperto una ferita al naso di Moriggi, alla quinta ha piazzato un destro alla mandibola, quindi ha duramente bombardato l'avversario, che è rimasto sul difendersi più finchè il secondo non ha gettato la spugna.

Nell'ultimo combattimento, poi, Vernaghione ha battuto ai punti il limitrofo Fiorelli, esordiente in Italia dopo una lunga permanenza in Sud America.

I risultati

PESI MEDI: Corzi (Parma) kg. 72.500 batte Giani (Cremona) kg. 72.500 ai punti in sei riprese.

PESI MEDIO MASSIMI: Panunzi (Roma) kg. 79.800 batte Moriggi (Milano) kg. 80.900 per getto della spugna a 2'2" della quinta ripresa.

PESI PIUMA: Nobile (Bologna) kg. 58.400 batte Serfi (La Spezia) kg. 58 ai punti in otto riprese.

PESI MASSIMI: Cavicchi (Pieve di Cento) kg. 92.800 batte Cherville (Campione del Belgio) kg. 85.500 ai punti in dieci riprese. Arbitro: Martinelli di Bologna.

PESI MEDI: Vernaglione (Taranto) kg. 70 batte Tiselli (Rimini) kg. 71 ai punti in 8 riprese.

Halimi - Polidori in gennaio?

GROSSETO, 17 — Busacca, procuratore del pugile grossetano Polidori, ha iniziato le trattative per un incontro fra il suo allievo, ex campione d'Italia dei pesi piuma, e il campione del mondo Halimi. Se le trattative andranno in porto l'incontro si svolgerà a Roma nella seconda quindicina di gennaio.

FRUTTIFERO ALLENAMENTO DEI BIANCOAZZURRI PER LA PARTITA COL BOLOGNA

Confermata la buona vena di Tozzi in Lazio - OMI (9-2)
I cadetti della Roma vittoriosi su quelli del CRAL Cirio (2-0)

Lazio-OMI 9-2

Proseguendo la preparazione per l'incontro con il Bologna, la Lazio ha incontrato ieri l'OMI - la squadra del torneo di promozione. Gli aziendali (un complesso veloce e ben affiatato) sono risultati un ottimo banco di prova per i bianco-azzurri e dalla partitella Bernardini ha tratto preziosi indicazioni quali il ritorno di Tozzi in gran forma (Humberto dopo i quattro goal segnati domenica a Formia ne ha realizzati ieri altri cinque opportunisti sempre e decisivi, il terzetto schierato tra il centrocampisti e le due mezzeali Franzini e Fumagalli che hanno lavorato con molta lena e con Tozzi e Pinardi hanno costituito la linea di offensiva di Bean-Fumagalli, Bizzarri-Bizzarri e Bizzarri-Fumagalli quali coppie di ali.

Tuttavia poche reti e per il numero in cifra e specie Bernardini con tutta probabilità Betti vuole adottare contro il Bologna il sistema difensivo. Brini, Franzini, Tozzi, Tognon, Fumagalli. Non è però da escludere che all'ultimo momento Chiricallo sia chiamato a prendere il posto di Fumagalli.

Nel reparto arretrato non si sarebbero notati se non pochissimi errori. Carradori non risentirà di un acciacco influenzale al braccio e sarà regolarmente in campo. Ha giocato un buon incontro anche Ferrario che ha ben controllato Franzini. Ottimo Colombo che ha sempre anticipato Bizzarri-Fumagalli. Bene anche Garzena che ha sempre ben controllato Bizzarri-Bizzarri. Il reparto difensivo, quindi dovrebbe essere il seguente:

Lovati, Lo Buono, Del Grotta, Carradori, Alnich, Pozzan. Ed ora due cenni di cronaca sulla partitella. Le due squadre agli ordini di Bernardini, si sono schierate nelle seguenti formazioni. Lazio: Lovati, Lo Buono (Molino), Del Grotta (Lo Buono), Carradori, Alnich, Pozzan, Brini (Fumagalli), Franzini, Tozzi, Tognon, Fumagalli (Bizzarri). OMI: Cavalieri (Campi), Ricci, Di Benedetto, Cenci, Di Cicco, Mandolini, Monaco (Rio), Nocentini, Raffi (Chelli), Ferrante, Giovannarelli, Proiezzani.

Nel primo tempo (50' visto se non le reti due per l'OMI ad opera di Ferrante (3°) e Proiezzani (20°) ed una per la Lazio ad opera di Tozzi (30°); nel secondo tempo (vedi dopo che al 4' Carradori aveva sbagliato un calcio di rigore i bianco-azzurri hanno segnato quattro reti, due con Tozzi (11° e 12°, una con Brini (28° e l'altra con Tognon (30°) nell'ultimo tempo infine, anch'esso della durata di trentacinque minuti, i bianco-azzurri hanno messo a segno altre quattro reti, due con Tozzi (6° e 32° e altrettante con Fumagalli (10° e 27°.

A fine incontro Bernardini ha tenuto un comizio tecnico sottolineando i pregi e i difetti dimostrati dai suoi ragazzi.

ROMA B 2 — CRAL CIRIO B 0

ROMA: Cudicini, Franchi, Losi, Giuliano, Manzone, Amatucci; Leonardi, Menegotti, Tasso, Guarnacci, Cappelli.

CIRIO: Giannetti, Grolli, Comelli, Rossi, Rosso, Settembrini, Busello, Maria, Vacca, Valla, Sansone.

ARBITRO: Piantoni di Terni.

MARCATORI: nella ripresa, al 12' Guarnacci, al 19' Menegotti.

Il match tra i cadetti giallorossi e gli aziendali del Cirio si è risolto con una facile vittoria dei romani che, dopo un primo tempo piuttosto fiacco e abulico e terminato a reti inviolate, nella ripresa hanno fatto valere i diritti della loro maggior classe ed esperienza vincendo per due volte la rete difesa con bravura dal coriaceo Giannetti, coadiuvato una traversa con Guarnacci e fallendo reti numerose altre occasioni.

I napoletani hanno disputato un ottimo primo tempo mostrando un buon gioco d'assieme e ottime individualità come il portiere Giannetti il centromediano Rosso e la mezz'ala Maria — riuscendo per lunghi tratti a imbrigliare il confusionario ed evanescente attacco romano.

Il secondo tempo, dopo un primo tempo veramente scadente per la povertà di mezzi della ripresa, si è aperto con la spinta dell'ins.destro Leonardi (il migliore dei 22 atleti in campo, coadiuvato da Guarnacci e Menegotti) hanno fabbricato del buon foot-ball con azioni veloci, frecciate e belle corse di passaggio, almeno in parte il pubblico del perfetto stadio Flaminio che altrimenti avrebbe dovuto fischiare sonoramente i due undici per la noia suscitata dal gioco.

Ed ecco le segnature che aprono e chiudono il match: al 12' Guarnacci, che dalla 2ª linea da fondo supera in dribbling il proprio terzino opera un centro con palla scivolata molto lesa, respinge di piede Giannetti, ma la palla cade sui piedi di Guarnacci che senza indugio spedisce nella rete sguarnita. La Roma raddoppia al 19' con una rete di Menegotti su passaggio di Leonardi per l'ennesima volta sfuggito al proprio guardiano.

* * *

Ieri mattina i cadetti giallorossi hanno proseguito la preparazione in vista dell'incontro di domenica con il Bologna. Dopo un'ora di footing e di esercizi ginnici, la squadra, completata dai titolari Franzini, Tozzi, Tognon, Fumagalli, Bizzarri-Bizzarri, ha disputato una partitella di 70 minuti. Il risultato finale è stato di 9 reti a 2 per la squadra che aveva in campo Franzini. Tozzi ha realizzato 5 reti, Franzini 2, Fumagalli 1 e Bizzarri-Bizzarri 1. Per la squadra avversaria hanno segnato Bizzarri-Bizzarri e Tognon.

L'interessante Premio Po oggi a Villa Glori

La odierna riunione di corse al trotto all'ippodromo di Villa Glori si impegna su interessante Premio Po dotato di 700 mila lire di premi che vedrà in lizza undici cavalli sulla distanza di 2060 metri.

Condolo, quarto arrivato al Premio Rinascita ci sembra meritare l'onore del pronostico ma il suo compito sarà tutt'altro che facile stante la presenza in gara di Hora, Pagani, Papirus, tutti in ottima forma mentre anche le chances di Birulina, Burlamacco e Bassetino non sono certo da trascurare.

Proveremo ad indicare Condolo, Pagani, Hora.

L'ottava corsa in programma è il Premio Brenta valevole come corsa tris della settimana. Ecco il campo dei partenti: Epaminonda, Pelù, Furibondo, Antares, Vesuvio, Mussolini, Caldara, Scozia, Maestro, Cielo, Tutti a 2060 metri. Brahms, Falcone m. 2060.

Inizio ore 14, otto prove in programma. Ecco le nostre selezioni: 1 corsa Ghiottone, *Spuma, Domocle*; 2 corsa: Lupello, Alunno, Nilota; 3 corsa: *Demonietto, Punt e Mes, Pantalon*; 4 corsa: Marco Moby, *Isaac, Quiropa*; 5 corsa: *Scott Mobile* (Cinico e Boiesen), *Primerno*, Ravenna; 6 corsa: Conclave, Pagani, Star Hora; 7 corsa: Condolo, Pagani, Star Hora; 8 corsa: Cosmo, Fauno, Fatti a m. 2060.

TOTIP

PRIMA CORSA	1 1 2 X
SECONDA CORSA	1 X
TERZA CORSA	1 1 1 X
QUARTA CORSA	2 1 1 2
QUINTA CORSA	1 1 2 2 1 1
SESTA CORSA	1 X

I cadetti della Roma vittoriosi su quelli del CRAL Cirio (2-0)

AVVISI ECONOMICI

1) COMMERCIALI L. 12

A.A.A. POMPE - ELETTROPOMPE - ASPIRATORI - VENTILATORI - MOTORI ELETTRICI: DEPOSITARIO «E. Marelli» Ditta G. RIBALDI - Laboratorio specializzato riparazioni e avvolgimento motori elettrici (via Tiburtina, 565 - tel. 451.997).

A.A. ARTIGIANI Cantù svendono camera letto, pranzo, ecc. Arredamenti gran lusso economici: FACILITAZIONI. Tarsia, 31 (dirimpetto ENAL) Napoli.

ANTINFORTUNISTICA materiale prescrizione ENPI - Elmetti, cappotti, stivali, guanti, cinture di sicurezza, maschere - Prezzi fabbrica - Assortimento pronto - INDART 471-451 - Palermo 25-33 Casilina 17-25 (Porta Maggiore) 751-582.

PELLICCERIA ODEVAINE - Napoli - S. Giacomo 42 - Telefono 323 228 - NAPOLI. Pellicce, pelli per guarnizioni. Prezzi convenienti. Attrezzato laboratorio riparazioni. Ampie facilitazioni.

2) CAPITALI SOC. L. 12

A.A. AUTOSOVVENZIONI lampo supervalutando - Piazza Colarienzo, 80-A (311-548 - 311-549).

PRESTITI IN GIORNATA a impiegati, professionisti, eccetera *Piazza Colarienzo, 80-A* (311-548 - 311-549).

3) AUTO CICLI SPORT L. 12

M.V. VINCE OVUNQUE. *Con una* M.V. potrete vincere 1.000.000 - M.V. dal 1° dicembre 1958 al 31 gennaio 1959 *facilitazioni invernali*, cospicui premi in gettoni d'oro corrispondenti valore lire 5.000.000 - Concessionaria diretta "S.I.R.A.M." - Gaeta 66.

PRESSO Rappresentante «Omnia Elettromeccanica» Via Boschetto 47-A - MOTORETTA PAPERINO 65 cc. - 3 cavalli, biposti - 1 litro 60 km. VENDITA RATEALE 16 mesi - Piccolo anticipo.

7) OCCASIONI L. 30

MACCHINA PER MAGLIERIA 8 Dubied 50 000 - 4x80 - 12x80 Dubied 2 5 0 000 - Occasionissima 12x80 - 7x80 Garanzia - assegnamento gradito Sole 10 000 mensili anche senza anticipo Roma - Piazza de Colosseo 9.

10) LEZIONI COLLEGI L. 12

STENODATTILOGRAFIA stenografia dattilografia 1000 mensili (Via Singenaro al Vomero, 20 Napoli).

10) ALBERGHI VILLEG. L. 60

REUMATISMI ARTRITE SCIATICA trattati subito alle antiche Terme di Montegrotto. Terme e aghi naturali, grotta sudatoria, reparto interno di cura - Pensione completa - Rivolgersi Direzione Antiche Terme di Montegrotto Terme (Padova).

20) ARTIGIANATO L. 30

AVA RIPARAZIONE AVVOLGIMENTI MOTORI ELETTRICI TUTTI I TIPI SERIETA' PUNTUALITA' - Ditta E. RIBALDI (piazza S. M. Ausiliatrice numeri 10 - 11 - Telefono 733.206).

AVVISI SANITARI

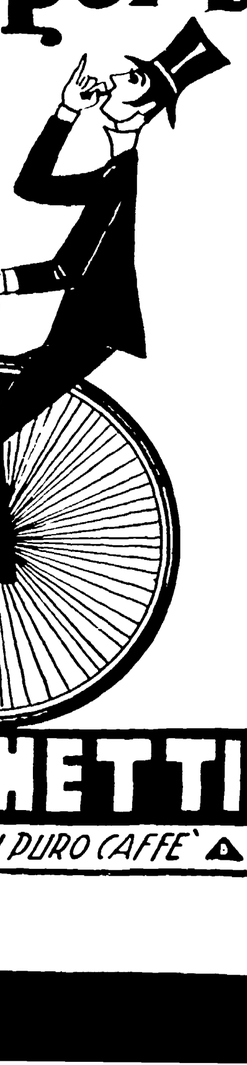
NEURO-ENDOCRINE Studio medico di VIA CARLO ALBERTO, 43 (FILOBUS) **ESQUILINO** cure delle DISFUNZIONI e DEBOLEZZE **SESSUALI** D'ORIGINE NERVOSA PSICHICA, ORMONALE LABORATORIO ANALISI RICERCHE CURE **SANGUE** PRE - POST MATRIMONIALI **VENEREE PELLE** DIRETTORE SPECIALISTA Dr. P. CALANDRI

IL PIONIERE

è il giornale per i vostri ragazzi

Leggete NUOVA GENERAZIONE

Caffè Sport



Fin dal 1860

BORGHETTI

LIQUORE DI PURO CAFFE'

PER CHIEDERE UNA NUOVA POLITICA ECONOMICA

Pistoia e Ravenna manifestano contro la crisi, per più alti salari

Rivendicati commesse e stanziamenti per le Officine ferroviarie pistoiesi - Centoventimila lavoratori hanno partecipato alla giornata di lotta di Ravenna - Scioperi, cortei e comizi nei centri delle due province

PISTOIA, 17 — I lavoratori di Pistoia hanno partecipato compatti alla giornata di lotta contro la crisi economica e la miseria proclamata dalla Camera del lavoro.

Uniti alla popolazione essi hanno formato un corteo e portando i cartelli sui quali erano scritte le loro rivendicazioni hanno manifestato per le strade della città e si sono poi recati al comizio indetto dalla CdL.

I metallurgici hanno scioperato per due ore rivendicando tra l'altro il rinnovo del contratto di lavoro e l'inserimento delle Officine meccaniche ferroviarie pistoiesi nel piano dell'IRI affinchè vengano date a questo stabilimento immediate commesse.

I tessili hanno incrociato le braccia per 24 ore per chiedere l'immediata riassunzione di tutti i lavoratori del settore nelle aziende del comune. Gli edili si sono astenuti dal lavoro per 12 ore per l'immediato inizio di tutte le opere pubbliche e per l'accelerazione dei lavori del traforo della collina, per un aumento generale delle retribuzioni.

I mezzadri hanno manifestato per l'ammissione della Federterra alle trattative con la Confida, per la riforma agraria, per il rinnovo del patto colonico, per l'applicazione della legge di mezzadria. Il sindacato FILA invece ha sospeso lo sciopero per il calzaturificio Mannori dopo che i titolari dell'azienda hanno accettato in occasione della prossima retribuzione della gratifica natalizia di corrispondere ad ogni dipendente una cifra in aggiunta alla gratifica stessa della misura di lire 10 000 per gli operai dopo i 20 anni e di 5 mila sotto i 20 anni

Per le vie della città e per quelle del centro di tutta la provincia, hanno sfilato migliaia di lavoratori. Cortei e assemblee hanno avuto luogo e per tutta la mattinata centinaia di commissioni hanno preso contatto con autorità e padronato, per esporre una volta di più le inderogabili esigenze dei lavoratori.

Per quanto concerne il settore specifico degli edili, la cooperativa muratori e cementisti ha partecipato al completo. Analoga la partecipazione alla giornata anche nelle altre cooperative edili del ravennate.

Nei cantieri edili privati la adesione dei lavoratori allo sciopero è stata pressochè totale, lo prova il 98 per cento della centrale SADE, il 100 per cento del cementificio ANIC e dei cantieri IPS e Candiano, il 95 per cento dei cantieri ANIC.

A RAVENNA

RAVENNA, 17. — La giornata di protesta e lotta svoltasi oggi nella nostra provincia, è stata caratterizzata dall'imponente partecipazione di lavoratori, dalla molteplicità delle iniziative e dalla solidarietà degli artigiani e bottegai. Lo sciopero programmato per 24 ore dall'organizzazione sindacale unitaria ha interessato circa 120 mila lavoratori, mezzadri, braccianti, coltivatori diretti, assegnatari ed edili.

Successo dello sciopero nei Monopoli di Stato

Lo sciopero dei dipendenti dei Monopoli di Stato ha registrato percentuali altissime di adesioni, in tutti gli stabilimenti d'Italia, sia tra gli impiegati

Ecco le percentuali pervenute: durante la giornata di ieri:

Roma, 90 per cento; Firenze 90 per cento; Volterra: operai 95 per cento, impiegati 50 per cento; Benevento: operai 96 per cento, impiegati 60 per cento; Lecce: operai 65 per cento, impiegati 98 per cento; deposito 100 per cento; ufficio vendita 100 per cento, magazzino operai 70 per cento; impiegati 53 per cento, Palermo operai e impiegati 95 per cento, Messina operai 100 per cento, impiegati 70 per cento; Bologna: operai e impiegati 99 per cento, Carpi operai e impiegati 95 per cento; Cagliari: operai 100 per cento, impiegati 75 per cento; Milano: operai 100 per cento, impiegati 50 per cento; Torino 84%, Napoli 95%

Lo sciopero, secondo le decisioni base dei sindacati, proseguirà per tutta la giornata di oggi

Le segreterie nazionali dei sindacati dei Monopoli di Stato CGIL, CISL, SAIMA, UIL e CISNAL si riuniranno nelle giornate del 20 dicembre per l'esame della situazione

UN SUCCESSO DELLA LOTTA DEI LAVORATORI

La Camera ha accolto la rivendicazione di passare all'IRI i Cantieri di Taranto

Il disegno di legge votato all'unanimità andrà ora all'esame del Senato

La commissione Bilancio e partecipazioni statali della Camera, riunita ieri in sede legislativa, ha approvato il disegno di legge che autorizza l'IRI a rilevare le attività patrimoniali della Società per azioni dei Cantieri navali di Taranto. La legge è stata approvata all'unanimità

La decisione della Camera — che ora verrà trasmessa al Senato — viene a coronare con successo una lunga agitazione dei duemila operai del Cantiere navale di Taranto contro i licenziamenti e la smobilitazione di uno dei maggiori complessi industriali della Puglia. Come si ricorderà negli ultimi mesi

Sulla decisione della Camera il compagno Romeo, deputato di Taranto, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione «L'approvazione del disegno di legge che prevede il passaggio all'IRI dei Cantieri navali di Taranto è senza dubbio il risultato concreto della lotta unitaria dei lavoratori dei Cantieri e della mobilitazione altrettanto unitaria della popolazione dell'intera provincia, guidata dall'azione concorde dei Consigli comunale e provinciale e dei parlamentari della circoscrizione.

Noi ci auguriamo pertanto che anche il Senato approvi quanto prima la legge, in modo da permettere all'IRI di avviare sollecitamente le trattative con la Società Cantieri navali di Taranto, anche perchè urge la soluzione di alcuni problemi di carattere immediato.

La UIL aderisce allo sciopero dei ferrovieri

La Segreteria nazionale del sindacato unitario ferrovieri aderente alla UIL ha deciso di indire per il 20 dicembre prossimo, insieme alle altre organizzazioni della categoria, una manifestazione di protesta consistente nel ritardare di mezz'ora la partenza di tutti i treni

P. Amendola e Granati interrogano per le M.C.M.

I compagni Pietro Amendola e Granati hanno interrogato il Ministro delle Partecipazioni Statali e il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale «per conoscere quali iniziative abbiano preso per impedire che col prossimo 20 dicembre, nell'immediata vigilia del Natale, abbia inizio di attuazione il programma di licenziamenti deciso dai dirigenti delle Manifatture Cotoniere Meridionali, programma che, partendo dall'estromissione di 181 operai ed operaie dallo stabilimenti di Nocera Inferiore e di 80 da quello di Napoli, dovrebbe giungere, in meno di un anno all'alleggerimento «di ben 1 500 unità lavorative».

Un passo della FILM per i pescatori

Il Sindacato italiano pescatori, in seguito al malcontento della categoria per le condizioni di disagio in cui è costretta a prestare la sua opera, ha indirizzato — informa un comunicato della FILM-CGIL — una lettera alle associazioni armatoriali della pesca nella quale si fa richiesta affinchè, entro questo scorcio di fine anno, sia fissata una riunione per esaminare la situazione in generale del settore e, in particolare, affinchè si addivenga ad un accordo che estenda anche ai familiari di questi lavoratori il diritto all'assistenza ospedaliera

SOLENNE APERTURA A BOLOGNA DEL VENTICINQUESIMO CONGRESSO DELLA LEGA

La lotta contro l'invadenza dei monopoli al centro del congresso delle cooperative

Precise accuse al governo nella relazione del segretario generale on. Verenin Grazia - Il presidente dell'Alleanza nazionale esalta i successi della cooperazione italiana – Oggi la relazione dell'on. Giulio Cerreti - Numerose delegazioni straniere

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 17. — *Sotto le luci dei riflettori della TV, nella sontuosa sala del Palazzo del Podestà, parecchi per l'occasione di bandiere di ogni nazione, si è aperto stamane il XXV Congresso nazionale della Lega delle cooperative e mutue. La parola d'ordine del congresso è scritta a grandi lettere dietro il palco della presidenza: «Una larga iniziativa della cooperazione contro i monopoli per una retta applicazione della Costituzione e il benessere del popolo lavoratore». Che si tratti dell'assise di un movimento forte e maturo, ricco di prestigio è stato sottolineato non solo dalla presenza di oltre mille delegati in rappresentanza di quasi tre milioni di cooperatori e dal positivo bilancio emerso dalla relazione svolta nel pomeriggio dall'on. Verenin Grazia, ma anche e in primo luogo dal grande numero di personalità italiane e straniere venute a partecipare ai lavori.*

Mette conto di riferire alcuni dei nomi di queste personalità. Marcel Brot, presidente dell'Alleanza cooperative internazionale, M. Bourier, segretario della Federazione internazionale della mutualità, Jean Klimof, presidente del Centro-Sojus dell'URSS, Maulio Sameint, rappresentante del BIT, l'Ufficio internazionale del lavoro; l'on. Gatto e altri deputati socialisti in rappresentanza del PSI, i compagni Dozza, Alberganti e Bonazzi in rappresentanza del PCI, il dott. Agro, delegato del Ministro del Lavoro. Vi sono inoltre i rappresentanti jugoslavi, belgi, rumeni, francesi, polacchi, svizzeri, unghresi. E' questo solo un parziale elenco

Spogli di ogni formalismo i saluti portati al Congresso hanno avuto il merito di inserirsi nel vivo del dibattito aperto dal Congresso. Esemplare a questo riguardo, il discorso del francese Marcel Brot che ha preso la parola dopo il compagno Dozza.

Il presidente dell'alleanza cooperativa internazionale ha tenuto a mettere in rilievo la importanza dell'opera fin qui compiuta dalla cooperazione italiana e — affermando che l'esperienza della Lega italiana va indicata come esempio ai movimenti di tutti gli altri paesi che lottano contro lo sfruttamento capitalistico — ad assegnare al nostro movimento una non lieve responsabilità, ma al tempo stesso un titolo di onore che il Congresso ha accolto con vivi applausi

Nella prima relazione di attività svolta nel pomeriggio dall'on. Verenin Grazia, segretario generale della Lega, emergono con estrema chiarezza gravi elementi che toccano la responsabilità del governo.

Ecco in sintesi in che consistono tali responsabilità. Le organizzazioni della Lega delle cooperative e mutue hanno in questi anni compiuto dei grandi passi in avanti. Il mandato dell XXIII e poi del XXIV Congresso di uscire dalla improvvisazione è stato fedelmente assolto. Oggi il movimento si presenta con un alto grado di specializzazione e di competenza. Le 4160 cooperative di consumo con 1 800.000 soci; le 2745 cooperative di lavoro e produzione che contano circa 1.310 000 soci; le 2331 cooperative agricole con 470 000 soci; le 287 cooperative miste con 96 000 soci, le 224 mutue con 91 mila soci, questo complesso di forze ha compiuto — nonostante gli attacchi e gli arbitri sistematici e nonostante le insidie cui è quotidianamente sottoposto — un'opera altamente meritoria dinanzi a tutto il paese svolgendo attiva azione calmieratrice di prezzi, tutelando la piccola proprietà contadina, concorrendo insomma validamente al progresso economico civile e politico della Nazione. Tuttavia in quale conto questo patrimonio democratico è tenuto dal potere esecutivo? Il dettato costituzionale che impone il riconoscimento della funzione sociale della cooperazione (art. 45) è lettera morta. Le leggi indispensabili per rendere operante questo articolo costituzionale non sono state mai approntate nè dai governi passati nè tanto meno da quello presente. Anzi ogni iniziativa da noi assunta a tale fine è stata respinta, mentre si è rivolta ogni cura a favorire il sorgere di una sedicente forma di cooperazione che rappresenta uno strumento corporativo al servizio della classe capitalistica e del partito al governo.

Le richieste contro il movimento cooperativo avanzate anche di recente da Ministri sul Corriere della Sera hanno trovato immediatamente sollecito il governo. Insomma da tutta questa somma di fatti, il problema che sta davanti al Congresso si configura come quello dei rapporti tra la cooperazione e lo Stato, tra le cooperazione e le forze economiche e i grandi monopoli, che pretendono di dominare incontrastate

L'ampia relazione dell'onorevole Verenin Grazia ha avuto tra l'altro il merito di introdurre una serie di temi che saranno diffusamente trattati dall'on. Cerreti nell'attesa relazione su «I compiti della cooperazione nell'attuale momento» che egli terrà domani al Congresso. Questi temi vanno dal carosello del credito, dalla legislazione delle regioni alla speculazione edilizia, dalla lotta per la riforma agraria alla necessità che il movimento si estenda e si moltiplichi nelle regioni ove oggi è meno forte (il Mezzogiorno) e il Veneto

Va segnalata infine la cerimonia che si è svolta nella mattinata per la premiazione dei cooperatori benemeriti. E' stata assegnata la medaglia d'oro all'on. le Verenin Grazia e al compagno Orazio Bardi che da quarant'anni dedicano la propria vita alla cooperazione.

ADRIANO ALDOMORESCHI

La CGIL riconquista la maggioranza alla Michelin

TORINO, 17. — La maggioranza assoluta è stata riconquistata dalla CGIL nelle elezioni svoltesi alla Michelin di Torino. Già nello scorso anno il sindacato unitario aveva riportato un aumento di 500 suffragi. Ora la CGIL ha anche conquistato un nuovo seggio nella Commissione interna.

Ecco i risultati, tra parentesi quelli del 1957: elettori operai 3.134 (3.336); votanti 2.953 (3.114); voti validi 2.653 (2.788); CGIL voti 1.442, pari al 54,34 per cento e 5 seggi (1.377 pari al 49,39 per cento e 4 seggi); CISL voti 724 e 2 seggi (856 e 3 seggi); UIL voti 487 e 2 seggi (555 e 2 seggi). Fra gli impiegati la CGIL è passata da 90 voti — pari al 20,68 per cento — a 106 voti pari al 23,59 per cento, mentre CISL e UIL sono rimaste ferme agli stessi voti dell'anno scorso: rispettivamente 189 e un seggio, e 156 ed un seggio.

La compagna Lina Fibbi eletta segretaria della FIOT

Le conclusioni del direttivo riunito a Milano
Sergio Giulianati segretario generale aggiunto

MILANO, 17 — Il Comitato direttivo della FIOT si è riunito a Milano e ha preso in esame la richiesta della UISTACP per la nomina del compagno Nando Maggioni al segretariato internazionale dei dendone l'accoglimento ed esprimendo al compagno stesso il ringraziamento per l'opera da lui svolta

L'incarico di segretario generale è stato affidato alla compagna Lina Fibbi la quale sarà affiancata dal compagno Sergio Giulianati in qualità di segretario generale aggiunto

La compagna Fibbi ex operaia presso la parte della segreteria nazionale della FIOT dal 1946. Essa è anche membro del direttivo della CGIL ed è presidente del Unione internazionale dei lavoratori tessili, dell'abbigliamento e del cuoio e pelli

Il CD ha inoltre eletto a membro della segreteria il compagno Mario Caccia al posto del compagno Giovanni Gli il dimissionario per impegni parlamentari. La segreteria nazionale risulta per tanto composta dei compagni Lina Fibbi, Sergio Giulianati, Mario Mosiane Mario Caccia.

La compagna Lina Fibbi

In sciopero il 20 gli zolfatari siciliani

PALERMO, 17 — **Le due segreterie del coordinamento regionale dei minatori aderenti alla CGIL ed alla CISL hanno proclamato per sabato 20 uno sciopero unitario di 24 ore in tutte le zolfare della Sicilia**

La decisione è stata presa a causa del mancato pagamento dei salari agli operai che ammontano finora a circa 600 milioni.

TABLE-TOP

il frigo-tavolo che fa il servizio di un grande frigorifero!

- studiato per le razionali cucine moderne
- è il classico "secondo frigorifero" per i grandi appartamenti
- ideale per le case di campagna
- serve anche come piano di appoggio o di lavoro
- la porta aperta non sporge dal filo del mobile

è una novità

Kelvinator

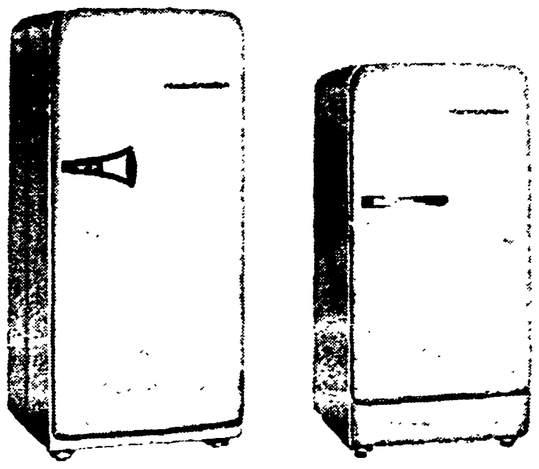
il frigorifero più diffuso nel mondo!

mod. K9B45
litri 125
lire 88.700
GARANZIA 5 ANNI
+ i.g.e. e dazio

ALTRI MODELLI
GARANZIA 5 ANNI

mod. K 13 B 75
litri 210
lire 131.500
+ i.g.e. e dazio

mod. K 12 B 65
litri 170
lire 111.500
+ i.g.e. e dazio



Manufactured and sold by
S.A.F.E.T.
Cernusco sul Naviglio (Milano)
telefoni: 5.26 - 2.19 - 80.31
(prefisso per chiamata da Milano: 09.04)

RAPPRESENTANTE PER IL LAZIO
ditta GIANCARLO SPADA
via G. B. Martini 2 - ROMA - tel. 863.287

La pagina della donna

Strenne, vestiti, pietanze per le feste di fine d'anno

Numerosi sono i problemi pratici che sono di fronte ad ogni donna alla vigilia delle feste. Ed ognuna — cercando di superare le gravi difficoltà economiche, a cui non è sufficiente contrapporre la «tredicesima» e tanto meno la buona volontà — s'impegna a fare la migliore figura nei pranzi tradizionali, nelle visite d'augurio, nel regalo al marito, al figlio, all'amica. A questo abbiamo voluto dedicare questa pagina, che ci offre anche l'occasione per porgere alle nostre lettrici, l'augurio di un nuovo anno di pace e di vittorie della causa dell'emancipazione, quella causa per la quale questa pagina si batte da anni

Strenne, strenne, strenne

Nel campo dei regali c'è da sbizzarrirsi. Certo, anche qui, molto dipende dalla cifra della quale possiamo disporre: tuttavia è sempre vero che il valore di un regalo non è direttamente proporzionale al suo costo, ma al buon gusto e alla cura con la quale è stato scelto.

Se vogliamo un dono da offrire a una giovane sposa o ad un'amica, teniamo presenti innanzi tutto gli oggetti dell'artigianato regionale italiano: ci sono bellissime ceramiche di Vietri o di Faenza (piatti da appendere, vasi, brocche, boccali, portalampade, vasi, piccoli soprammobili); coralli del Tirreno o dello Adriatico (collane, spille) e infine cestelli, portalavoro, portariviste in midollino, in vimini ecc., che si stanno affermando decisamente quali elementi per l'arredamento della casa moderna.

Se vogliamo offrire un dono non impegnativo possiamo scegliere tra gli oggetti ornamentali dichiaratamente natalizi: molto simpatici i grappoli di bolle di vetro soffiato — quelle che si appendono all'albero — compaiti quest'anno nelle vetrine, allegri, poco costosi e di grande effetto. Comprando una dozzina di bolle di varia grandezza, tutte dello identico colore o in due colori (rosso e bianco, verde e bianco, verde e giallo, bianco e azzurro ecc.) e un paio di metri di filo di luna (argentato o dorato a vostro piacere) potrete confezionare voi stesse questi grappoli con una spesa che non supera le mille lire. Graziose anche, sempre in questo genere, le pigne secche, dorate in porporina e riunite a grappolo — se molto piccole — o adibite a portacandela (costo circa 200 lire cadauna).

Per i piccini ci sembra che la novità più interessante da segnalare nel campo dei giocattoli riguarda le bambole ed i bambolotti di gomma, compaiti in un tipo decisamente economico. La bambola di gomma, montata ad incastro (braccia, gambe e testa che si uniscono al tronco con una lieve pressione, e che per la mancanza di elastici non si disarticolano praticamente mai), e un giocattolo di successo già da qualche anno: solo che il suo costo superava in ogni caso le 3-4000 lire. I nuovi tipi — realizzati in gomma meno fina, ma quasi altrettanto bella ed altrettanto resistente — costano la metà ed anche meno (se ne trovano a mille lire alcuni veramente simpatici). Nei grandi magazzini abbiamo visto per gli appassionati di aeronautica ed astronautica degli aerei e delle astronavi assai divertenti per poco più di mille lire.

Non dimentichiamo, poi, di ricorrere per un regalo in libreria. Un libro è sempre un dono intelligente, e poiché la scelta che ci offre la libreria è praticamente infinita non sarà difficile trovare fra tanti proprio il *libro che va bene* per ciascuno dei nostri amici. E lasciamo ai competenti di cernacchiare in queste sede le novità librarie sia di tipo economico sia le «strenne» che ogni casa editrice sforna in occasione delle feste.

Un altro campo ricco nel quale scegliere le nostre strenne è anche quello della musica e precisamente della musica melsa. L'amica che possiede un grammofono gradirà senz'altro un disco, soprattutto se si tratta di una novità.

E nuovi sono, ad es., i Canti di Natale di Harry Belafonte e quelli di Elvis Presley, che la RCA italiana ha inciso su due microsolco in vendita al prezzo di L. 3200 cia cuno. Per gli amatori del jazz segnaliamo due cose relativamente nuove, di grande valore, una raccolta di classici eseguiti dall'orchestra di Dalibor Bradza con il titolo Summertime (della Supraphone italiana) a L. 3400 e una serie di canzoni cantate da Ella Fitgerald con acompagnamento di Duke Ellington, anch'esso a L. 3400. Per gli appassionati di folklore e musica popolare, segnaliamo i 45 giri della casa francese Chants du monde a L. 1650 il disco ed i canti natalizi della stessa casa, a L. 1200; nonchè le raccolte della BAM in vendita a L. 1950 e L. 3800.

Per la musica classica Chants du monde presenta un bel *recital* di Ovstrack a L. 3300 le Pagine celebri di Chopin, la 9 e la 1 Sinfonia di Shostakovic e la 3 di Beethoven, a L. 4400, e le Suites dall'opera Romeo e Giulietta di Prokofiev a L. 3000. La Philip presenta tutte le Sinfonie di Beethoven dirette da Walter a L. 5400 e una serie di canzoni di Kurt Weil cantate da Lotte Lenya a L. 3600.

Nel campo delle strenne importanti segnaliamo il Requiem di Berlioz, eseguito dalla orchestra dell'Opera di Parigi a L. 8800, la registrazione completa dell'Angelo di fuoco di Prokofiev a lire 22 000, la Medea di Cherubini cantata dalla Callas (L. 13 000). Ed infine, sempre per gli amatori della musica sinfonica, segnaliamo che l'Eterna ha in vendita un ottima incisione della 3 di Beethoven ad un prezzo irrisorio.

Queste sì

1) **UNA BELLA VALIGIA** — Quelle di cuoio hanno lo aspetto elegante, ma in genere hanno il difetto di essere rigide e quindi di contenere poca roba in rapporto allo spazio che occupano. Poi sono pesanti e quindi scomode da portare. Infine il loro prezzo è piuttosto alto. Le valigie flosce di tela o d'altro materiale, sostenute da una sottile intelaiatura interna sono più capaci, più leggere, più pratiche e anche molto meno care.

2) **BIDONI SPAZZOLI** — In una casa non ce ne sono mai abbastanza: ecco un tipico regalo metà utile e metà superfluo.

3) **UN GROSSO CESTO DI VIMINI** — Servirà per contenere legna per la stufa, sostituirà con vantaggio i cosiddetti «portariviste» di solito troppo piccoli, ecc. Presentate questo regalo con dentro qualche esemplare di bottiglie di vino o di liquori.

Queste no

1) **I GROSSI PUPAZZI TIPO LENCI** — Ingombranti e di testabili sui divani scomodi e pericolosi se destinati a essere appesi al finestrino posteriore delle auto perchè non permettono al guidatore di vedere quello che avviene nella strada dietro di sè.

2) **I PORTASIGARETTE CON CARILLON** — O con meccanismi estrosi di qualsiasi tipo. Il visitatore rimane sconcertato di fronte alla leva o alla molla che gli porge con troppo impersonale cortesia la sigaretta e teme di trovarsi davanti una diabolica macchina da tortura.

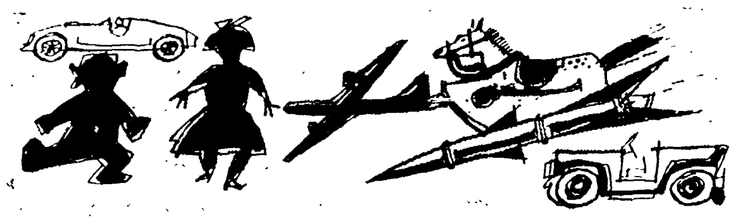
3) **L'ARMADIETTO PORTACHIAVI** — Lezioso aggeggio che sta diventando di moda quando la maggior parte della gente non ha nulla da tenere sotto chiave, e chi ha qualcosa non lo tiene a casa ma in banca.

Queste forse

1) **LE CRAVATTE** — Sulle cravatte regalate dalle donne agli uomini si è fatta troppa ironia. L'importante è di ricordarsi di che colore e disegno sono gli abiti dell'uomo a cui si vuol fare il regalo. Difeso al commesso del negozio, e vi aiuterà lui a scegliere. Non si regalano cravatte di seta a chi porta pantaloni di lana: questo molte volte il commesso si dimentica di dirvelo e quindi fatelo bene a saperlo voi.

2) **DISCHI** — Non scegliete l'ultimo successo, che dopo una settimana è già vecchio e noia. Meglio il classico del jazz o la vecchia canzone che si vendono regolarmente da cent'anni. Per chi non si interessa alla musica, ci sono dischi di poesia e addirittura con tragedie di Shakespeare incise da grandi attori.

3) **PENNE STILOGRAFICHE** — Badate alla marca, mentre non è necessario che siano «cartozzate» come una fuoriserie americana. Fra quelle a sfera, preferite quelle di medio prezzo che non marchiano, ma il cui ricambio non costa quanto una cena in trattoria.



L'abito elegante

L'abbigliamento rappresenta un altro dei nostri problemi natalizi. Le feste saranno certamente occasione per incontrare amici e parenti, per organizzare e partecipare a piccole serate a casa di parenti, di conoscenti, o magari in qualche locale. Ci occorre però un abito un po' speciale che sia più elegante del nostro solito completino da pomeriggio che, naturalmente, sia «alla moda» e non costi eccessivamente. Con un po' di buongusto e di pazienza potremmo arrivare a farci questo abitino, senza troppo dolorosi... salassi.

La cosa più semplice è ricorrere ad un insieme di gonna e camicetta e dare la più semplice per due ordini di motivi. Il primo perchè l'abito spezzato può offrirci due o tre combinazioni (da portare nelle diverse occasioni: pranzo di Natale, notte di Capodanno etc.) con tre soli pezzi, secondo che è il meno dispendioso da realizzare, poiché una gonna — anche nel caso in cui non fossimo davvero in grado di cucircela da sole — e il capo meno caro da far confezionare.

Quest'anno si usa molto il velluto. Scegliamo per la nostra gonna dunque del bel velluto morbido (in uno dei tanti tipi ingualcibili e anti-macchia oggi in commercio), e in un colore ardito. Se siamo snelle un bel blu parone, un rosso rubino, un color biscotto o champagne, se siamo, oltreché snelle, giovani, scegliamo un turchese, un rosa albicocca, un lilla; se non siamo nè l'uno nè l'altro, optiamo decisamente per il nero o per un bel marrone «resta di moro». Il sopra potremo farlo, in ogni caso di raso in tinta con la gonna o bianco: sarà una camicetta con manica tre quarti, o meglio appena sotto il gomito, con un polso slanciato e due pezzi allacciati davanti e con un bel «filo» sia a uno o a due pezzi come il polso, che incornicia una scollatura pronunciata sia in larghezza che in profondità. Un corpetto, invece, dello stesso velluto della gonna, adatto a un pomeriggio o ad una serata di teatro, lo faremo aderente, con piccolissime maniche e uno scollato e con due profonde «pieces» sotto il seno. Poichè lo metteremo come una camicetta, cioè senza curarlo alla gonna, occorre tanto almeno 1½ cm. per l'orlo del punto di vita. Per variare le due toilettes che si ottengono con la nostra gonna e i due corpini, bastano assai poco.

Ad esempio, una collana lunga e a più giri ed un paio di guanti lunghi in tinta, una fascia di raso o di velluto — in un colore contrastante o anche uguale — allacciata di dietro come un busto (dalla vita fin sotto il seno, secondo le linee imperio); una alta cintura rigida in raso o velluto della stessa tinta, da allacciare davanti con un fiocco molto e ricadente da una rosa di raso o velluto, un collarone a bat'eau bianco o organza o «rolle» arricciato, finito — o intramezzato — di pizzo «valenciennes», chiuso davanti da un lungo nastro di raso o velluto.

Queste due toilettes stanno bene anche con un bel golfino di lana o di cachemire, a seconda della stagione, e ben si addicono a una ragazza che non abbia ancora raggiunto la maturità.

Per gli accessori, scegliamo il nero, che è il colore più facile e che potremo portare anche con gli altri nostri abiti. Ricordiamo che non sono più di moda le scarpe a punta molto lunga (4-5 cm.), ma ben sì quelle a punta media (2-3 cm.). Molto è anche la fantasia e il conoscere, bene o poco, il nostro portafoglio.

Piano di spesa per il pranzo di Natale

Non è vero che i bambini, i ragazzi d'oggi non amino più i libri. Nonostante mille sollecitazioni diverse, dallo sport alla televisione, la lettura non ha perduto per loro il suo fascino, purchè naturalmente quella che si vedono offerta sia adeguata alle loro esigenze e capace di soddisfare il gusto d'avventura caratteristico di tutti i giovani, se non del tempo nostro soltanto. Non si vede dunque perchè non si debbano dare ai ragazzi i grandi capolavori di tutti i paesi e di tutti i tempi, quelle opere che costituiscono il patrimonio culturale della nostra civiltà. Dickens e Cervantes, Defoe e Collodi conservano naturalmente il loro posto nella formazione delle generazioni nuove. Ma, accanto a queste, bisogna saperle presentare opere nuove, moderne che riflettano nelle forme più diverse i problemi e i contrasti, le speranze e i tormenti della società in cui viviamo.

La porta all'avventura del bambino è quella della fantasia. Piccolissimo, quando ancora non sa leggere, la favola gli offre il modo di conoscere, sognando nel modo più adatto, la realtà che lo circonda. Ed ecco «Gnomobello» (ed. Fabbri) a lire 4 (testo con versi di M. Lodoli e illustrazioni di A. Zanasche) disegni che sembrano fatti da bambini con pochi tratti di matite colorate ma con un'straordinariamente serie e suggestive. In esso troviamo tutti gli animali che al bambino son familiari in atteggiamenti solidi e incisivi, condensati in pochi versi facili da intendere e ricordare: il tarocchio poeta e il lumaca filosofo, l'avvenente zanzarino e la mosca capricciosa e quell'emerito ladrone del mio gatto salomone» e il bue triste che si lagna perchè non c'è «neanche un gocco di rugiada — per far crescere la biada». La gallina vanitosa «che non vuole più mangiare — per paura d'ingrassare».

I ragazzini che già sanno leggere e specialmente i lettori de «Il Pioniere» avranno quest'anno una gradita sorpresa nel bel libro di Rodari «Gelsomino nel paese dei bugiardi» (ed. Einaudi, lire 800). E' un volume in ottima veste tipografica con illustrazioni di Verdini che narra la storia di un ragazzetto, Gelsomino, dotato di una vostra straordinariamente sonora e potente in cui non è difficile scorgere la voce della Verità. Gelsomino capita in un paese governato dall'abile e audace putata Giacomone in cui il vocabolario è stato riformato e la legge rende obbligatoria la bugia. La paradossale situazione dà spunto a una quantità di vicende in cui si trovano volta a volta personaggi già noti, come il gatto Banamilo, il bieco padrone di casa Calmeto e la dolce zia Pannocchia coi suoi gatti (che qui abbiamo abbastanza invece di miagolare) e altri nuovi, come il fantasioso Zoppino nato dal disegno di una bimba e l'indimenticabile e poetico Benvenuto mai sedato artista del proprio amore per il prossimo.

Un'altra fiaba deliziosamente umoristica e quella di Rasmilo e Avventura di un Merlo», ed. SAIE, lire 1300 in cui un vecchio calcolatore e il suo merlo scolaro, precipitato nello stagno magico, Rosa, dotato di magici poteri ma privo della parola che attraverso prove avventurose e non sempre facili conquista alfine il linguaggio e il sentimento degli uomini.

Dalla fiaba alla leggenda il passo è breve, ed è per questo che le tradizioni nazionali dei paesi anche più lontani esercitano un appello sicuro al gusto dei ragazzi e delle bambine dai 10 ai 13-14 anni. Abbiamo per questi quattro ottimi volumi nuovi della raccolta «Racconti e leggende» della SAIE (lire 600 ciascuno) si tratta di una vera e propria tetralogia americana in cui Quirall e De Montgon narrano le leggende del Far West e del Canadà e R. Girardi quelle dell'America Centrale del Perù e dell'America del Sud dell'Honduras sino alla Terra del Fuoco.

In «Kalevala» (ed. SEI lire 800) P. Boyer raccoglie in prosa semplice e lineare una delle epopee meno conosciute, il grande poema finlandese che non teme il confronto sulle imprese gigantesche con quelle della mitologia classica. Tra la leggenda e la storia si colloca «Le disavventure di Till» (Paoline, lire 850) in cui R. Mercier ci dà un adattamento del celebre classico raccontando le divertenti e gloriose imprese di Till Eulenspiegel.

Scarso è quest'anno come sempre il numero di libri che trattino la vita dei ragazzi nella realtà del mondo attuale. Tanto più importante ci sembra quindi segnalare due opere notevoli in questo campo: «Ragazzi all'erta» di A.D. Fontanelli (ed. Piccoli lire 1000) storia animata da un vivo spirito di solidarietà in cui un gruppo di ragazzi allievi di scuola media si ritrovano in una banda non per rapinare o far male a nessuno bensì (come i soviet ci amici di Timur) per aiutare chi ha bisogno, e «Scarpetta» di C. Picchetti (ed. Marzocco, lire 700), uno dei pochissimi libri per ragazzi sulla Resistenza, che meriterebbe, quindi, d'essere meglio conosciuto e diffuso.

Ma più viva ancora che per i gialli e oggi la passione per i libri di fantascienza che lendono a soddisfare la aspirazione dei giovani a non più conoscere limiti e battere alla potenza dell'umano conoscere. Segnaliamo in questo campo «Il cinematografo» di H.G. Viot (SAIE lire 700) accentrato intorno all'invenzione di una macchina per esplorare il passato e il futuro, «Lo scolaro invisibile» di Devaux e Viot (SAIE, lire 700), avventure di un ragazzo che immergendosi in un liquido misterioso, l'ortotricresolo riesce a rendersi invisibile e sgominare così una banda di cattivi, «I racconti dell'infinito» di E. Gartz (SEI lire 700) che sulle tracce di Verne, Wells e altri, si lanciano con la fantasia e sulla base di alcuni dati scientifici e problemi attuali dell'avvenire dell'umanità dello spazio del tempo e infine «Destinazione Universo», a cura di P. Pieroni (Vallecchi, Lire 3800) che contiene 25 avventurose racconti di fantascienza di vari autori.

Per i ragazzi più maturi che volessero non fantascienza ma scienza vera consigliamo infine «Storie di mondi lontani» di Castelnuovo Tedesco (Marzocco, lire 750) e «Storie di terre, di acque, di fuochi» di Cau (Marzocco, lire 800) o addirittura «La storia del nostro amico atomo» di Heinz Haber a cura di Walt Disney (ed. Mondadori, lire 3.000) o «Le meravigliose fonti dell'energia» di L. Hogben (ed. Principato, lire 3.500). Dalla fiaba alla scienza ecco la lunga avventurosa affascinante strada attraverso cui si sviluppando l'interesse del fanciullo e del giovane. E per questa strada possa all'adulto ad accompagnarlo intendendo volta a volta esigenze e desideri laddove opportunamente e sempre vivamente i mezzi per soddisfarli.

Ada Marchesini Gobetti.

Le lunghe serate d'inverno con i ragazzi

Per i giorni di Natale e Capodanno (e più precisamente per la Vigilia di Natale, Natale e la sera di S. Silvestro) dovremo preparare dei pranzi un po' speciali: i ghiottoni dicono che «una vera festa la si celebra a tavola» e noi, anche senza essere proprio dei ghiottoni, non possiamo non convenire che un'allegra tavolata, a cui vengono servite buone pietanze e vini generosi, è certo l'elemento decisivo della «festa».

Del resto, cena della Vigilia di Natale e «cenone» di S. Silvestro rientrano nella tradizione, e ognuno di noi è pronto in anticipo a fare uno strappo alla regola e... all'economia e a preparare qualcosa coi fiocchi.

Naturalmente non ci atterremo ai consigli del classico Artusi (o degli altri manuali di cucina di cinquanta e più anni fa), innanzi tutto perchè nelle nostre cucine non sono schierati eserciti di «cuochi» (il cuoco siamo poi — presumibilmente — e non intendiamo passare l'intera giornata della Vigilia davanti ai fornelli) e, seconda ma non meno importante ragione, perchè per il pranzo non intendiamo stanziare la nostra intera «tredicesima». Eh, già, proprio così: volete sapere cosa consigliamo i classici per ciascuno di questi pranzi?

Per la Vigilia: crostini di caviale, filetti di salmone in maionese, sogliole lesse con olio e limone; fritto di sogliole, totani e triglie; soufflé di spinaci; arrosto di anguille; frutta secca, uva, confettura di lampone; panforte, torrone; e tre diversi tipi di vino bianco secco.

Pranzo di Natale: antipasto di maiale (prosciutto cotto, crudo, salame di Milano), filetti d'alici; sott'olio e sott'aceti vari; cappelletti in brodo di cappone; tagliatelle con ragù; fritto di animelle, cervello e ricotta; manzo in umido con carote; pasticcio di cacciagione; anatra ripiena con le mele; zuppa inglese; panettone; panpepato di Ferrara; banane in gelatina; vini bianco secco, rosso sulla vena, spumanti, liquori.

Per il «cenone» di Capodanno: antipasto vario; crostini di pollo, crostini di fegato; insalata russa; tortellini in brodo; cappone ripieno; pasticcio di lepre, vitella in salsa con cipolle agro-dolci, faraona arrosto; carciofi affogati; charlotte; crema di cioccolato; panforte, torrone, gelato; composta di frutta, ecc. ecc.

Di fronte a questi «classici» consigli noi ci limitiamo ad alzare le braccia. E per coloro che intendono uscire dalla stretta tradizione natalizia abbiamo pensato di consigliare le ricette di alcuni piatti, non eccessivamente cari e tali da arricchire per un giorno almeno la nostra economica tavola. Piatti che possano utilmente sostituire il tradizionale tacchino arrosto o l'altrettanto tradizionale capitone.

PRIMI PIATTI

ZUPPA DI GAMBERI: cuocete per un quarto d'ora tre dozzine di gamberetti in una casseruola con un quarto di vino bianco, un quarto d'acqua, tre carote a dadini, una cipollina, del prezzemolo tritato. Sgusciate i gamberi e triturateli, salvo una dozzina, rimetteteli nella casseruola con le verdure passate, aggiungendo un litro di brodo vegetale — o di dadi —, sale, pepe e salsa di pomodoro quanto basta, e lasciate cuocere per mezz'ora. Rosolate nel burro delle fette di pane raffermo, tagliate molto sottili; mettetele nei piatti, versateci sopra la zuppa che guarnirete con due o tre dei gamberi che avete serbato interi.

LASAGNE ALLA PANNA: fate 6 uova di sfoglia e tiratela non molto fina. Appena asciutta tagliatela a lasagne larghe, che lesserete per pochi minuti in acqua salata. Preparate una crema così: fate fondere un etto di burro e incorporatevi due cucchiai di farina, aggiungete mezzo litro di latte leggermente salato e fate cuocere a fuoco lento fino a che la crema sia densa. Incorporatevi 200 grammi di panna montata non dolcificata. In una teglia imburrata ponete uno strato di lasagne lessate e ricoprite con un po' della crema e con abbondante parmigiano, ponete un nuovo strato di lasagne, altra crema, e così via fino ad esaurire il tutto. Passate al forno per una ventina di minuti e servite caldo.

SECONDI PIATTI

FLAN DI SPINACI CON UOVA: lessate un chilogrammo di spinaci, scolateli e passateli al tritatutto. Unitevi mezzo etto di burro, sei cucchiai di parmigiano grattugiato, un cucchiaio di farina diluita nel latte tiepido, due tuorli d'uovo, le due chiare montate a neve. Lessate a parte le uova e una volta freddate tagliatele a metà in senso orizzontale; imburrate uno stampo, versateci la purea di spinaci con dentro le dodici mezze uova. Spolverate di pangrattato e cuocete a bagno-maria per un'ora circa.

FILETTI DI SOGLIOLA ALLA PARIGINA: calcolate 2-4 filetti a testa a seconda della grossezza, bagnate i filetti nell'uovo battuto con sale, pepe e odore di scorza di limone, passateli nel pangrattato, di nuovo nell'uovo e friggeteli nel burro.

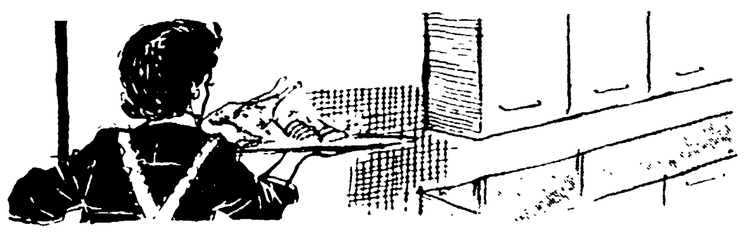
CAVOLFIORE AL GRATIN: lessate un bel cavolfiore diviso in quattro parti. Scolatelo bene e mettetelo in una teglia imburrata, cospargendo di burro abbondante parmigiano grattugiato e pangrattato. Cuocete a forno moderato per circa venti minuti.

TACCHINO ALLA MAREMMANA: pulite e fiammeggiate un bel tacchino da un chilo circa. Lavatelo ed asciugatelo e riempitelo con un composto preparato così: fate lessare mezzo chilo di «marroni», passateli, unitevi tre uova e 25 gr. di uva sultanina, in precedenza fatta rinvenire nell'acqua, un pizzico di sale, pepe, odor di noce moscata. Cucite il ventre del tacchino affinchè il ripieno non esca, ponete intorno al tacchino tante fettine di pancetta magra quanto basta a coprirlo, legatelo e ponetelo a cuocere incoperchiato in una casseruola con abbondante olio e burro. Dopo una mezz'ora circa aggiungete un bicchiere di vino bianco secco, rigirate e fate cuocere a fuoco moderato un'ora e mezzo circa. Tagliate a pezzi, badando di servire un pezzo di tacchino e un poco del suo ripieno.

DOLCI

MONT BLANC: sbucciate e lessate un chilo di castagne. Una volta cotte liberatele dalla pellicola interna e ponetele in una casseruola smaltata con due etti di zucchero, tre bicchierini di cognac e acqua quanto basta a coprire completamente le castagne. Fate cuocere lentamente, fino a che il liquido si sia consumato, passate il tutto al setaccio facendolo cadere a piramide sul piatto di portata. Irrorate con cognac e con un liquore dolce, ricoprite con 200 grammi di panna montata e spolverizzate di zucchero a velo.

MASCARPONE AL CIOCCOLATO: mescolate a lungo 200 gr. di zucchero al velo e 100 gr. di cioccolato amaro in polvere. A parte unite tre rossi d'uovo a 200 gr. di mascarpone, mescolando a lungo fino ad ottenere una crema omogenea. Unitevi tre bicchieri di liquore dolce, la polvere di zucchero e cioccolato e, infine, le tre chiare montate a neve. Mettete in ghiacciaia per un'ora circa.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251.
PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo — Sem. — Trim.
UNITA' 7.500 3.900 2.050
(con l'edizione del lunedì) 8.100 4.500 2.350
RINASCITA 1.500 800 —
VIE NUOVE 3.500 1.800 —
(Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICATE A PECHINO LE RISOLUZIONI DEL COMITATO CENTRALE

Dibattito in tutta la Cina sulla decisione di Mao Tse-dun

Un grande piano di sviluppo dell'industria lanciato per il 1959

(Dal nostro corrispondente)

PECHINO, 17. — La decisione di Mao Tse-dun di non ripresentare la sua candidatura alla presidenza della Repubblica l'anno prossimo, quando il nuovo Congresso nazionale si riunirà per la prima volta, verrà pubblicata domani dalla stampa cinese. Ma già da una settimana un'ampia discussione è avvenuta in tutto il paese nelle comuni popolari, nelle fabbriche, nelle scuole e nell'esercito su questa decisione, presa durante la sessione plenaria del Comitato centrale del Partito comunista, tenutasi dal 28 novembre al 10 dicembre, a Wuhan.

La discussione verteva sull'opportunità o meno che Mao Tse-dun lasciasse la presidenza e l'inizio del dibattito vide la quasi totalità della popolazione contraria. E' stata necessaria tutta la capacità di persuasione del partito per convincere la maggioranza della popolazione della giustezza di tale decisione. Ma il dibattito continuerà ancora, affinché tutti se ne rendano conto.

Mao Tse-dun aveva chiesto diverse volte al partito, in passato, di essere dispensato dalla presidenza della Repubblica, ma ogni volta la sua richiesta era stata respinta. L'imminente convocazione del secondo Congresso nazionale ha fornito l'occasione favorevole per l'accettazione della richiesta, che Mao Tse-dun, il quale ha presieduto la sessione del Comitato centrale, ha ripresentato. Mao Tse-dun, che i cinesi sono stati abituati fino ad oggi a chiamare con l'appellativo di «presidente», sarà sollevato dai doveri e dagli oneri della presidenza e potrà concentrare maggiormente la sua attenzione sul lavoro della presidenza del partito, che comporta l'analisi e lo studio della linea politica del Partito comunista e dello Stato.

Nello stesso tempo, Mao Tse-dun potrà maggiormente concentrarsi sullo studio delle questioni teoriche del marxismo-leninismo, cui egli ha già dato un contributo enorme. Continuando ad essere il capo riconosciuto e indiscusso del popolo cinese, come il dibattito necessario per ottenere l'approvazione popolare della decisione del Comitato centrale ha dimostrato, è ovvio che egli riprenderà l'incarico di presidente, ad esempio, qualora gli imperialisti osassero aggredire la Cina.

EMILIO SARZI AMADE'

I documenti del Comitato centrale

PECHINO, 17 — L'agenzia *Nuova Cina* ha diffuso oggi il testo del comunicato conclusivo della sessione allargata del Comitato centrale del Partito comunista cinese, svoltasi dal 28 novembre al 10 dicembre a Wuhan. La sessione, preseduta da Mao Tse-dun, era stata preparata da altre due riunioni, tenute dallo stesso Mao Tse-dun rispettivamente, le dal 2 al 10 novembre a Cenciou e dal 21 al 27 novembre a Wuhan. I principali argomenti trattati sono stati le Comuni popolari, il piano per il 1959 e la richiesta di Mao Tse-dun di non essere più candidato alla presidenza.

Sul problema delle Comuni popolari, il Comitato centrale ha adottato una risoluzione che, mentre dà un giudizio altamente positivo del movimento fin qui sviluppatosi, definendolo «un avvenimento di grande significato storico», ne elabora ulteriormente i problemi tecnici e politici. Il CC ha adottato misure per una giusta direzione delle Comuni, per migliorarne la politica produttiva, per rafforzare un sistema di distribuzione che unisca i salari alla distribuzione gratuita di viveri, per realizzare i principi organizzativi del centralismo democratico, consolidare la funzione dirigente del partito, sviluppare la linea di massa e realizzare un sistema di lavoro pratico aderente alla realtà.

In materia di pianificazione economica, il Comitato centrale ha riassunto le principali esperienze e gli enormi successi del 1958, che non hanno precedenti nello sviluppo economico della nazione. E' stato infatti calcolato che il valore totale della produzione industriale e agricola di quest'anno supererà di oltre il 30 per cento circa quello del 1957, mentre nel 1957 era aumentato del 68 per cento rispetto al 1952. Il reddito nazionale del 1958 aumenterà di un miliardi di *yuan* rispetto al 1957, anno in cui esso si era elevato di 13 miliardi e 400 milioni rispetto al 1952. Sempre nel 1958 sarà stato investito nella costruzione di base un capitale di 22 miliardi, pari a circa metà dell'investimento totale di 49 miliardi e 200 milioni di *yuan* dell'intero periodo del primo piano quinquennale.

Questo grande balzo in avanti, dice il comunicato, costituisce un grande successo della linea del partito, sulla base del quale occorre, nel 1959, continuare ad opporsi ai metodi conservatori, liberarsi delle vecchie teorie sorpassate, attuare con maggiore slancio le direttive generali del partito per la costruzione socialista. Tra i principali obiettivi fissati per il 1959 sono l'aumento da 11 a 18 milioni di tonnellate nella produzione di acciaio, da 270 a 380 milioni di tonnellate nella produzione di carbone, da 3 milioni e 350 mila tonnellate a 5 milioni di tonnellate nella produzione di cotone, ecc. Il piano, che sarà presentato alla prima sessione del Congresso per la discussione e l'approvazione, è stato concepito nello spirito della tesi di Mao Tse-dun: trascurare le difficoltà sul piano strategico, tenerne gran conto sul piano tattico.

In proposito, il comunicato mette in rilievo che condizione per la realizzazione degli obiettivi sono una stretta aderenza alla linea generale delle masse, sistemi di lavoro ingegnosi ed efficaci, una salda unità tra gli obbiettivi e il lavoro pratico inteso a raggiungerli, una giusta valutazione dei fatti e un controllo sull'esecuzione, che combatta ogni esagerazione ed ogni occultamento delle deficienze.

In merito alla richiesta di Mao Tse-dun, il comunicato dice che il Comitato centrale ne ha dato una valutazione positiva, poiché abbandonando i suoi doveri di presidente e lavorando unicamente come presidente dello stesso CC, Mao Tse-dun avrà la possibilità di dedicare tutte le sue energie alle attività riguardanti la direzione, la politica e la linea del partito, avrà la possibilità di dedicarsi maggiormente allo studio teorico del marxismo-leninismo, senza che ne risenta il suo ruolo di dirigente del lavoro nello Stato. Tutto ciò sarà nell'interesse di tutto il partito e di tutto il popolo.

La sessione del CC ha preso provvedimenti anche per migliorare i sistemi amministrativi, finanziari e commerciali nelle zone rurali. Le decisioni prese, dopo che saranno state discusse e approvate dal Consiglio di Stato, saranno pubblicate sia dal Comitato centrale che dal Consiglio di Stato medesimo.

Infine, il CC ha discusso la situazione internazionale. Dalla discussione sono emersi da una parte la crescente debolezza e disunione del campo imperialista, dall'altra la crescente forza e i successi del campo della pace e del socialismo. Esso ha reso omaggio, anzi si è ispirato, al programma di sviluppo dell'economia della URSS, che rappresenta un fatto storico per la costruzione del comunismo e cambierà la bilancia delle forze nel mondo.

Missione commerciale cinese nell'Irak

BAGDAD, 17. — Una delegazione commerciale della Cina, formata di 12 persone, è giunta oggi a Bagdad per concludere un accordo commerciale con l'Irak.

Baldovino ringrazia i piloti sovietici

MOSCA, 17. — Il presidente Voroscilov ha ricevuto un telegramma da re Baldovino del Belgio che lo ringrazia per il salvataggio dei quattro esploratori belgi nell'Antartico.

HOLLYWOOD — L'attore americano Tony Curtis e la cantante Dinah Shore hanno ricevuto in premio una mela d'oro per essere stati i più cordiali verso la stampa. Nella telefoto: i due attori subito dopo la premiazione al «Club delle donne giornaliste».

Centouno donne e bambini muoiono a Bogotà nell'incendio di un magazzino di doni natalizi

«Più che di una disgrazia forse si è trattato di un delitto», dice un funzionario dei vigili del fuoco - La direzione del negozio avrebbe ordinato di chiudere le porte al primo sorgere delle fiamme «per impedire furti» - Giornata di lutto in tutta la Colombia

(Nostro servizio particolare)

BOGOTA' 17. *Un incendio ha distrutto un grande magazzino del centro della capitale colombiana mentre i vari reparti, ad ogni piano, rigurgitavano di acquirenti, soprattutto donne e bambini venuti per gli acquisti di Natale. I morti finora accertati sono 101 dei 58 feriti — ha detto il direttore di uno dei maggiori ospedali cittadini — molti purtroppo moriranno per le gravi ustioni e per le ferite e le fratture: essi sono stati calpestati dalla folla che cercava di uscire dal magazzino in fiamme. Un funzionario dei vigili del fuoco che ha partecipato all'opera di soccorso e di ricupero delle salme ha dichiarato: «più che di una disgrazia, si è trattato di un delitto». E' risultato infatti che quando si è sviluppato l'incendio il proprietario del magazzino, non credendo che si trattasse di una «cosa grave», ha dato ordine di serrare tutte le porte di uscita «per impedire che la gente fuggisse sottraendo materiale al magazzino».*

Questa circostanza dovrà essere appurata — aggiungono le autorità inquirenti — ma per ora si tratta di soccorrere i feriti, di portare aiuti alle famiglie colpite, di portare a compimento la difficilissima opera di identificazione delle vittime alcune delle quali giacciono ancora tra le rovine dell'edificio distrutto dal fuoco. In tutta la Colombia è stato proclamato il lutto nazionale, le più alte personalità del paese, dal presidente della Repubblica Lleras Camargo al presidente della Camera e al sindaco della capitale, si sono recate sul luogo del disastro. E stato anche lanciato un appello ai medici, agli infermieri e ai donatori di sangue della capitale per il pronto intervento in favore dei feriti. Da tutta la città e dalle altre altre parti del paese giungono già spontanee offerte di denaro e doni per le famiglie che hanno avuto vittime nel sinistro.

L'incendio ha cominciato a svilupparsi alle 17.30 di ieri. Sembra che il fuoco abbia avuto origine da un corto circuito verificatosi nell'impianto elettrico di un grande albero di Natale che sorgeva nel centro del magazzino. (Si tratta del negozio «Vida», nel centro di Bogotà). Le fiamme alimentate dalle decorazioni natalizie hanno devastato tutti e quattro i piani dell'edificio. La maggior parte delle vittime sono morte però al piano terreno dove avevano fatto in tempo a precipitarsi per guadagnare l'uscita, ma dove sono state bloccate per il criminale ordine di bloccare le uscite «per evitare i furti». Il dottor Juan Santos ha detto più che altro i morti sono stati soffocati o calpestati dalla folla, «in cinquanta vittime da me esaminate solo tre sono perite per le ustioni riportate».

Alcune delle persone che si trovavano al secondo piano, fra cui degli impiegati dell'Emporio, hanno aperto un foro nel muro posteriore, con gli arnesi in vendita nel reparto di falegnameria, e molte sono fuggite attraverso quest'apertura. Alcune di queste persone hanno riportato fratture più o meno gravi.

Altri infine sono salvi, non si sa ancora come, sul tetto del magazzino, da dove hanno chiamato i pompieri.

I vigili del fuoco sono giunti due o tre minuti dopo che era stato dato l'allarme, ma già tutta la parte anteriore dell'edificio era in fiamme. L'opera dei pompieri è stata ostacolata dalla folla che, in quell'ora di intenso traffico si trovava nei pressi dei magazzini «Vida».

Inoltre quando si è diffusa la notizia dell'incendio migliaia di persone si sono riversate nei pressi del magazzino e 500 poliziotti sono stati inviati sul posto per controllare la folla. L'incendio è stato domato, da otto compagnie di pompieri, verso le ore 19.

Questa sera, a ventiquattro ore di distanza dal disastro, una grande folla si ammassa ancora davanti all'edificio distrutto dove lavorano squadre di soccorso, temendosi che altre vittime vi siano sepolte. Una folla ancora più numerosa si accalca agli ingressi e nelle corsie degli ospedali. Si tratta di migliaia di persone. Cercano i feriti: congiunti, amici. Scene strazianti avvengono nelle camere mortuarie dove sono allineate decine di salme. Un bilancio dettagliato delle vittime non è ancora possibile; si parla di sessanta donne, venti bambini, gli altri morti sarebbero impiegati e commessi dei magazzini «Vida».

I funerali, per disposizione del presidente della Repubblica, verranno fatti a spese dello Stato. Oggi i giornali sono usciti listati a lutto e nei loro articoli reclamano che l'inchiesta già iniziata porti ad accertare le effettive responsabilità della direzione e del proprietario dei magazzini. E' un coro unanime di collera e di raccapriccio al solo pensiero che per «evitare furti» siano state bloccate le uscite, giungendo così ad un vero e proprio assassinio di decine di innocenti.

RICCARDO MORALES

STATI UNITI

Tre bimbi annegano per la ricerca di un albero di Natale

OLOVIA, 17. — Tre bambini che si erano avventurati nel bosco alla ricerca di un albero di Natale, sono annegati quando una lastra di ghiaccio si è spezzata sotto il loro pesi mentre attraversavano uno stagno ghiacciato.

PER SOTTRARSI ALLE MANIFESTAZIONI OSTILI

Rountree ha lasciato Bagdad in incognito

L'ora della partenza è stata tenuta segreta

IL CAIRO, 17 — Il vicesegretario di Stato americano, William Rountree, ha lasciato oggi Bagdad in incognito, per evitare manifestazioni ostili, e con un giorno di anticipo sul programma fissato.

Rountree è stato condotto all'aeroporto da una *Chevrolet* dell'ambasciata americana, che recava a bordo l'incaricato d'affari Fritzland. Le bandierine statunitensi che sventolavano sul cofano della vettura due giorni fa, all'arrivo del sottosegretario di Dulles, erano state opportunamente rimosse per evitare che egli fosse nuovamente fatto segno al lancio di nuova marce e di sassi, come era accaduto allora. Poco prima della partenza era stata tenuta segreta, non vi era folla per le strade né sul campo.

Il vicesegretario di Stato non ha fatto dichiarazioni sui colloqui di questi giorni con il primo ministro Kassem, col ministro degli esteri Giomard e con altri dirigenti iracheni. Funzionari della ambasciata americana hanno detto che essi sono stati «cordiali» e che Rountree è partito oggi, anziché domani, essendo stati esauriti i punti di discussione.

Il sostituto di Dulles si reca ora ad Atene, via Beirut, dopo di che farà una puntata a Roma.

Una importante conferenza militare si è svolta intanto ieri presso la sede del comando delle forze armate della RAU, sotto la presidenza del maresciallo Abdel Hakim Amer, ministro della difesa e con la partecipazione dei capi di Stato maggiore dell'esercito della RAU. La riunione viene messa in relazione con le notizie di forti concentramenti di truppe israeliane alla frontiera con la Siria.

Al Cairo è stata varata in questi giorni la politica di «austerity». Il presidente Nasser ha infatti stigmatizzato gli sprechi che avvengono in alcune amministrazioni dello Stato, il lusso di cui si circondano taluni alti funzionari, gli inutili viaggi all'estero e l'abuso del denaro pubblico. Fra varie misure previste per ridurre le spese della pubblica amministrazione figura, tra l'altro, l'abolizione delle vetture personali; finora concesse ai funzionari. Questi ultimi verranno d'ora in poi prelevati la mattina dalle loro abitazioni da autobus dell'amministrazione alla quale appartengono.

INDIA

Imminente visita del premier del Ghana

NUOVA DELHI, 17 — Il primo ministro del Ghana, N Krumah è atteso per il 24 dicembre a Nuova Delhi, dove gli stanno preparando accoglienze entusiastiche.

Si tiene che egli fornirà alcune informazioni sulla conferenza dei popoli africani svoltasi ad Accra e parlerà con lui del progetto di unione del Ghana con la Guinea.

Due ragazzi morti e sei feriti sull'auto che li portava a scuola

La sciagura è avvenuta nei pressi di Asti — La macchina è finita contro un autocarro — Arrestati i due autisti

(Nostro servizio particolare)

ASTI, 17. — Una spaventosa sciagura è avvenuta stamane sulla provinciale Canelli - Santo Stefano Belbo all'altezza della frazione Piana.

Una macchina da noleggio, un'Alfa «1900», carica di bambini che si recava a scuola a Canelli si scontrava violentemente con un autocarro, nell'urto due bambini sono morti e altri sei giacciono feriti all'ospedale di Canelli, dove quattro di essi si trovano in condizioni gravissime.

La tragedia, una delle più gravi verificatesi negli ultimi anni nella nostra provincia, avveniva fulminea stamane verso le 8.45 circa. La macchina guidata dall'autista Nona Torta di anni 21 da Santo Stefano, carica di ragazzi, da dodici a quindici anni, allievi della scuola media di Canelli stava procedendo alla volta di questa cittadina. Sul sedile a fianco dell'autista viaggiavano i piccoli Carlo Muratore di dodici anni e Franco De Boris della stessa età, sul sedile posteriore avevano trovato posto Fulvio Bosca di dodici anni, Graziano Bosio di 15, Giuseppe Cerruto di 14, Luciana Busso di 12, Tiziana Calcagno di 12 e Giuliana Lovisolo di 13 anni. Giunta in una pericolosa curva subito dopo la frazione Piana Pian'Asta si vedeva improvvisamente la strada sbarrata da un grosso autocarro di proprietà della ditta Silvio Marino, di Canelli, che procedeva in senso inverso occupando più di metà della stretta strada.

Disperatamente il Torta tentava di evitare l'urto facendo forza con tutto il peso della persona sui freni e tentando di spostare il pur possibile a destra. Tutto era inutile. L'urto fra i due mezzi avveniva terribilmente violento. La porta sinistra della macchina veniva asportata. Il motore schiantato, tutta la carrozzeria ridotta a un cumulo di rottami.

Dalla macchina sfasciata uscivano i deboli lamenti dei bambini feriti; Franco De Borbi, che sedeva vicino allo sportello sinistro della macchina, spalancato quasi subito dopo aver investito la madre, Carlo Muratore, che era seduto appena più a destra, i portava ferite gravissime, tutti gli altri presentavano ferite gravi.

Pochi istanti dopo giungeva sul posto un'altra macchina da noleggio, che provvedeva immediatamente a caricare i feriti più gravi, trasportandoli all'Ospedale civile di Canelli, subito dopo partiva l'autoambulanza, che caricava tutti gli altri.

Purtroppo per Carlo Muratore non vi era più nulla da fare. Poco dopo il ragazzo decedeva.

La notizia intanto raggiungeva ad Asti la famiglia Torta e quella di Santo Stefano Belbo verso il luogo della sciagura. Si apprendeva così le prime informazioni sulle famiglie dei morti e dei feriti. Il sindaco di Canelli, dott. Ferreto, dopo le constatazioni di legge, ha emesso mandato di arresto nei confronti dei due autisti, Giovanni Torta di 20 anni, guidatore dell'Alfa 1900», e Rino Marino, di 28 anni, conducente dell'autocarro. La squadra della polizia giudiziaria ha quindi proceduto all'arresto dei conducenti.

CARLO FERRARIS

La Pierangeli ha divorziato per le troppe telefonate di Vic

Riceverà il 25% degli incassi lordi dell'ex marito

SANTA MONICA, (California), 17. — Anna Maria Pierangeli ha divorziato oggi dal marito cantante italo-americano Vic Damone.

All'attrice è stata affidata la custodia del figlio, il piccolo Perry. Essa inoltre riceverà dall'ex marito a seguito di transazione sugli aspetti patrimoniali del divorzio, il 25 per cento dei redditi lordi dei cantante.

Il giudice Orlando Rhodes ha concesso il divorzio per colpa del marito dopo aver ascoltato le dichiarazioni rese dalla stessa Pierangeli, che ha ampiamente giustificato la decisione di Vic Damone.

Annamaria Pierangeli ha detto che le era divenuto addirittura impossibile svolgere il suo lavoro di attrice a causa delle continue interruzioni determinate dalle telefonate fatte e ricevute dal marito.

«Mi telefonava in notte e ore del giorno e ogni notte — ha soggiunto l'attrice — e diventava per me assolutamente impossibile concentrarmi a causa delle continue spedizioni di messaggi».

FRANCIA

Nove persone uccise da un nubifragio

PARIGI, 17 — Un nubifragio si è abbattuto ieri sera su gran parte della Francia causando la morte di nove persone e provocando milioni di franchi di danni.

Precipita negli USA un bombardiere atomico

Salvati i tre uomini dell'equipaggio — Non è stato precisato se l'aereo aveva a bordo bombe atomiche

TUCUMCARI (Nuovo Messico), 17. — Un bombardiere supersonico quadrireattore «FB-58», il tipo più recente dei bombardieri nucleari americani, è precipitato ieri ad una cinquantina di chilometri a sud di Tucumcari. I tre uomini d'equipaggio si sono salvati gettandosi con il paracadute.

Le autorità non hanno precisato se l'aereo aveva a bordo armi nucleari.

E' la prima volta che un aereo di questo tipo recente si trova coinvolto in un incidente.

Da parte ufficiale ci si limita a dire che l'apparecchio effettuava esperimenti segreti.

Un altro bombardiere a reazione, un «B-42» a sei motori, è precipitato questa notte nella baia di Tampa, in Florida, a poco più di 200 metri da una zona densamente popolata. Non vi sono superstiti dell'equipaggio, composto di 3 o 4 uomini.

Tito in Indonesia il 23 dicembre

BELGRADO, 17 — Il presidente jugoslavo Tito è atteso in Indonesia per il 23 dicembre, per una visita ufficiale di dieci giorni, a quanto annuncia un comunicato ufficiale. Tito si trova ora in viaggio per l'Indonesia sul «Galeb».

Armamenti per Bonn

(Continuazione dalla 1. pagina)

ventivamente), possano aprire a questa fanteria anche la possibilità di una avanzata, invece che di una ritirata. Ma questo non si dice, perchè è quasi inverosimile e soprattutto perchè equivarrebbe a confessare che si prepara una guerra di aggressione anzichè la classica difesa.

Comunque, stamane i generali hanno presentato le loro richieste su questa base. I ministri hanno concordemente dichiarato che le spese erano eccessive. Con minore energia gli inglesi, i quali erano stati informati da tempo dei nuovi piani da parte dei giornali e quindi avevano già incominciato a prepararsi. Anche essi, tuttavia, hanno fatto sapere che erano giunti al «limite delle loro possibilità» (col che si faceva capire che se non ci si mette d'accordo sul Mercato Comune queste possibilità non crescono e gli armamenti ristagnano — piccolo ricatto, sempre utile). I tedeschi hanno detto sì e no. Sì il ministro della difesa. Il ministro delle finanze invece, ha detto che il programma era troppo caro. Ma è chiaro che i tedeschi in questo momento non sono disposti a sollevare troppe difficoltà perchè pagano in questo modo l'appoggio eventuale per Berlino e perchè soprattutto, ormai, con la carenza della Francia, sono avviati ad essere la nazione cardine della difesa dell'Europa, la più potente finanziariamente e militarmente. E' proprio De Gaulle — si noti per inciso — che contribuisce a questo risultato.

Segni, per parte degli italiani, non ha sollevato nessuna obiezione limitandosi a dire che l'Italia è d'accordo sul piano e lo effettuerà, compatibilmente con le sue possibilità di bilancio. I francesi, infine, per bocca del ministro della guerra Guillamat, hanno spiegato che la Francia sta compiendo il massimo dei suoi sforzi perchè ha già un milione di uomini sotto le armi, ventisei mesi di ferma e spende il 9 per cento del reddito nazionale lordo per l'esercito. Purtroppo tutto questo finisce regolarmente nel baratto algerino cosicchè la Francia — che rivendica il primo posto nello sforzo militare — non può fare nulla per la NATO, ma al contrario ha bisogno urgente di aiuti. Tra Francia, Italia e Germania occidentale, a quanto si comunica ufficiosamente, sarebbe poi stato deciso oggi un programma di produzione comune di missili per la difesa contraerea, oltre che di un carro armato da trenta tonnellate. Questo armamento dovrebbe far parte del programma previsto dal documento segreto «MC-70» riguardante la preparazione di dispositivi della difesa dell'alleanza atlantica. L'accordo sarebbe particolarmente importante perchè sinora è proibito ai tedeschi di produrre missili. Con l'accordo di De Gaulle e Fanfani sarebbe quindi superato questo punto, dando un'importanza ancora maggiore alla posizione tedesca in Europa.

Infine, i piccoli paesi hanno chiesto che i mezzi e gli oneri militari siano messi in comune fra tutti ed equamente ripartiti. I paesi del Benelux hanno presentato una risoluzione in questo senso, che sarà discussa domattina.

La riunione — dopo un nuovo intervento di Norstad — si è chiusa con l'intenzione di fissare le precedenze, cioè di scegliere nel programma quello che è più urgente, compatibilmente con le possibilità finanziarie. Ciò che, in sostanza, non è gran che, perchè le promesse di oggi possono essere benissimo come quelle di ieri, che non sono state adempiute.

Per di più, in questo programma mancano ancora alcuni dei punti fondamentali: non si è parlato dell'integrazione delle forze aeree che dovrebbero essere poste sotto il comando americano. Si propose su Berlino i frutti e appena parlato (per l'ennesima volta) ne taceranno ad apparire.

GIORNATE TEMPESTOSE

(Continuazione dalla 1. pagina)

dramma vero nell'attuale situazione dell'alleanza atlantica, così come esso emerge da questo consiglio della NATO: ed è nel fatto che i motivi del disaccordo all'interno dell'alleanza sono così numerosi e profondi che tutti hanno avuto fretta a sottoscrivere un documento di accordo.

Un giornale ha pubblicato il resoconto — autentico — del colloquio Dulles-De Gaulle: ci si legge quanto di più violento un uomo di Stato abbia potuto dire ad un altro «Non parliamo di Berlino, su questo siamo di accordo — ha esordito De Gaulle — parliamo del resto». E qui una filippica — a cominciare dall'astensione americana all'ONU sull'Algeria per finire alle rampe — che ha lasciato Dulles senza fiato. Con Selwyn Lloyd, oggi, non è andata meglio.

Fino a poche ore fa si parlava di un incontro De Gaulle-Adenauer-MacMillan per cercare di rattoppare il conflitto esploso sul Mercato Comune e la zona di libero scambio; adesso questa possibilità sembra scomparsa. Fino a ieri si parlava di possibili concessioni dell'America a De Gaulle sul direttorio; stasera non se ne parla più. All'inizio della sessione del Consiglio Atlantico si parlava di coordinare la politica occidentale nel Nord Africa e in altri paesi sottosviluppati; il dibattito odierno su questi problemi ha mostrato che non c'è nessuna possibilità di conciliare interessi profondamente contrastanti e che ognuno, quindi, fara per conto suo.

Che De Gaulle rifiuti le rampe e l'integrazione della aviazione francese è certo un motivo di crisi nell'alleanza Atlantica. Ma questo è un argomento sul quale Francia e Stati Uniti possono discutere mesi, o addirittura anni.

Per di più, in questo programma mancano ancora alcuni dei punti fondamentali: non si è parlato dell'integrazione delle forze aeree che dovrebbero essere poste sotto il comando americano. Si propose su Berlino i frutti e appena parlato (per l'ennesima volta) ne taceranno ad apparire.

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

REGALATE

★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★★

Le conclusioni della Commissione di inchiesta sullo scandalo dell'"anonima,, ed i suoi retroscena

51 testimoni interrogati - Il traffico intorno alla costruzione di chiese e parrocchie - Interessi dal 40 al 100 per cento - 200 opere per 3 miliardi di lire Su 483 intermediari, 302 religiosi e 181 laici - Giuffrè deve ancora 2 miliardi più 1.800 milioni di interessi - Come fu soffocata l'inchiesta della Guardia di Finanza - Gravi responsabilità del col. Bernard - La leggerezza del gen. Rostagno dopo l'intervento del cappuccino - Nessuna infrazione fu contestata ai preti evasori del fisco - Severe espressioni nei confronti del ministro Preti sia per la sua attività di fronte allo scandalo sia per la "fuga,, del memoriale - Le lacune nelle indagini di polizia - La commissione chiede la modifica della legge bancaria e la repressione delle società usurarie

Ecco il testo integrale delle conclusioni della commissione parlamentare di inchiesta per le indagini sull'«Anonima banchieri»

La commissione parlamentare d'inchiesta istituita con la legge 18 ottobre 1958, n. 943;

a conclusione dei suoi lavori, che si sono svolti in 20 sedute di commissione ed in 8 di sottocommissione, durante i quali sono stati ascoltati 51 testimoni compresi quattro ministri; esaminati i molteplici documenti ad essa pervenuti ed i verbali degli interrogatori;

espone al Parlamento, in relazione ai singoli settori oggetto dell'inchiesta, le seguenti risultanze a cui è giunta, superando, e non sempre, difficili ostacoli:

1) Circa la natura, la forma e la misura dell'attività del Giuffrè è risultato che il Giuffrè si occupava di costruzioni di edifici destinati al culto o con esso connessi (parrocchie, conventi, seminari, ecc.) ed il finanziamento di questa attività proveniva in parte da anticipi versati dagli enti e comunità religiosi interessati nonchè da singoli ecclesiastici (in nome proprio o come raccoglitori), in parte, assai modesta, da oblazioni. Il Giuffrè riceveva inoltre somme, anche per il tramite di raccoglitori ecclesiastici e laici, indipendentemente dalla anzidetta destinazione. Tutte le somme erano prese dal Giuffrè in «amministrazione» con promessa di interessi — che egli chiamava intenzionalmente contributi — ad un tasso elevatissimo che andava dal 40 al 70% e qualche volta fino al 100% ed oltre.

A chiarirè il sistema posto in essere dal Giuffrè nello svolgimento della sua attività, vale il testo di una lettera inviata dal Giuffrè stesso ad un parroco che si era rivolto a lui per ottenere un finanziamento:

«Nel quadro delle mie beneficenze, non è compresa la voce prestito; c'è bensì quella del contributo. E veniamo al suo caso. Lei deve spendere L. 4 milioni; è necessario che Ella me ne mandi 2 milioni, così io tenendo i 2 milioni sei mesi, li faccio diventare 4, e mi piglio un anno di tempo, da tale data, per pagare eventuali lavori murari, acquisti, ecc. dando agli aventi causa parte in contante e parte in cambiali.

«Se poi vuole versare denaro (sempre però per lavori murari) io posso darle il 30 semestrale ed il 90 annuale posticipato».

Il Giuffrè faceva fronte ai rimborsi delle somme avute in amministrazione e al pagamento dei «contributi» pattuiti, soprattutto prelevando gli importi necessari dai capitali di nuovo afflusso, ponendo cioè in essere un sistema a catena che poteva reggersi sino a che la raccolta di denaro avesse avuto un progresso costante. Col contrarsi del-l'afflusso anzidetto diminuirono e poi cessarono i rimborsi di capitali e i pagamenti di interessi e di ciò il Giuffrè fin dall'inizio delle sue operazioni non poteva non essere consapevole.

Dai dati parziali ed incompleti in possesso della commissione e dagli interrogatori raccolti, è risultato che il Giuffrè ha concesso a finanziare circa 200 opere il cui valore complessivo si aggira sui 3 miliardi di lire, sulla base degli stessi dati è risultato che gli enti e le persone che hanno dato somme al Giuffrè ed hanno da lui ricevuto contributi sono in numero di 483, di cui: 302 religiosi e 181 laici. Infine è emerso — sempre da menzionati dati — che il Giuffrè è attualmente debitore di una somma di circa 2 miliardi di lire per capitali ricevuti, oltre agli interessi maturati e non ancora liquidati nonchè a quelli passati a capitale, in circa 1 miliardo e mezzo.

2) Sia per la natura delle opere eseguite, sia per le lodi e gli attestati di benemerenza al Giuffrè pervenuti (e da lui stesso ostentati) da parte di autorità ecclesiastiche anche di rango elevato, sia per le targhe elogiative apposte nelle costruzioni fatte a cura del Giuffrè, sia per alcune elargizioni che questi distribuiva qualche volta a sacerdoti e religiosi bisognosi, si era formata *intorno al Giuffrè una fama* di persona *benefica* e quindi una forma di generale *suggestione*, con riflessi di influenza e di perplessità anche nei confronti di organi della pubblica autorità.

Basti ricordare in proposito che nell'appunto del col. Bernard del Comando generale della Guardia di finanza — di cui si accennerà tra breve — e detto *tra l'altro che «il* modestissimo risultato di servizio ottenuto nei confronti di un individuo cui vengono riconosciuti altissimi sentimenti potrà essere sottolineato come inopportuno ed eccessivo spirito di fiscalismo e forse anche interpretato come volontà di generargli discredito presso le autorità e presso l'opinione pubblica consenziente».

Questo clima determinò altresì una amplificazione dell'entità delle opere che si attribuivano al Giuffrè e valse a rafforzare per questa via il convincimento di una disinteressata serietà della sua organizzazione, e delle alte protezioni godute.

A modificare sostanzialmente tale diffusa opinione non valsero nemmeno le pur precise ammonizioni di talune alte autorità ecclesiastiche nel senso di non intrattenere rapporti col Giuffrè.

Tanto era forte la suggestione e così sicura la fiducia che anche quando si *fermarono i pagamenti*, nessuna denunzia è stata presentata (anche per il timore di conseguenze di varia natura) da numerosi creditori del Giuffrè alle autorità competenti, ne furono avanzati reclami e richieste di interventi all'autorità di pubblica sicurezza perchè questa provvedesse alla bonaria composizione dei dissidi ai sensi dell'art. 1 del T.U. 18 giugno 1931, N. 773. L'atmosfera sopra lumeggiata costituisce un elemento essenziale per la valutazione che la commissione deve dare sul comportamento degli organi della pubblica amministrazione, secondo quanto dispone la legge 18 ottobre 1958, N. 943.

3) Per quanto riguarda la valutazione sull'operato degli organi preposti all'ordine pubblico, è risultato alla commissione dall'esame di numerosi documenti (rapporti dei prefetti, dei questori, dei comandi dei carabinieri) posti dal ministero dell'Interno a sua disposizione, che gli organi preposti all'ordine pubblico pur seguendo l'attività del Giuffrè, non raccolsero dalle loro indagini prove concrete atte a perseguirla e si limitarono pertanto a riferire su quello che erano le voci correnti.

Il ministro dell'Interno ha confermato alla commissione che, venuto a conoscenza dell'attività del Giuffrè nel marzo-aprile 1957, diede disposizioni agli organi dipendenti per intensificare la vigilanza. Ma gli organi locali di polizia, forse anche influenzati dall'atmosfera sopra descritta, non inquadrarono esattamente il fenomeno anormale nella sua ampiezza e nella sua portata e non effettuarono indagini coordinate, continue e conclusive. Basti accennare in proposito che gli organi stessi, non riuscirono ad accertare i precedenti bancari del Giuffrè — che passava per un onesto impiegato a riposo — mentre in realtà era stato licenziato dal Credito romagnolo (anche se il licenziamento fu presentato nella forma di dimissioni) per scorrettezze riscontrate nella sua attività di impiegato bancario, (secondo quanto ha dichiarato innanzi alla commissione il direttore dell'istituto, comm. Leonardi).

E' doveroso tuttavia aggiungere che le indagini anzidette restarono necessariamente confinate nel campo dell'attività di polizia di sicurezza e non in quello più vasto di polizia giudiziaria perchè, come si è detto, non fu presentata alcuna denuncia e la stessa autorità giudiziaria non ebbe modo di intervenire e di impartire disposizioni in ordine alle indagini stesse. Peraltro i comandi locali dei carabinieri già nei primi mesi del 1958, allorquando il fenomeno provocò concreti dubbi sulla sussistenza di attività illecita non soltanto finanziaria, ebbero contatti con l'Autorità giudiziaria la quale *nel settembre* 1958, avocò a sè le relative indagini (secondo la testimonianza resa dal generale Fatuzzo).

Circa gli organi centrali di pubblica sicurezza, è risultato che la direzione generale di P.S. presso il ministero dell'Interno non ha mancato di seguire costantemente gli sviluppi del caso Giuffrè richiedendo informazioni agli organi dipendenti.

4) Circa il comportamento degli organi della Guardia di finanza, la commissione ha constatato che l'azione da essi intrapresa nei confronti del Giuffrè, inizialmente solerte ed efficace, non ebbe purtroppo gli sviluppi che ne sarebbero dovuti derivare se non si fosse verificato quanto avvenne in relazione alla perquisizione del ten. col. Formosa in casa del Giuffrè.

Infatti, trasmesso al comando generale della Guardia di finanza, in forma non ufficiale e su richiesta telefonica, il promemoria del ten. col. Formosa, che compendiava la prima vasta indagine (eseguita nel marzo 1957) sull'attività del Giuffrè, non seguì un ordine di approfondimento, ma una disposizione che rispondeva praticamente ad una archiviazione della pratica, salvo che per le penalità conseguenti alla infrazione sul bollo.

Detto promemoria *non fu* trasmesso, come sarebbe stato opportuno, agli uffici del ministero delle Finanze, nè al ministro, che venne a conoscenza del caso Giuffrè solo nell'agosto del 1958.

Su ciò ha certamente influito il parere dato sul promemoria dal capo del reparto servizi col Bernard — competente per materia — al comandante generale Rostagno, che glielo aveva richiesto: a tale parere si esprimeva l'avviso che le indagini dovessero considerarsi concluse. D'altra parte, è risultato che un molto autorevole padre cappuccino si recò, su sollecitazione del figliastro del Giuffrè, nei giorni in cui erano in corso le indagini. Fermosa, dal generale Rostagno per raccomandargli lo stesso Giuffrè e gli prospettò riflesso, che l'operazione in corso avrebbe potuto avere sulla amministrazione del bene a lui affidata.

Forse tutto il complesso di queste circostanze indusse il comandante generale della Guardia di finanza ad aderire al parere del capo del reparto servizi.

Anche in relazione al quanto esposto, successive indagini svolte nel settembre 1957 non ebbero i risultati desiderabili.

Il comportamento del Corpo, nel suo complesso, non può essere censurato ad esso si deve se l'attività del Giuffrè è stata posta in risalto e se sono stati acquisiti elementi atti a consentire l'applicazione di misure fiscali di vasta portata; elementi che, d'altra parte, non erano stati sufficientemente valutati o rilevati dai competenti uffici delle imposte. La Guardia di finanza ha tra l'altro accertata una erogazione di contributi da parte del Giuffrè di circa 1.800.000.000 di lire; sulla detta somma i beneficiari, comunità religiose e private (ecclesiastici e laici) avrebbero dovuto corrispondere i tributi dovuti a norma di legge e per i quali oggi sono in corso i relativi accertamenti.

A conclusione di questa parte, la commissione deve ancora aggiungere che dalle indagini è emerso che il ministro delle Finanze dell'epoca non fu tenuto al corrente di alcuna delle pratiche relative al caso Giuffrè; cadono così tutte le affermazioni contenute nel noto memoriale pubblicato dalla stampa nell'agosto del 1958.

L'attuale ministro delle Finanze, on. Preti, si occupò attivamente, in collaborazione con la Guardia di finanza, dell'affare Giuffrè.

Se egli, se ne fosse occupato senza clamore e con un diverso metodo meglio rispondente alle effettive funzioni di un ministro, sarebbero conseguiti migliori risultati. Tra l'altro i contini personali contatti avuti dal ministro col colonnello Bernard presso il comando della Legione della Guardia di finanza di Bologna e i consigli, che meglio si potrebbero definire ordini, da lui dati in proposito, hanno determinato un ordine di servizio emanato il 2 settembre 1959, dallo stesso col. Bernardi a tutti i comandi dipendenti nel quale si disponeva di non interrogare i singoli depositanti di somme, «essendo sufficienti ai fini della inchiesta determinare le somme raccolte e pagate dai coadiutori del Giuffrè». *Una simile* limitazione delle indagini, anche se ispirata dal motivo di concentrare gli accertamenti di somme, non è concliabile con le disposizioni che disciplinano per legge e regolamento l'attività della Guardia di finanza, poichè gli organi della Guardia stessa non possono subire alcuna limitazione soggettiva ed oggettiva, neppure se temporanea, in merito ai propri compiti di istituto.

5) Circa il comportamento degli organi preposti al controllo del credito, la commissione ha accertato, sulla base dei numerosi documenti in suo possesso, che sia il ministro del Tesoro sia gli organi dell'Ispettorato hanno compiuto il dovere che loro incombeva in forza delle norme della legge bancaria (R. D. L. 12 marzo 1936, n. 375 modificato con la legge di conversione 7 marzo 1938, n. 141). Numerosissime sono state le indagini, anche in applicazione dell'art. 16, condotte presso gli Istituti di credito operanti nella zona ove il Giuffrè svolgeva la sua attività al fine di accertare la natura e la portata dell'attività stessa e se questa configurasse una violazione alla citata legge bancaria. Il ministro del Tesoro ha anche interpellato in proposito l'Ufficio legislativo del ministero di Grazia e giustizia e l'Avvocatura generale dello Stato; tutti gli interpellati hanno espresso l'avviso che l'attività del Giuffrè nella sua concreta manifestazione non rientrasse tra quelle disciplinate dalla legge bancaria e pertanto gli organi di vigilanza si sono trovati nell'impossibilità di intervenire con efficacia in sede di repressione.

6) Circa il noto memoriale pubblicato in due versioni leggermente diverse dalla stampa nell'agosto del 1958, la commissione, avendo svolto approfondite indagini ed ascoltato i protagonisti della vicenda, osserva che detto memoriale — che contiene notizie nesatte e tendenziose frammiste ad elementi veri — non può essere considerato fonte attendibile di informazione di notizie, anche perchè la sua redazione non fu determinata da amore della verità, ma da speculazioni politiche e da altre ben comprensibili.

Conseguentemente è da deplorare la divulgazione del detto documento e la sua consegna agli organi di stampa per la pubblicazione.

A fini dell'accertamento delle relative responsabilità, la commissione ha rilevato che la divulgazione avvenne ad opera dell'ufficio stampa del ministero delle Finanze, senza la partecipazione di persone appartenenti all'amministrazione dello Stato.

In relazione a quanto precede ed al contenuto del memoriale la commissione non può non richiamare l'attenzione del governo perchè si proceda con maggior cautela nella scelta di persone estranee all'amministrazione da immettere nei Gabinetti, nelle Segreterie particolari e negli Uffici stampa dei ministri.

7) A conclusione della sua inchiesta, la commissione:

a) segnala al Parlamento la necessità di modificare la legge bancaria del 1936 per far sì che gli organi di vigilanza sul credito e sul risparmio siano forniti di strumenti idonei *a prevenire e reprimere fenomeni simili* a quello della cosiddetta «Anonima banchieri»;

b) nell'occasione richiama altresì l'attenzione sull'opportunità che siano soggette ad efficace controllo, disciplinato da precise norme legislative, tutte quelle piccole aziende finanziarie che compiono operazioni di prestito ad alt'ssimo saggio di interesse traendo vantaggio dallo stato di necessità in cui si trovano coloro che ricorrono ai loro prestiti, ed esercitano una sostanziale forma di usura.

La commissione prospetta infine la necessità che sia resa più stretta ed efficace la collaborazione tra gli organi di polizia sia ordinaria che tributaria e tra quest'ultima e gli uffici tributari centrali e periferici e che degli accertamenti più importanti in campo fiscale compiuti dalla Guardia di finanza sia tenuto al corrente il ministero delle finanze».

La mozione del P.C.I. sull'affare Giuffrè

Ecco il testo della mozione presentata alla Camera, *a nome del gruppo comunista*, dai compagni Caprara, Gian Carlo Pajetta, Alicata, Laconi, Gullo, Giorgio Amendola, Boldrini, Degli Esposti, Colombi, Natoli, Giuliano Pajetta.

«La Camera,

informata delle gravi risultanze dall'inchiesta sulla «Anonima banchieri», rilevato che, nonostante i vari ostacoli incontrati, la Commissione d'inchiesta ha documentato che la illecita attività della «Anonima banchieri» ha avuto modo di esplicarsi, indisturbata per anni, all'ombra di una fitta rete di compiacenze, di omertà, di illecite inframmettenze che hanno paralizzato l'azione della pubblica amministrazione, ne hanno ostacolato l'iniziativa, impedendo — di fatto — l'applicazione delle misure repressive necessarie e doverose;

constatato che tale situazione, resa ancora più evidente nel caso in questione dall'equivoco e colpevole comportamento dei ministri competenti, è resa attualmente possibile in Italia dal preoccupante clima di regime, dall'impunità accordata alla attività illecita anche di enti religiosi nei confronti dei quali non si era neppure richiesto il pagamento, come per legge, di tributi evasi per un ammontare che supera il miliardo di lire;

visto inoltre che i promotori dell'«Anonima banchieri», che un deputato della maggioranza aveva finanche proposto di premiare con una onorificenza, avevano avuto cura di stringere i legami con organizzazioni confessionali, con organi di stampa cattolici, giovandosi dell'amicizia con persone bene introdotte negli ambienti governativi per aver fatto parte per lungo tempo dei gabinetti ministeriali;

ravvisata la necessità di ristabilire la piena osservanza delle leggi e di punire i responsabili di tali scandalose vicende al fine anche di rassicurare la pubblica opinione, legittimamente allarmata,

impegna il governo a far conoscere quali conclusioni intenda trarre e quali misure, di conseguenza intenda adottare in ordine alle conclusioni della inchiesta».

Gli organi dipendenti dal Ministero degli Interni raccoglievano le voci anzichè svolgere le indagini

Anche il ministro Preti vittima del "clima,, che favorì il dilagare dell'Anonima Banchieri - Una lettera risalente al '53 e un ordine rimasto lettera morta - Le gravi responsabilità dei dirigenti della G.d.F. - Chiesta ai ministri una maggiore cautela nella scelta dei collaboratori

La necessità di contemperare i diversi e spesso opposti giudizi dei membri della Commissione, conferisce a questo testo (che è stato indicato come «conclusione» dell'inchiesta, mentre non costituisce altro che il succo del materiale raggruppato nella corposa relazione di oltre 50 pagine, redatta sotto la direzione del sen. Paratore e attualmente in corso di stampa presso la Tipografia del Senato) un tono cauto e stimato. Un tono che non impedisce l'attacco, fin dalle prime battute, di marcare l'accento sugli ostacoli incontrati dalla commissione nel compimento della sua delicata fatica. Ostacoli che sono stati rappresentati, innanzi tutto, dal sabotaggio compiuto da membri democristiani della commissione, dal silenzio che ha circondato la bocca agli alti funzionari e agli ufficiali, dalla mancata concessione di una proroga dei poteri che ha impedito l'interrogatorio di almeno tre quarti dei testimoni che sarebbe stato necessario ascoltare, dall'impossibilità di ottenere dal Vaticano i documenti contabili consegnati da Giuffrè a un'alta personalità, dagli interessi di varia natura che si sono opposti all'accertamento della verità

Gli interessi del cento per cento e una lettera che risale al 1953

Ma, rediamo, punto per punto di illustrare gli aspetti maggiormente interessanti di codeste conclusioni. Ecco, ad esempio, laddove si parla degli interessi al cento per cento promessi da Giuffrè, viene citata una lettera come pezza d'appoggio, una lettera che (nelle conclusioni non è detto) è contenuta in una circolare che il Ministero dell'Interno inviò nel dicembre del 1953 alle questure di Bologna, Forlì, Ancona e Macerata, a firma del dott. Tempesta. Il Ministero aveva ricevuto una segnalazione da parte di mons. D'Arack, arcivescovo di Camerino, il quale, riportando il testo della lettera inviata da Giuffrè al parroco, chiedeva sul conto del banchiere severe indagini. Il dottor Tempesta ordinò: «Prego identificare il predetto Giuffrè e procedere, secondo emergenze, nei suoi confronti».

Il senso della circolare era esplicito. Eppure nessuno procedette «secondo emergenze», ne allora, ne nel corso dei successivi 5 anni, neanche quando apparve chiaro che l'attività del banchiere violava il Codice penale.

Giuffrè, specie negli ultimi tempi, ha truffato i risparmiatori

A proposito del metodo adottato dall'Anonima, infatti, la commissione d'inchiesta non ha avuto dubbi: Giuffrè coscientemente, specie negli ultimi tempi, ha truffato i sottoscrittori con la promessa di contributi che non avrebbero potuto mai chiarire. E se non poteva non essere consapevole lui, quale avrebbe dovuto essere l'atteggiamento dell'autorità che sul suo conto erano state incaricate di svolgere indagini? Perchè — ci permettiamo, molto, di chiedere — se la commissione è giunta a codesta conclusione, il magistrato non ha aperto nei confronti dell'«Anonima» un procedimento penale?

Come furono edificate le opere religiose

Altro punto, le opere religiose. A questo proposito la commissione ha compiuto un censimento dei campanili, delle chiese e delle cappelle che hanno visto la luce nella zona influenzata da Giuffrè, ma ha trascurato (almeno nel testo delle conclusioni) un particolare di eccezionale importanza riguardante i contributi dello Stato che Giuffrè otteneva con larghezza. Disse lo stesso Preti alla Camera: «Il Ministero delle finanze non è ancora in grado di documentare quanto sia stato liquidato dai competenti uffici del Ministero dei lavori pubblici per le numerosissime pratiche di ricostruzione di cui Giuffrè si è occupato». Lo stesso Giuffrè, interrogato dalla commissione, ammise questa circostanza.

Il clima in cui è maturato l'affare

Dopo aver affrontato queste questioni preliminari, riguardanti la natura del traffico dell'Anonima, il testo letto ieri dinanzi alle Camere si sofferma sul clima che ha favorito lo sviluppo dello scandalo. L'episodio, da noi più volte riferito, che ha come protagonista il colonnello Bernard, capo dell'ufficio Operazioni della Guardia di Finanza, è estremamente eloquente. Quando, infatti, il colonnello Formosa eseguì una perquisizione nell'abitazione del Giuffrè (marzo 1957), il generale Rostagno ricevette una visita del frate Mauro da Grizzana, della Casa generalizia dei cappuccini. Rostagno ascoltò le sue sollecitazioni a favore di Giuffrè e chiese al colonnello Bernard, capo dell'ufficio operazioni, un rapporto sul conto del banchiere. Bernard, invece di ordinare serie indagini, tesse l'apologia del prevenuto. Su indicazione di chi? In base a quale calcolo si sottrasse al suo dovere, esponendosi a dure sanzioni? Il testo delle conclusioni tace a questo proposito. Ma non è difficile trarre le opportune conclusioni.

L'operato delle forze di polizia

Di notevole interesse sono le affermazioni della commissione sul conto dell'operato della polizia, che svolse indagini attraverso l'Ufficio di San Pietro nel '53, la questura di Bologna, quella di Macerata, quella di Ancona e quella di Forlì e numerose altre uffici. Ebbene, la commissione d'inchiesta ha accertato che le indagini si limitarono a riferire quelle che erano le voci correnti. E che inaugurò una prassi: quella dell'operato della polizia la quale, in occasione di un delitto, vero o supposto che sia, d'ora in avanti potrà limitarsi a interrogare il portiere dello stabile accanto e raccogliere le chiacchiere delle comari.

Si ha l'impressione che si voglia assegnare agli organi del ministero degli Interni una patente di idoneità, un sostituzione di un giudizio altrimenti severo. Come è mai possibile, tanto per citare un esempio, che rimanessero sconosciute le modalità del lavoro di Giuffrè dal Credito romagnolo? Il commissario di polizia di Imola, lo stesso che dette il parere favorevole per il conferimento della commenda al merito della Repubblica al banchiere, poteva forse essere all'oscuro di un simile particolare? La verità è che pur di assecondare i desideri di chi proteggeva Giuffrè, questori, commissari e subalterni non hanno esitato a trascurare il loro dovere.

Le gravi responsabilità dei circoli dirigenti della Guardia di Finanza

Esaurito l'esame dell'operato della polizia, viene attrontato quello relativo alla Guardia di Finanza. La commissione d'inchiesta non ha voluto almeno in sede di conclusioni, emettere un giudizio estremamente severo sull'operato della Guardia di finanza. In effetti il Corpo, nelle sue istanze per così dire di base, si mosse. Si mossero il tenente Salvati (che fu bloccato da una misteriosa circolare che gli ordinava di limitare le indagini alle sole evasioni fiscali), il maresciallo Rossi, il colonnello Formosa. La macchina fu però inesorabilmente bloccata quando entrarono in azione gli ingranaggi centrali, quando cioè Bernard, Rostagno e gli altri alti ufficiali decisero che non era prudente, tra le altre cose, opporsi al breve di Pio XII che tuonava: «Johannes Baptista Giuffrè non est inquietandum», non deve essere molestato».

Anche il ministro delle Finanze fu vittima del «clima»

Ed eccoci a una dei punti nodali delle conclusioni, quello riguardante l'operato del ministro chiamato in causa dallo scandalo. Sul conto dell'onorevole Giulio Andreotti è stato emesso un verdetto di assoluzione, ma non con formula piena. Il ministro, si dice tuttavia, non fu tenuto al corrente, dall'inchiesta non è emersa alcuna prova materiale del fatto che egli sia intervenuto per ostacolare le indagini. D'accordo. Ma è mai possibile che il ministro delle Finanze non sia stato informato, sia pure in via non ufficiale, di un atto che toccava, per un verso o per l'altro, le più alte autorità della Chiesa dalle quali egli era ed è notoriamente «spratto»?

Per quanto riguarda l'onorevole Preti, la gravità delle critiche formulate nei suoi confronti, non necessità di commenti. In breve, il ministro socialdemocratico viene accusato di aver agito con leggerezza quando si trattò di sollevare la questione dell'Anonima, e di aver omesso, in un secondo tempo, e possibilità per gli organi dello Stato di esercitare i necessari, gravi controlli. Anche l'onorevole Preti, insomma, appare vittima di quel particolare clima che regnò nella pubblica amministrazione ogni qualvolta apparve necessario indagare sull'operato di uomini e di istituti legati alla Chiesa.

Le ineffabili figure dei collaboratori dei ministri

Di altro clima si parla quando viene rivolto un duro richiamo al governo «perchè si proceda con maggiore cautela» alla scelta di persone estranee all'amministrazione da immettere nei Gabinetti, nelle segreterie particolari e negli uffici stampa dei ministri. Ciò che è venuto alla luce per quanto riguarda i personaggi che compaiono dietro il famoso memoriale e addirittura allarmante. Ma non si pensi che la censura tocchi soltanto Don Preti. Non è esente da macchie (monsignor Tamburini, della cui segreteria tacera parte quel tale Puccio. Puccio che si presentò dinanzi alla commissione accompagnato da uno stato di servizio non precisamente commendevole: da repubblichino, a «intendente» servitore di Scelba, a inquisitore dei comunisti...

Giuffrè "sfotte,, il ministro Preti

BOLOGNA, 17 — Venuto a conoscenza, nel suo attuale rifugio di Gaibola, delle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sulla cosidetta «Anonima banchieri», Giambattista Giuffrè ha dichiarato questa sera ai giornalisti: «Non sono in grado di rispondere subito alle vostre cortesi domande. L'emozione mia è molto intensa e vivo. Debbo riflettere su tutti i fatti accertati dall'onorevole commissione parlamentare, che, come avevo intuito, voleva squarciare i veli polverosi che coprivano la verità. Non riesco a comprendere se vi sia correlazione fra l'addebito che mi ha fatto l'intendente di Finanza di Bologna e gli accertamenti parlamentari. Per questo prendo tempo. E' ammirevole che sia stato approfondito ogni campo in così breve tempo e, comunque, mi sento onorato di una sola cosa in modo specialissimo: che siano state escluse le speculazioni private. I miei errori sono tanti. La sconto nel dolore più mortificante. Molti soffrono per la improvvisa rovina dell'opera. E mi spiacerebbe che, per mia causa, lo stesso ministro delle Finanze dovesse provare qualche amarezza intima. Auguro a tutti: pace e bene, con particolare cuore verso i miei amministrati, pazienti e fidenti».

Le reazioni politiche

(Continuazione dalla 1. pagina)

missione non è stata discussa e non si conosce l'apprezzamento che ne ha fatto il Parlamento». Sembra leggere l'atto di pentimento di Saragat per non aver appoggiato la richiesta comunista per l'immediata discussione.

Anche se tardiva, piuttosto esplosiva nei confronti della DC è stata in ogni modo giudicata la seguente dichiarazione resa da Saragat stesso per controbattere l'interpretazione esclusivamente anti-Preti data dai clericali al *documento reso pubblico ieri*: «La mia attenzione è stata attirata dallo strano accanimento contro il ministro a cui si deve se il caso Giuffrè è stato denunziato. Tale accanimento risulta in modo particolare dalla affermazione che se il ministro si fosse occupato del caso Giuffrè senza clamore, si sarebbe conseguito miglior risultato. Guardando alla sostanza delle cose e tenendo presente che nel passato non si era ottenuto risultato alcuno, è evidente che un tasso di interesse *qualche volta fino al cento per cento ed oltre* (secondo le parole stesse della relazione) non può che suscitare clamore. L'affermazione, poi, che la giusta preoccupazione del ministro di accelerare le indagini dirigendole verso la ricerca del maggiore responsabile costituirebbe una limitazione delle indagini stesse, oltre ad essere evidentemente pretestuosa è in flagrante contraddizione con la accusa di eccesso di zelo. La verità è che se il ministro Preti ed i suoi collaboratori non avessero denunziato la vicenda Giuffrè, non sarebbe stato possibile porre fine ad operazioni finanziarie che si qualificano da sole. Il compagno Preti ha tutta la solidarietà del suo partito e, pensiamo, di tutti i galantuomini, che, grazie a Dio sono la immensa maggioranza della Nazione».

La posizione del gruppo parlamentare del PCI, al di là delle interpretazioni particolari che è voluto dare al documento letto ieri alle Camere, risulta chiara dal testo della mozione presentata a Montecitorio. I repubblicani Camanzi e Macrelli hanno giudicato la situazione «insostenibile» in seguito alla conferma che da più parti, in sede di governo, si volle sabbiare un'indagine. Il timore reverenziale che indubbiamente incuteva su di esse l'abito talare di alcuni sollecitatori». Il liberale Barzini, presentatore anch'egli d'una *mozione*, ha elogiato l'attività della commissione e ha espresso la certezza che «il governo trarrà le sue conclusioni per quanto è risultato dal rapporto». Conclusioni in realtà, che parecchi ministeriali avrebbero già da tempo permesso a favorito, se non fosse proporzioni.

ALFREDO REICHLIN
Luca Trevisani, direttore
Stampa del Tribunale
«L'UNITA'» autorizzazione giornale murale
Stabilimento Tipo
via dei Taurini.